La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

FIGC AL VOTO IL 4 NOVEMBRE

ELEZIONI ANTICIPATE

Il presidente Gravina, deluso dalle critiche, valuta anche l'ipotesi di non ricandidarsi

di ELEFANTE, ESPOSITO, LICARI ▶ DA 20 A 23 (Il presidente Gravina col ct Spalletti)

IL RETROSCENA

La tentazione di fare subito il passo indietro

di Andrea Di Caro

▶ A pagina 21

LUKAKU-CHALOBAH-CHUKWUEMEKA

Un due tre MILAN

Si scalda l'asse con il Chelsea Oltre al centravanti i rossoneri puntano ad altri due giganti per difesa e centrocampo

di GIDI, RAMAZZOTTI, SCHIANCHI ▶ 2-3-5

(Romelu Lukaku, 31 anni, mostra i muscoli. Accanto a lui: Chalobah, 25, e Chukwuemeka, 20)

MERCATO

SI CHIUDE IN SETTIMANA

THURAM VEDE JUVE

Pronto a sfidare il fratello E riecco Sancho

di DELLA VALLE, NAVA ▶ 6-7

(Khephren Thuram, 23)

VITTORIA ALL'ESORDIO

SINNER VAI COL DERBY

«Berrettini conosce Wimbledon Non sarà facile»

di CHINELLATO, COCCHI ▶ 36-37
Commento di BERTOLUCCI ▶ 34

IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi

I calciatori azzurri andranno in vacanza in posti in cui non sono mai stati. Frattesi a Cuba, Fagioli in Brasile e Scamacca nell'area della Svizzera.

RONALDO EMOZIONA L'EUROPEO

LACRIME E GIOIA

Sbaglia dal dischetto, piange, poi Diogo Costa salva il Portogallo ai rigori. Nei quarti la Francia

di BIANCHIN, OLIVERO, STOPPINI, VERNAZZA ▶ DA 24 A 31

(Ronaldo in lacrime dopo il rigore parato da Oblak)

IERI OTTAVI

FRANCIA	BELGIO	PORTOGALLO	SLOVENIA
1	0	d.c.r. 3	0

OGGI OTTAVI

ROMANIA	OLANDA	AUSTRIA	TURCHIA
ORE 18		ORE 21	

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

SERIE A

MERCATO

Il Milan punta al tris

Asse con il Chelsea: oltre a Romelu, i rossoneri vanno a caccia di altri due giganti in uscita dagli inglesi

di **Andrea Ramazzotti**

IDENTIKIT

Romelu Lukaku
È nato ad Anversa (Belgio) il 13 maggio 1993. Esordisce con l'Anderlecht nel 2009 quando ha solo 16 anni. Nel 2011 passa al Chelsea. Dopo una parentesi al West Bromwich nel 2013 va all'Everton, nel 2017 approda al Manchester United e da lì, nel 2019, all'Inter. Torna al Chelsea ma riparte per i prestiti a Inter e Roma.

Tra il Milan e il Chelsea può nascere un asse di mercato in grado di garantire a Paulo Fonseca i rinforzi per la sua squadra e consentire al Chelsea di migliorare ulteriormente i suoi conti. Negli scorsi giorni tra i rossoneri e i Blues ci sono stati contatti per Romelu Lukaku, il centravanti belga che i rossoneri hanno individuato come un'opzione importante per sostituire Giroud e avere un bomber di spessore dopo le difficoltà sorte per il pagamento delle commissioni di Zirkzee, ma il discorso ha abbracciato anche i profili del centrocampista Carney Chukwuemeka e del difensore Trevoh Chalobah. E' stata una prima chiacchierata esplorativa perché i Blues hanno ormai passato la data del 30 giugno entro la quale dovevano far cassa cedendo qualche giocatore per rientrare nei paletti del fair play finanziario (sono partiti garantendo 100 milioni complessivi Maatsen all'Aston Villa, Hall al Newcastle, Hutchinson all'Ipswich Town e Ziyech al Galatasaray), mentre il Milan soprattutto per la mediana sta valutando diversi profili, su tutti quello di Youssouf Fofana che in questo momento è in pole.

Giocherà così?
Il nuovo Milan di Paulo Fonseca va a caccia di un nuovo acquisto per reparto

MAIGNAN · TOMORI · HERNANDEZ · CHALOBAH · EMERSON ROYAL · REIJNDERS · FOFANA CHUKWUEMEKA · LEAO · LOFTUS-CHEEK · LUKAKU · PULISIC

4-2-3-1
ALL. FONSECA
■ OBIETTIVI

AVANTI SU LUKAKU SUL TAVOLO CI SONO ANCHE CHALOBAH E CHUKWUEMEKA

IDENTIKIT

Trevoh Chalobah
E' nato a Freetown (Sierra Leone) il 5 luglio 1999. Cresce nelle giovanili del Chelsea che dal 2018 inizia a prestarlo per farlo maturare: Ipswich, Huddersfield e Lorient. Dalla stagione 2021-2022 è tornato al Chelsea. Ha vestito le maglie delle nazionali giovanili inglesi dall'Under 16 fino all'Under 21

Big Rom Fonseca vorrebbe avere il prima possibile il nuovo attaccante, ma anche lui sa che nell'anno degli Europei le trattative vanno a rilento, soprattutto per i giocatori in corsa per il trono del Vecchio Continente. Da ieri sera Big Rom non lo è più, ma deve comunque fare le vacanze e riflettere sul suo futuro. Ieri, uscendo dallo stadio, in mix zone, un giornalista gli ha chiesto se "ti vedremo a Milano?" e la risposta è stata un sorriso. Non molto tempo fa Romelu aveva aperto alla prospettiva di un trasferimento in Arabia Saudita, ma adesso su di lui ci sono il Milan e il Napoli di Antonio Conte. Per il momento l'ex tecnico dell'Inter è bloccato dalla vicenda Osimhen e il Milan vorrebbe fare in fretta per anticiparlo, ma al tempo stesso non intende accontentare le richieste del Chelsea che è partito dalla stessa richiesta fatta alla Roma per il riscatto ovvero intorno ai 40 milioni di euro. Troppo per un attaccante che nell'ultima stagione ha segnato 21 gol, ma che ha compiuto 31 anni. In via Aldo Rossi vogliono ottenere le stesse condizioni strappate dalla Roma a fine agosto ovvero prestito a circa 6 milioni (per poi discutere l'acquisto la prossima estate), oppure comprare il cartellino a cifra molto più bassa di quella inizialmente richiesta. Il Milan sa di poter contare ancora sui vantaggi del Decreto Crescita che è stato abolito, ma che Lukaku ha ancora in vigore dopo essere tornato all'Inter ed essere passato alla Roma. Si tratterebbe di un risparmio importante per il club visto che lo stipendio del belga è intorno ai 7,5 milioni netti.

Chukwu e Chalobah Chalobah, come Lukaku, non rientra nei piani di Maresca. Il Milan lo conosce bene perché lo ha seguito a più riprese nelle scorse sessioni di mercato, anche lo scorso gennaio quando però era ancora infortunato. Adesso i Blues lo stanno offrendo a vari club perché è un prodotto del loro vivaio e la cifra incassata sarebbe tutta iscrivibile a bilancio come plusvalenza. E' stato proposto al Newcastle per provare ad arrivare a Isak e pure lo United e il West Ham si sono informati, ma per il momento nessuno ha affondato il colpo. Per le poche partite giocate nel 2023-24 dall'inglese e per la valutazione iniziale di 20 milioni. Se partisse Thiaw (o anche in caso di sua permanenza), potrebbe essere l'uomo giusto per far coppia con Tomori. E Chukwuemeka? E' giudicato un elemento di grande prospettiva. Il Milan è concentrato su Fofana, ma tiene monitorate anche altre piste. Perché i rinforzi lì in mezzo potrebbero essere più di uno, soprattutto se ci saranno delle cessioni. Chukwuemeka, centrocampista centrale classe 2003, non è stato "scaricato" dal Chelsea che lo vorrebbe cedere in prestito per consentirgli di giocare o farlo partire solo per una cifra importante visto che nel 2022 lo ha pagato 18 milioni di euro. Il Milan si è informato sulle condizioni e ha preso nota. Con Lukaku, Chalobah e Chukwuemeka Fonseca alzerebbe molto l'altezza della squadra visto che si tratta di tre giganti che farebbe comodo sulle palle inattive. Un fattore da tenere presente anche se la trattativa con il Chelsea è appena agli inizi.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Che numero

40

Milioni richiesti per Lukaku

Per il riscatto di Romelu Lukaku il Chelsea vorrebbe quaranta milioni di euro, la stessa cifra che aveva chiesto alla Roma la scorsa estate. Poi i giallorossi riuscirono a fine agosto ad averlo in prestito oneroso sui sei milioni. Anche i rossoneri potrebbero percorrere una strada simile, l'alternativa è comprare il cartellino ma a una cifra molto più bassa di quella richiesta dagli inglesi.

IDENTIKIT

Carney Chukwuemeka
E' nato a Eisenstadt (Austria) il 20 ottobre 2003. Centrocampista duttile, cresce nelle giovanili del Northampton Town e poi passa all'Aston Villa dove nel 2021 esordisce tra i pro'. Nell'estate 2022 si trasferisce al Chelsea. Con la maglia dell'Inghilterra ha giocato dall'Under 16 all'Under 20

LUKAKU

191 cm

184,4 cm

ALTEZZA MEDIA SQUADRA

Occhio a...

In arrivo Ferreira, nuovo preparatore dei portieri

Il Milan è pronto ad aggiungere al proprio staff Antonio Ferreira, preparatore dei portieri di fiducia di Paulo Fonseca. Ferreira, 45 anni, portoghese come il tecnico rossonero, ha lavorato con Fonseca sia al Lilla che prima allo Shakhtar e al Paços Ferreira. Nello staff dovrebbe comunque rimanere l'attuale preparatore Tony Roberts, mentre Gigi Ragno si occuperà dei portieri del Milan Futuro.

MERCATO

Abbonamenti Aperta da ieri per i tifosi rossoneri la "lista d'attesa". Da venerdì c'è la vendita libera

CHALOBAH

192 cm

CHUKWUEMEKA

187 cm

CI SONO 7,6 CM DI DIFFERENZA TRA L'ALTEZZA MEDIA DEI CALCIATORI DEL MILAN DELLA SCORSA STAGIONE (184,4 CM) E I 192 CM DI TREVOH CHALOBAH, DIFENSORE DEL CHELSEA CHE PIACE AI ROSSONERI

7,6 cm

PROPORZIONE REALE

Portoghese Paulo Fonseca, 51 anni, è arrivato al Milan dopo l'esperienza di due stagioni al Lilla AFP

DA LUNEDÌ IL RITIRO

Fonseca carico dà i compiti Florenzi: addio?

Ufficialmente è atteso in città nel weekend, ma Paulo Fonseca può sbarcare a Milano in anticipo. Perché insieme al suo staff vuole iniziare a prendere confidenza con le strutture di Milanello e con la città, ma anche approfondire faccia a faccia e discorsi di mercato che comunque sta portando avanti telefonicamente con la dirigenza. Il tecnico portoghese è carico e motivato in vista... del primo giorno di scuola, fissato per lunedì a Milanello, e insieme ai suoi collaboratori (tra i quali ci sarà anche il preparatore dei portieri Antonio Ferreira; Ragno allenerà i portieri di Milan Futuro) non vede l'ora di definire nei dettagli il programma di lavoro delle due settimane che il Diavolo trascorrerà nel suo centro sportivo prima della partenza per la tournée in America. Sa bene che non avrà a disposizione l'intera rosa perché con Europei e Coppa America ancora in corso qualche rossonero non ci sarà (Maignan, Theo Hernandez, Reijnders, Musah, Leao, Okafor, Pulisic e Jovic), ma non è preoccupato perché è abituato a gestire situazioni come questa e perché le dirette concorrenti avranno più assenti di lui. Con i suoi fedelissimi ha programmato un piano per il rientro dei giocatori in base a quando interromperanno la loro avventura con le nazionali (il primo a tornare sarà Jovic). Dopo un periodo di vacanze, il loro ingresso in gruppo sarà graduale: l'obiettivo è avere una rosa in uno stato di forma omogeneo per la prima giornata di campionato.

Florenzi saluta Fonseca ha già dato ai suoi nuovi calciatori, quelli che ci saranno fin da lunedì a Milanello, i compiti per le vacanze. Calabria e compagni sono stati invitati a riavviare il motore con sedute aerobiche da intensificare proprio in questa settimana per non arrivare al giorno del raduno con troppa ruggine addosso. Ecco perché nelle rispettive località di vacanza, oltre allo svago con le famiglie e gli amici, i giocatori si stanno concentrando sul lavoro assegnato. Anche quelli che potrebbe andarsene. Un esempio? Florenzi che con Fonseca a Roma non ha legato.Con il gruppo suderanno i giocatori di Milan Futuro. Così sarà più facile organizzare test amichevoli prima della gara del 20 luglio a Vienna con il Rapid.

and.ram.

Gazzetta.it
Sul nostro sito notizie in tempo reale, video, curiosità, analisi sulle venti squadre di Serie A

LE DATE

Raduno
Il Milan si radunerà l'8 luglio a Milanello. Queste le amichevoli già fissate.

Amichevoli

Sabato 20 luglio
ore 17.30
Rapid Vienna-MILAN

Sabato 27 luglio
Manchester City-MILAN
(a New York)

Mercoledì 31 luglio
MILAN-Real Madrid
(a Chicago)

Martedì 6 agosto
Barcelona-MILAN
(a Baltimora)

IL PIÙ
GRANDE
SPETTACOLO DEL TENNIS
THE CHAMPIONSHIPS
WIMBLEDON
IN ESCLUSIVA SU
sky sport

Hernan Crespo

IO VOTO LUKAKU

Bomber allo specchio Da sinistra, Romelu Lukaku, 31 anni, e Joshua Zirkzee, 23 anni GETTY

«Zirkzee ha talento ma per il Milan è meglio Romelu: fa reparto da solo»

Il belga è soluzione migliore per l'immediato, l'olandese ha margini di crescita e garantisce un futuro

Con Romelu che attacca sempre in profondità il gioco è più verticale; con Joshua il Milan farebbe più tiqui-taca

di **Andrea Schianchi**

I mestiere del centravanti Hernan Crespo lo conosce bene. Per un decennio, a cavallo del Duemila, è stato fra i migliori interpreti del ruolo a livello internazionale. E oggi che il Milan è alla ricerca di un attaccante di quel tipo l'argentino, che allena l'Al-Ain negli Emirati Arabi, è l'uomo giusto per rispondere alle curiosità dei tifosi rossoneri.

Crespo, meglio il giovane Zirkzee o lo stagionato Lukaku?

«Il discorso non è semplice, perché da quello che ho capito la questione economica non è secondaria. Io posso parlare per ciò che riguarda l'aspetto tecnico e per il loro eventuale inserimento nei meccanismi della squadra. Sempre ricordando che Zirkzee ha 23 anni mentre Lukaku ne ha 31, e non è una differenza da poco».

Dunque lei sceglierebbe Zirkzee?

«Non ho detto questo, però anche la faccenda anagrafica ha la sua importanza. Zirkzee è un giocatore che garantisce un futuro, Lukaku mi sembra una soluzione più adatta all'immediato. In soldoni: l'olandese ha notevoli margini di crescita, mentre le qualità di Lukaku le conosciamo da parecchi anni. Si fa presto a dire: mi serve un centravanti. Ma poi bisogna vedere che tipo di centravanti, non sono tutti uguali. Io non ero mica simile a Batistuta, tanto per andare sul personale. E difatti potevamo convivere e abbiamo giocato assieme in Nazionale».

Zirkzee che centravanti è?

«Molto tecnico e molto olandese nell'interpretazione del ruolo».

Che cosa intende con «olandese»?

«Gli piace giocare con la squadra, venire indietro e dialogare con i compagni. È bravo anche a fornire assist. Lo vedo come un centravanti di manovra, che ha un bel fisico per difendere il pallone e buona tecnica per partecipare all'azione collettiva».

Lukaku, invece, è un attaccante più «antico»

«Sì, se il termine "antico" non è utilizzato in senso negativo. Il belga si basa soprattutto sul fisico, quello che una volta si chiamava centravanti di sfondamento. È micidiale nelle ripartenze, detta benissimo il passaggio in profondità e, in questo modo, fa muovere tutta la squadra».

Nel Milan che sta nascendo vedrebbe meglio Zirkzee o Lukaku?

«Il Milan ha bisogno di gol subito, di buttarla dentro. Il pubblico di San Siro non ha tempo per aspettare, e questo è un aspetto importante. Zirkzee ha disputato un'ottima stagione con il Bologna, segnando 11 gol. Lukaku non è stato brillantissimo nell'ultimo campionato, però se ha le motivazioni giuste e se è preparato bene dal punto di vista fisico può essere una garanzia. Zirkzee è giovane, come potrebbe reggere l'impatto con San Siro? Credetemi, ve lo dice uno che ha provato sulla sua pelle quell'emozione: giocare in quello stadio non è come giocare da altre parti. Zirkzee è stato molto bravo finora, ma a Bologna. E Bologna non è Milano. Lukaku è più abituato a grandi palcoscenici, ha un'esperienza internazionale consolidata».

Per come conosce il gioco di Fonseca, si adatterebbe meglio Zirkzee o Lukaku?

«Non so come Fonseca intenda sviluppare la manovra, ma so che Lukaku fa reparto da solo. Zirkzee ha bisogno di dialogare con i compagni, quindi il suo inserimento potrebbe risultare più lungo. E poi, siccome il centravanti non gioca da solo, bisogna sempre vedere chi gli metti vicino. Se le ali sono Leao e Pulisic, allora Lukaku è perfetto per piombare in area sui loro cross. Zirkzee preferisce manovrare di più, dialoga con le mezzali, va avanti con triangoli stretti poiché ha grande tecnica. Per quello che hanno sempre fatto vedere le squadre allenate da Fonseca, forse Lukaku è più adatto».

Con il belga il gioco sarebbe più verticale.

«Non c'è dubbio. Lui attacca la profondità: se è in forma, con due passaggi si arriva in porta perché è un armadio che si trascina dietro i difensori».

Con Zirkzee, invece, si vedrebbe un Milan più portato al palleggio.

«Proprio così. Direi un Milan votato al tiqui-taca, al fraseggio in mezzo al campo. Però mi sembra che il calcio europeo stia andando verso una maggiore verticalizzazione della manovra, come insegna il Real Madrid del mio maestro Ancelotti».

In conclusione, Zirkzee o Lukaku?

«Per il Milan di oggi, forse Lukaku è più adatto».

TEMPO DI LETTURA 3'23''

Chi è

Hernan Crespo

Nato a Florida, in Argentina, il 5 luglio 1975, è cresciuto nel settore giovanile del River Plate, dove ha esordito tra i professionisti nella stagione 1993-1994. Nell'agosto del 1994 è stato acquistato dal Parma per 8 miliardi delle vecchie lire (circa 4 milioni di euro). Nel 2000 la Lazio per lui ne ha spesi 55. Poi è stato all'Inter, al Chelsea, in prestito al Milan, ancora all'Inter, al Genoa e infine è tornato al Parma. Dal 2015 ha cominciato ad allenare. Oggi guida l'Al-Ain (Emirati Arabi).

Zirkzee predilige venire indietro a giocare con i compagni e ama fornire assist

L'olandese ha fatto bene a Bologna ma Milano è un palcoscenico non paragonabile

> «Il Milan ha bisogno di gol subito, i tifosi non hanno tempo per aspettare»

> «Se le ali sono Leao e Pulisic, Romelu è perfetto per piombare sui cross in area»

SERIE A

MERCATO

Thuram SPRINT FINALE

JUVE A OLTRANZA CON IL NIZZA SI PUÒ CHIUDERE A 20 MILIONI

Giuntoli conta di definire l'arrivo di Khephren in pochi giorni: si lavora sulla formula giusta

Nuovo play Douglas Luiz, 26 anni, centrocampista brasiliano acquistato dall'Aston Villa per 50 milioni, è il primo rinforzo per Thiago Motta GETTY

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

L'ultima foto l'ha postata poche ore fa. Mentre suo fratello Marcus è impegnato agli Europei con la Francia, Khephren Thuram sorride con la divisa bleu della selezione olimpica. Convocato per Parigi 2024, il più piccolo della famiglia si sta allenando agli ordini di un ex juventino, Thierry Henry, e chissà che questo non sia un altro segno del destino. Thuram Junior è cresciuto con la Juventus nelle vene, è nato a Reggio Emilia, quando suo padre giocava nel Parma, e pochi mesi dopo si è trasferito a Torino, dove è rimasto fino a quando aveva 5 anni. Adesso nel ritiro della Francia olimpica attende di conoscere il suo futuro, che potrebbe essere bianconero come il passato di papà Lilian, ex difensore della Signora. Tutto potrebbe succedere molto in fretta, perché Cristiano Giuntoli conta di chiudere già nei prossimi giorni la trattativa avviata da tempo con il Nizza per regalare a Thiago Motta un altro centrocampista dopo Douglas Luiz, il figlio d'arte che sogna di sfidare il fratello maggiore Marcus, interista dall'estate scorsa, nel prossimo derby d'Italia. Mancano gli ultimi dettagli per chiudere l'affare da circa 20 milioni di euro, un investimento contenuto per un giocatore giovane e di grande prospettiva.

Ore calde Sono ore molto calde sull'asse Nizza-Torino: il d.t. bianconero e il suo omologo Florian Maurice stanno cercando di trovare la formula giusta, che soddisfi entrambe le parti. La Juventus non è intenzionata ad andare oltre i 20 milioni. Inizialmente i bianconeri avevano pensato all'inserimento di una contropartita e il nome gradito era quello di Joseph Nonge Boende, centrocampista belga classe 2005 che nella scorsa stagione ha esordito con i grandi. L'ipotesi non è ancora tramontata del tutto ma negli ultimi giorni si sta ragionando di più su una soluzione cash. Il club francese, che inizialmente aveva sparato alto (partendo da una trentina di milioni) adesso ha ridimensionato le sue pretese, anche perché Thuram ha un contratto in scadenza nel 2025. L'obiettivo di Giuntoli è abbassare la parte fissa (non andando oltre i 15-16 milioni) e aumentare quella variabile (bonus tra i 4 e i 5 milioni). L'accelerata è arrivata grazie al sì del mediano francese, ben consigliato anche da papà Thuram, che non vede l'ora di applaudirlo in maglia bianconera, e anche grazie alla cessione di Moise Kean alla Fiorentina per 13 milioni più 5 di bonus. Così i bianconeri potranno disporre di un tesoretto da poter subito reinvestire.

Nuova mediana Prima Douglas, poi Thuram Junior: così il centrocampo della Juventus sta cambiando pelle, in attesa di capire che cosa farà Adrien Rabiot. Dal 30 giugno non è più un giocatore della Juventus e la mezzala non si è ancora pronunciato sul suo futuro. «Non so che cosa succederà, ma non voglio parlare del rinnovo», ha detto dopo la qualificazione ai quarti con la Francia. La Juventus, che ha sempre manifestato la volontà di tenerlo, gli

Che numero

167

Le sue presenze con il Nizza

● Thuram Junior è arrivato al Nizza nell'estate 2019, svincolato dal Monaco. In prima squadra il centrocampista francese ha collezionato 167 presenze e 9 gol. Con la nazionale maggiore ha fatto una sola presenza, nel marzo 2023 contro l'Olanda.

È UFFICIALE

Barrenechea e Iling-Junior in Premier

I centrocampisti si trasferiscono all'Aston Villa per 22 milioni più 6 di bonus
È doppia plusvalenza

di **Matteo Nava**

Ai saluti Samuel Iling Jr GETTY

Un giorno dopo l'ufficialità dell'acquisto di Douglas Luiz dall'Aston Villa, la Juventus comunica le cessioni a titolo definitivo di Enzo Barrenechea e Samuel Iling-Junior proprio al club inglese. La società bianconera ha contestualmente reso note anche le condizioni economiche delle due operazioni in uscita: l'esterno inglese lascia Torino per 14 milioni di euro più 3 di bonus, mentre il centrocampista argentino di rientro del Frosinone finisce a Birmingham per 8 più 3. Si tratta quindi di 22 milioni complessivi più 6 di bonus.

Plusvalenze o no? Nella nota pubblicata in tarda mattinata la Juventus ha anche specificato come le due cessioni siano «operazioni separate e distinte dal punto di vista sia contrattuale sia sostanziale» rispetto all'acquisto di Douglas Luiz. Tale precisazione è particolarmente importante per i bianconeri perché legata alle conseguenti plusvalenze (17,4 milioni in totale sull'esercizio 2024/2025), argomento cardine dell'inchiesta Prisma del 2022. La differenza tra le cessioni e l'acquisto resta di 28 milioni (a carico della Juventus), ma il club specifica come le analisi preliminari effettuate abbiano evidenziato l'esistenza dei requisiti necessari per poter contabilizzare le operazioni al «fair value». Significa che secondo il club ci sono le condizioni per iscrivere a bilancio le plusvalenze senza andare incontro alle passate sanzioni: esse erano dovute alle valutazioni dei giocatori scelti come contropartite negli scambi, da considerare invece «permute» (che non generano plusvalenza) secondo la Consob. In ogni caso, conclude il comunicato, «le valutazioni finali circa la rilevazione contabile delle operazioni saranno compiute ai fini della preparazione della Relazione Semestrale al 31 dicembre 2024, la cui approvazione è prevista a febbraio 2025».

TUTTE LE NOVITÀ DI MERCATO SU **Gazzetta.it**

TEMPO DI LETTURA 1'18"

Capitolo cessioni Dean Huijsen, difensore centrale 19enne rientrato dal prestito di 6 mesi alla Roma, piace al Psg: la Juventus lo valuta tra i 30 e i 35 milioni di euro

La Signora dei sogni

L'IDEA PER L'ATTACCO

CHI SI RIVEDE

Sancho mette la freccia Nuovo sì alla Signora Giuntoli punta al prestito

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano. La canzone di Antonello Venditti che tanto piace ad Adriano Galliani, uno che di calcio e di grandi acquisti se ne intende, sembra perfetta per Jadon Sancho, attaccante del Manchester United che negli ultimi 6 mesi ha indossato la maglia del Borussia Dortmund. In prestito e con una parte di stipendio pagata dal Manchester United, il suo club di appartenenza, le stesse condizioni che aveva ottenuto Giuntoli dal club inglese, ma l'operazione fu stoppata da Allegri, che non riteneva il giocatore funzionale al suo modulo, il 3-5-2. Adesso l'esterno inglese è tornato di moda, perché con Thiago Motta si passerà a un nuovo sistema di gioco (4-2-3-1 o 4-3-3) e le ali servono eccome. Per questo il d.t. bianconero è tornato alla carica, strappando nuovamente il sì di Sancho, così come era accaduto in inverno.

Idea prestito Il difficile sarà trattare con lo United, che lo valuta intorno ai 40-50 milioni. Una cifra che la Juventus ritiene troppo elevata, per questo motivo punta a un nuovo prestito. Sarebbe un gran colpo, perché il 24enne inglese si è messo in mostra con i tedeschi, arrivando fino in finale di Champions League, ed è considerato da Thiago Motta funzionale alla sua idea di calcio. Ritenuto uno dei maggiori talenti della sua generazione, Sancho si muove prevalentemente sulla corsia di destra, è veloce e bravo sia nel dribbling sia nelle ripartenze. Ci vorrà tempo e pazienza, perché difficilmente la trattativa si potrà concludere nel giro di poco. Di sicuro l'esterno, tornato alla base dopo la positiva esperienza in Germania, non rientra nei piani dello United, che lo ha già messo sul mercato, provando a offrirlo sia in Bundesliga sia in Premier League. Né il Borussia Dortmund (che lo rivorrebbe ma non a quelle condizioni) né gli altri club interpellati (dal Manchester City all'Arsenal fino al Chelsea) si sono dimostrati interessati ad aprire un tavolo partendo da una cifra così elevata. Una situazione di stallo che potrebbe favorire la Juventus, perché più il tempo passa più lo United dovrà abbassare le pretese, magari arrivando ad aprire al prestito.

Lo scambio con Chiesa L'altro limite è rappresentato dall'ingaggio: Sancho guadagna 8,5 milioni di euro netti a stagione, troppi per una Signora che punta ad abbassare il monte ingaggi, perciò per trasferirsi a Torino dovrebbe abbassare le pretese oppure il Manchester dovrebbe pagare parte dell'ingaggio. L'altra strada è provare a inserire Federico Chiesa nella trattativa, imbastendo uno scambio tra l'azzurro e l'inglese. Fede ha un contratto in scadenza nel 2025 e senza rinnovo finirà sul mercato. In più Thiago Motta non lo considera una prima scelta. Nei prossimi giorni è probabile che Giuntoli e il suo procuratore, Fali Ramadani, si facciano una chiacchierata per capire quali sono le intenzioni del giocatore.

Gli altri Restano nel mirino Mason Greenwood, esterno dello United che nell'ultima stagione si è rilanciato al Getafe, e Karim Adeyemi, ala del Borussia Dortmund. Tutti profili graditi al nuovo tecnico ma con valutazione alta (40 milioni). Sondaggio anche per Xavi Simons, che potrebbe lasciare ancora il Psg in prestito dopo l'ultima stagione al Lipsia: il giocatore però non è tra le priorità di Thiago Motta.

TEMPO DI LETTURA 2'47"

La Juve lo aveva preso a gennaio ma Allegri bloccò tutto. Lo United vuole 40 milioni

IDENTIKIT

Jadon Sancho

NATO A LONDRA
IL 25 MARZO 2000
RUOLO TREQUARTISTA

ALTEZZA 180 cm | **PESO** 76 kg

Cresciuto nel Watford e passato dalle giovanili del Manchester City, a 18 anni ha esordito nella nazionale dell'Inghilterra con Southgate

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2017/18	BOR. DORTMUND II	3	0
2017/21	BOR. DORTMUND	137	50
2021/24	MANCHESTER UTD	82	12
2024	BOR. DORTMUND	21	3

3

Le reti col Borussia

Sancho ha giocato 6 mesi al Borussia Dortmund, da gennaio a giugno 2024, realizzando 3 reti in 21 presenze, di cui una in Champions League

Occhio a...

Norimberga, Brest, Next Gen e Atletico Quattro i test estivi

La Juventus ha comunicato date, sedi e orari di quattro amichevoli fissate nel pre-campionato. Si comincia il 26 luglio contro il Norimberga, poi ad agosto sfide con il Brest (il 3), contro un mix tra Under 19 e Next Gen (il 6) e con l'Atletico Madrid (l'11).

IDENTIKIT

Khephren Thuram
È nato a Reggio Emilia il 26 marzo 2001 quando il padre Lilian giocava nel Parma. Ha esordito da professionista nel Monaco a 17 anni, in Champions League, passando poi al Nizza a fine contratto. Non ha ancora vinto alcun trofeo, ma nel marzo 2023 ha debuttato con la nazionale francese guidata da Deschamps

ha proposto un allettante biennale con opzione per il terzo anno alle stesse cifre che guadagna attualmente (7,5 milioni di euro all'anno più bonus).

Stand by Rabiot Il ragazzo, rappresentato da mamma Veronique, ha scelto di posticipare tutto alla fine dell'Europeo, per rimanere concentrato sulla corsa al titolo. Questo non significa che la risposta sarà sicuramente negativa, probabilmente vuole prendersi del tempo anche per valutare eventuali altre offerte. Rabiot alla Juventus sta bene e con Thiago Motta (che lo ha già chiamato per rinnovargli la fiducia) ha un buon feeling, nato ai tempi del Psg. Il club bianconero però ha deciso di anticipare i tempi per Thuram quando ha capito che c'erano le condizioni per prenderlo, muovendosi indipendentemente da Rabiot. Che potrebbe rimanere lo stesso, visto che Motta vuole due pedine per ogni ruolo ed entrambe devono considerarsi titolari. Resta un obiettivo Teun Koopmeiners, pallino di Giuntoli già da gennaio, per cui la Juventus è disposta a offrire 40 milioni (l'Atalanta ne chiede 60). Prima però bisognerà vendere qualcuno. Occhio a Manuel Locatelli, che non è considerato da Thiago e della Juventus tra i giocatori in uscita: piace al Marsiglia di De Zerbi, però non c'è stata ancora nessuna proposta ufficiale.

TEMPO DI LETTURA 3'24"

OBIETTIVI

Adeyemi Attaccante del Borussia Dortmund, 22 anni, può fare l'esterno e la punta centrale

Greenwood Esterno mancino inglese dello United, 22 anni, ultima stagione in prestito al Getafe

Koopmeiners Centrocampista olandese dell'Atalanta, 26 anni, può fare anche il trequartista

L'INTER è PRONTA

Il blocco scudetto La formazione che ha dominato l'ultimo campionato: tutti confermati

MARTINEZ · CARLOS AUGUSTO · DE VRIJ · BUCHANAN · ZIELINSKI · BISSECK · ASLLANI · ARNAUTOVIC (GUDMUNDSSON) · FRATTESI · DARMIAN · TAREMI

L'INTER DELLE ALTERNATIVE

■ OBIETTIVO

GLI ALTRI

Calhanoglu Cercato dal Bayern, aveva aperto salvo girare amore all'Inter: scadenza 2027

Bastoni L'Inter lo ha blindato l'estate scorsa: contratto fino al giugno del 2028

Dimarco L'esterno sinistro ha rinnovato lo scorso dicembre: scadenza 2027

DUMFRIES RINNOVA E I BIG RESTANO TUTTI DA BARELLA A LAUTARO DUE SQUADRE IN UNA

L'olandese verso il sì a 4 milioni più bonus. Marotta: «Proprietà forte, non c'è la necessità di fare grandi cessioni»

di **Marco Fallisi**

Il brivido lungo la schiena dei tifosi per Calhanoglu è durato meno di quarantott'ore, il gelo calato tra Dumfries e l'Inter ci ha messo qualche mese in più ma alla fine sì, si è sciolto anche quello sotto i raggi del sole estivo. Denzel ci ha pensato su, ha cominciato il suo Europeo da giocatore con il futuro in stand-by e poi ha deciso: con la maglia arancione addosso ha realizzato che quella è l'unico outfit alternativo possibile e – giustamente – ammissibile alle strisce nere e azzurre. Il suo domani con molte probabilità sarà ancora all'Inter, come pure quello di Lautaro, Barella, Dimarco, Bastoni e tutti gli altri titolarissimi dello scudetto, allenatore compreso, naturalmente: per Simone Inzaghi è questione di tempo, la firma sul rinnovo fino al 2026 arriverà, come ha detto ieri il presidente Beppe Marotta: «Il confronto si concluderà con la felicità di tutti, prima dell'inizio del campionato». Magari anche già prima del raduno del 13 luglio. I figli della seconda stella hanno sudato e lottato per appuntarsela sul petto e non hanno intenzione di cambiare aria proprio adesso che viene il bello.

Da uno scudetto all'altro

Allo stesso modo, l'Inter non intende smobilitare dopo una annata consegnata alla storia per il ventesimo campionato in bacheca ma anche per il cambio al timone della proprietà, da Suning a Oaktree. E così, quando si guarderà allo specchio per sistemare gli ultimi dettagli prima di inaugurare la nuova stagione, l'Inter si scoprirà felicemente uguale a sé stessa: siamo lontani dal post scudetto 2021, quando a salutare erano stati due pilastri tricolore grossi così come Hakimi e Lukaku. Ancora Marotta: «Siamo tranquilli, abbiamo alle spalle una proprietà forte e non abbiamo necessità di grandi cessioni. Siamo pronti a partire così, salvo imprevedibilità. Ma il discorso vale anche in entrata...». Grazie a quanto già fatto fino a oggi muovendosi con largo anticipo, questa Inter non solo terrà con sé tutti i suoi campioni, ma raddoppierà. In ogni angolo del campo: da Josep Martinez a Taremi, da Zielinski a Frattesi, Inzaghi avrà un'alternativa di lusso – o un titolare aggiunto, fate voi – per ogni ruolo. Numeri da top club europeo, numeri da squadra pronta ad assaltare Serie A, Champions e Mondiale per club senza dover fare la conta in rosa.

La svolta Dumfries L'ultimo ad entrare nel club dei felici e rinnovati, dicevamo, sarà Denzel Dumfries. Per lui l'Inter si era mossa per tempo, lo scorso inverno, e contava di chiudere con le stesse tempistiche e cifre del rinnovo di Dimarco: sul tavolo di Dumfries, in scadenza tra dodici mesi, è arrivata una proposta da 4 milioni più bonus fino al 2028. La richiesta viaggiava su altri numeri: 5,5 milioni a stagione, più del doppio dei 2,5 milioni attualmente in busta paga. Sul tema, l'Inter ha tenuto il punto come per le altre trattative calde, vedi Lautaro: niente rialzi. La strategia ha pagato, perché il Toro si è promesso fino al 2029 con un ingaggio che arriverà a 9 milioni netti più bonus – anziché i 12 richiesti inizialmente –: Lautaro firmerà possibilmente entro la fine della Coppa America e si unirà a Barella, che il suo autografo lo ha già fatto: l'ufficialità sul rinnovo da 6,5 milioni con scadenza nel 2029 è arrivata tre settimane fa. Ecco, la strategia di Marotta, del d.s. Piero Ausilio e dell'area sport ha prodotto i suoi effetti anche su

Lui ha già firmato Nicolò Barella, 27 anni, con l'Inter ha giocato 285 gare e segnato 22 gol. Ha rinnovato fino al 2029 GETTY

IL PORTIERE SPAGNOLO

Martinez, visite a giorni È il terzo colpo nerazzurro

Il numero 1 del Genoa è pronto a giocarsi il posto con Sommer Il club saluta gli svincolati

Prima i saluti, poi il benvenuto: ieri l'Inter ha omaggiato sui social i giocatori in scadenza che hanno detto addio. Ovvero Sensi, Sanchez, Klaassen, Cuadrado e Audero. Proprio quest'ultimo ha liberato un posto tra i pali che Josep Martinez è pronto a occupare. Per il via libera è questione di giorni, magari di ore: le visite mediche del portiere spagnolo, inizialmente previste per oggi, slitteranno ancora di qualche giorno. L'accordo con il Genoa è in via di definizione, ma siamo ai dettagli

San Siro Il sindaco di Milano Beppe Sala sul progetto di ristrutturazione: «I club riflettono. Vorrei accelerare, ma non posso dire che in settimana ci saranno novità»

Gli undici di scorta La formazione "B" dell'Inter, con i rinforzi Martinez, Zielinski e Taremi

Gli ultimi prolungamenti

Denzel Dumfries
IN ROSA DAL 2021 NUOVO INGAGGIO 4 MILIONI PIÙ BONUS SCADENZA 2028

Lautaro Martinez
IN ROSA DAL 2018 NUOVO INGAGGIO 9 MILIONI PIÙ BONUS SCADENZA 2029

Nicolò Barella
IN ROSA DAL 2019 NUOVO INGAGGIO 6,5 MILIONI PIÙ BONUS SCADENZA 2029

Simone Inzaghi
IN PANCHINA DAL 2021 NUOVO INGAGGIO 6,5 MILIONI SCADENZA 2026

Dumfries, che negli ultimi giorni ha sterzato in direzione Inter: «Sia lui che noi vogliamo arrivare a un accordo per allungare e migliorare il suo contratto», ha confermato ieri Ausilio. La fumata bianca non è mai stata così vicina.

Ciliegina Gud Manca ancora una firma all'appello, ma il contratto in questione al momento è in bianco: se Albert Gudmundsson lo firmerà, l'attacco di Inzaghi si ringiovanirà ulteriormente e avrà più varietà di opzioni. L'islandese del Genoa può arrivare con un prestito oneroso e obbligo di riscatto, non servirebbero sacrifici. Occorre però che qualcuno gli faccia posto: «Di Arnautovic siamo molto contenti», ha detto Ausilio. Imprevedibilità permettendo, logicamente.

TEMPO DI LETTURA 3'8"

Gazzetta.it Le ultime di mercato, i video e le analisi: tutto sull'Inter sul nostro sito web

tecnici: ai rossoblù andranno 13 milioni più due di bonus.

Concorrenza Una cifra importante, per un paio di motivi: perché quello per il 26enne del Genoa sarà di fatto il primo investimento interista su un cartellino in questo mercato – Taremi e Zielinski sono arrivati da svincolati – e perché Martinez diventerà allo stesso tempo il primo acquisto della nuova era targata Oaktree. Un passato da canterano del Barcellona, quindi il Las Palmas nella B spagnola, il Lipsia in Bundesliga e poi il Genoa: una promozione e una stagione da protagonista in Serie A. Forte tra i pali e bravo con i piedi, Martinez risponde all'identikit del portiere che cercava l'Inter. Affiancherà Sommer, poi proverà a scalare le gerarchie: missione non facile, vista l'esperienza e l'affidabilità dimostrate dal numero uno svizzero alla sua prima stagione tra i pali dell'Inter.

fal

TEMPO DI LETTURA 1'04"

LA GUIDA

Raduno il 13 luglio L'Inter campione d'Italia inizierà la nuova stagione con il raduno del 13 luglio ad Appiano Gentile, dove svolgerà la preparazione e giocherà le prime amichevoli. Saltata la tournée in Cina di fine luglio, la squadra di Inzaghi ad agosto giocherà alcune amichevoli internazionali prima dell'avvio del campionato, previsto per il 17-18 agosto

L'ANALISI

I CONTI

Con Oaktree si respira: a giugno no plusvalenze Ora garantisce il fondo

Continuerà il contenimento dei costi, ma non verrà intaccato il valore della rosa E senza patemi

di **Marco Iaria**

L'altro ieri è suonato il gong per il bilancio 2023-24. A giugno non sono state realizzate plusvalenze, pertanto la perdita (in miglioramento dal -85 del 2022-23) dovrebbe aggirarsi tra i 40 e i 50 milioni. È un piccolo segnale del nuovo corso di Oaktree. Il fondo Usa avrebbe potuto chiedere al management qualche operazione in uscita per evitare di ripianare il deficit. Non l'ha fatto e, presumibilmente, dovrà effettuare un apporto di capitale in autunno: 22 milioni sono stati coperti dalla conversione di un vecchio credito di Zhang, ma va pure ripianato il rosso rinviato sfruttando una norma Covid. L'orizzonte della proprietà è di medio-lungo termine: non c'è fretta di rincorrere il ritorno dell'investimento. Ma i principi di una gestione tesa alla sostenibilità, quelli valgono da subito.

Cassa La differenza con gli ultimi anni autarchici? L'Inter deve far quadrare i conti ma, finanziariamente parlando, non ha più il fiato corto. Il maxi-prestito da 275 milioni più interessi caricato sulla controllante è stato cancellato con l'escussione del pegno: il creditore è diventato l'azionista. Vero che l'Inter era solo l'oggetto (o meglio, la garanzia) del finanziamento ma quella spada di Damocle pendeva sulle prospettive e sulle strategie del club. Ora resta il bond da 415 milioni, la cui scadenza nel 2027 offre tutto il tempo per valutare cosa fare. L'Inter non ha urgenze di cassa. E la proprietà, che vanta asset in gestione per 192 miliardi di dollari, offre tutte le assicurazioni in termini di eventuale supporto. Un aspetto importante, questo, anche per la campagna trasferimenti.

Sul mercato Oaktree è ben consapevole di non depauperare la rosa nerazzurra, presupposto per lo sviluppo dei ricavi. Anche a costo di qualche sforzo iniziale. Così il presidente Beppe Marotta, sul mercato, si sta muovendo su un doppio binario: mantenere alta la competitività - quindi nessuna cessione di big - e allo stesso tempo rispettare un equilibrio tra acquisti e cessioni e, soprattutto, continuare a contenere il "costo squadra". Questo parametro, dato dalla somma tra stipendi dei tesserati e ammortamenti dei "cartellini", è il termometro di tutta la gestione. Il solo monte-ingaggi è, ad oggi, in aumento nel 2024-25, alla luce dei rinnovi di Lautaro, Barella e Inzaghi (ed entrerà a regime quello di Dimarco): parliamo di circa 14 milioni in più che raddoppiano con gli arrivi a parametro zero di Zielinski e Taremi, ma che vengono in parte compensati dalle uscite di Cuadrado, Sanchez, Sensi, Klaassen, Audero (17 milioni risparmiati). Tuttavia, se calcoliamo anche gli ammortamenti, tra contratti prolungati e giocatori svincolati, il saldo rispetto al 2023-24 diventa positivo per un paio di milioni (in caso di svalutazione di Correa al 30 giugno 2024, il risparmio sarà maggiore).

Più ricavi Siamo solo all'inizio del mercato e molto altro succederà, soprattutto con le operazioni di contorno. In ogni caso, la linea è tracciata: muoversi sulla strada della sostenibilità. Peraltro, i ricavi della prossima stagione beneficeranno degli introiti del Mondiale per club (col dubbio se inserirli tutti nel 2024-25 o a metà con il 2025-26) e dei maggiori proventi commerciali: il nuovo main sponsor Betsson porterà una ventina di milioni in più rispetto all'anno scorso. Di conseguenza, il bilancio al 30 giugno 2025 dovrebbe confermare il trend di riequilibrio contabile. Già nel 2023-24, se non ci fossero stati i pesanti interessi, l'utile sarebbe stato vicino. L'obiettivo è centrarlo entro il 2026.

TEMPO DI LETTURA 2'46"

Vertici Katherine Ralph e Alejandro Cano, manager di Oaktree e membri del CdA dell'Inter, insieme al presidente nerazzurro Beppe Marotta GETTY

L'ACCORDO

Betsson, ufficiale il nuovo sponsor: 30 milioni all'anno

● Ora è ufficiale: Betsson Sport sarà il nuovo sponsor di maglia dell'Inter, in un'intesa quadriennale che viene definita dalla società nerazzurra «il più grande accordo di sponsorizzazione di maglia nella storia del club». Il marchio svedese, infatti, assicurerà 30 milioni a stagione: un netto incremento rispetto agli 11 di Paramount+ contabilizzati nel 2023-24. E pare che ci sia un'opzione a favore dell'Inter per prolungare la partnership per un quinto anno. «Siamo molto soddisfatti che Betsson Sport abbia scelto il nostro club come prima sponsorizzazione di maglia in Serie A», le parole di Alessandro Antonello, ceo corporate dell'Inter.

IL NUMERO

275

I milioni del prestito Oaktree è diventato proprietario dell'Inter escutendo il pegno per il mancato rimborso da Zhang

IL NUMERO

246

I milioni di perdita L'Inter registrò il record di rosso nel 2020-21: -246 milioni. Poi -140, -85 e, nel 2023-24, -40/50

LE TRATTATIVE

Il prossimo
Nella foto grande Nicolò Zaniolo, 25 anni oggi. Ha giocato l'ultima stagione in prestito all'Aston Villa infilando 39 presenze e segnando tre gol

La nuova sfida Zaniolo

Esempi
In alto da sinistra Charles De Ketelaere, 23 anni, Gianluca Scamacca, 25, e più a destra Ademola Lookman, 26: per tutti e tre la scelta di vestire la maglia dell'Atalanta ha significato un rilancio dopo stagioni opache

La cura Atalanta per tornare al top Palla al Galatasaray

Gli esempi di De Ketelaere, Scamacca e Lookman. Si attende il via libera turco

di **Matteo Brega**

La trattativa che porterà Nicolò Zaniolo a lasciare il Galatasaray è ferma da circa 72 ore. Cioè tre giorni, ovvero da quando il club turco ha memorizzato l'idea di offerta dell'Atalanta e la proposta della Fiorentina. La prima: un prestito oneroso con diritto di riscatto che arriva in tutto a circa 18 milioni. La seconda: un prestito oneroso con obbligo di riscatto per un totale di circa 17 milioni. Entrambi insufficienti per il club turco che non transige al momento né dalla cifra di 20 milioni complessivi né dall'obbligatorietà del riscatto. Due condizioni che devono essere presenti. E fino a quando il Galtasaray avrà davanti a sé due club interessati, potrà tenere il punto forte della situazione. Situazione che però a lungo andare potrebbe logorarsi visto che Zaniolo ha già detto che vuole andarsene e che vuole tornare in Serie A.

Esempio CDK La sensazione resta che in caso di apertura del Galatasaray alla cessione la preferenza del giocatore ricadrebbe su Bergamo. La società, la Champions, Gian Piero Gasperini e gli esempi presenti in rosa sono tutti elementi che concorrono per questa visione. Zaniolo ha voglia di tornare in A e l'Atalanta di metterlo nelle migliori condizioni. Il sistema di gioco dei bergamaschi si sposa perfettamente con lui. Può agire da trequartista e anche da attaccante esterno con licenza di svariare. Ma è dal punto di vista ambientale che Zaniolo potrebbe trovare aria buona a Bergamo. E ci sono diversi esempi nel gruppo atalantino. Il primo è Charles De Ketelaere. Il belga rappresenta tra l'altro l'esempio a cui si rifà l'Atalanta per arrivare a Zaniolo. Il belga arrivava da una stagione pessima con il Milan. Il club bergamasco aveva intravisto doti umane e qualità tecniche per investire su di lui e un anno dopo l'Atalanta lo ha riscattato dal Milan. CDK ha trovato l'ambiente giusto e i carichi di lavoro adeguati con Gasperini che ne ha compreso la migliore posizione in campo. Più vicino alla porta, come ha testimoniato anche in Gazzetta l'allenatore dell'Atalanta. De Ketelaere è stato uno dei protagonisti dell'ultima stagione, immergendosi benissimo nel mondo bergamasco con i suoi modi sempre raffinati e delicati. Ma in campo è diventato affilato, determinante, senza sconti. Con ampi margini di miglioramento ancora da scoprire.

Scamacca Nazionale Con Scamacca è stato fatto un altro lavoro eccezionale. L'attaccante che era andato via dall'Italia è tornato e si è pure preso la Nazionale. Certo, l'Europeo è andato male. Ma è stato un naufragio collettivo. Gianluca a Bergamo è tornato a essere un centravanti di riferimento. Una calamita per il gioco di Gasperini. Lo ha fatto specialmente nell'anno solare 2024, ora l'obiettivo è prolungare questo andamento per un'intera stagione. E ha mostrato a tutti che di "bad boy" c'era solo l'etichetta e non la sostanza. Con Gasp ha scoperto di avere un feeling particolare con il gol.

Cupman Infine Ademola Lookman, ormai "Cupman" per i gol decisivi nelle coppe. La tripletta nella finale di Europa League contro il Bayer Leverkusen lo ha messo definitivamente sotto i riflettori. Ormai lo conoscono tutti in Europa. E anche con lui è stato fatto un grandissimo lavoro da Gasperini. Ne ha capito le potenzialità toccando le corde giuste per farlo accendere con più regolarità. In allenamento faceva cose che poi in partita esprimeva solo di rado. Ora è una freccia che salta l'uomo e che vede la porta. Con questi esempi si capisce perché alla fine Zaniolo gradirebbe Bergamo...

TEMPO DI LETTURA 3'

LA MOSSA

Perfetto per il Gasp come trequartista di forza e tecnica

● Nicolò Zaniolo è stato individuato come elemento ideale per il sistema di gioco di Gian Piero Gasperini. Può partire al centro da trequartista nel 3-4-1-2 o anche più largo nel 3-4-3 e mettere qualità e forza nella progressione fino ad arrivare a trovare la porta.

La situazione
Il club nerazzurro propone un prestito con diritto, mentre la Fiorentina con obbligo

IDENTIKIT

Nicolò Zaniolo
È nato a Massa il 2 luglio 1999: nell'ultima stagione ha giocato nell'Aston Villa in prestito dal Galatasaray, club di appartenenza. Zaniolo ha cominciato la propria carriera nelle giovanili di Genoa, Fiorentina e Inter: dopo una parentesi all'Entella, nel 2018 è passato alla Roma che lo ha ceduto proprio al Galatasaray nel 2023 per 17 milioni di euro. Con l'Italia maggiore, 19 gare e due gol

LA SCELTA

Inacio Pià Jr lascia l'Italia Firma con il Borussia Dortmund

● Samuele Inacio Pià lascerà l'Italia e andrà in Germania. Il talento figlio di Joao Batista, passato anche dall'Atalanta, diventerà un giocatore del Borussia Dortmund. Nato nel 2008, è un numero dieci atipico nel senso che svaria a piacimento e segna con grande continuità pur partendo dall'esterno, specialmente da sinistra. Lascerà l'Atalanta che gli ha offerto un contratto pluriennale appena ha potuto. Ovvero al compimento del 16° anno di età, avvenuto lo scorso 2 aprile. Ma l'agente, che poi è il padre, avrebbe rifiutato l'offerta preferendo la soluzione estera. Su di lui si era mosso anche il Bayern Monaco. Il caso di Pià ricorda quello di Andrea Natali, figlio di Cesare, anche lui 2008, passato dal Barcellona al Bayer Leverkusen. Cosa dice la norma? I calciatori con la qualifica di "giovani di serie", nell'anno del compimento del 16° anno d'età e purché non tesserati a titolo temporaneo, possono stipulare contratto professionistico. Quindi l'Atalanta appena ha potuto, ha offerto a Samu Pià il rinnovo del contratto pluriennale. Intanto lui resterà nel giro delle nazionali giovanili azzurre. Nato a Bergamo, ha il passaporto sia italiano sia brasiliano. E in azzurro ha fatto vedere ottime cose con l'Under 15 (11 presenze e 7 gol) e l'Under 16 (5 presenze e 2 gol) entrando già nel giro dell'Under 17.

m.b.

Gazzetta.it
Per restare aggiornati su tutte le novità di mercato in Italia e all'estero, cliccate ogni giorno su www.gazzetta.it

Se PAGO ti porto VIA

DA DYBALA A ZIRKZEE, OSIMHEN, LEAO & CO. CON LA CLAUSOLA TUTTI SUL MERCATO

di **Marco Guidi**

Il primo luglio non è solo la data ufficiale dell'inizio del calciomercato. Nel caso di alcuni calciatori, soprattutto i big, è il primo giorno in cui possono essere attivate le cosiddette clausole rescissorie, che solitamente sono valide per un certo lasso di tempo. Di che si tratta? Un giocatore, se previsto nel suo contratto, può liberarsi dalla sua squadra pagando una cifra predeterminata. Tecnicamente, dunque, non è un secondo club a pagare, ma il calciatore stesso. È chiaro, però, che dietro c'è sempre un'altra società, sebbene l'atto burocratico di attivare la clausola con una Pec spetti all'atleta. E quest'estate potrebbe essere particolarmente calda in fatto di mail. A Napoli aspettano quella relativa a Victor Osimhen, così come a Bologna si sono rassegnati a riceverne una da Joshua Zirkzee. L'attaccante del Bologna, però, è l'unico per cui ci si può sbilanciare: che sia Manchester United, Milan o un'altra meta, ai rossoblù andrà l'intero importo previsto, 40 milioni di euro, salvo poi doverne girare una percentuale al Bayern. Per gli altri casi, da Dybala a Rafa Leao, passando dallo stesso Osimhen, Bennacer o Thuram, non è affatto scontato che sia attivata la clausola. Potrebbero partire per una cifra minore o non partire affatto. La Roma, per dire, sarebbe felice di tenersi la Joya, così come il Milan Leao. Ma occhio alla posta elettronica: da qui all'inizio del campionato la sorpresa potrebbe essere dietro l'angolo.

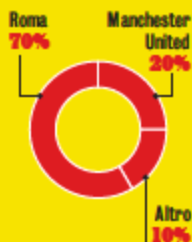
L'argentino

La Joya vuole ancora la Roma Ma mai dire mai

Domanda: con 12 milioni di euro trovo un calciatore al mondo migliore di Paulo Dybala? Se dopo più di 30 secondi siete ancora lì a pensare, significa che rispondere con un nome è davvero complesso. Eppure davvero con 12 milioni un club può attivare la clausola, dopo aver trovato l'accordo con la Joya, e strapparlo alla Roma. L'argentino al momento ha un contratto con i giallorossi di ancora un anno più opzione per il secondo, che scatta in automatico con almeno il 50% delle presenze nel triennio precedente. Nel 2024-25, però, lo stipendio dell'argentino salirà a 7,5 milioni più due di bonus. È soprattutto questo, unito alla carta d'identità (a novembre avrà 31 anni), a frenare le pretendenti, anche se nelle ultime settimane c'è stato un timido sondaggio del Manchester United. Dybala, comunque, resterebbe volentieri a Roma. Domenica tornerà dalle vacanze e parlerà con la società: spera di giocare in una squadra competitiva per tornare in Champions, traguardo che gli è sfuggito due volte su due nella Capitale.

Dybala

CLAUSOLA **12** MILIONI

Roma 70% — Manchester United 20% — Altro 10%

La Joya Paulo Dybala, 30 anni, nelle ultime due stagioni ha vestito la maglia della Roma AFP

Il portoghese

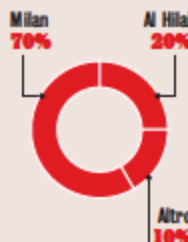
Milan sereno Insidia araba in sottofondo

Una clausola altissima, anche se gli spifferi di mercato raccontano che il Milan potrebbe accontentarsi di qualcosa in meno dei 175 milioni di euro scritti nell'accordo firmato al momento del rinnovo, lo scorso anno. Chiariamolo subito: Rafa Leao non è in vendita, benché da ieri sia attiva la clausola che tecnicamente può portarlo via da Milano con una semplice Pec. La visita del neo-tecnico rossonero, Paulo Fonseca, al connazionale impegnato in Germania con il Portogallo è indicativa in questo senso. Il Milan conta sul suo numero 10, al momento il calciatore più pagato della rosa. Ma nel calcio mai dire mai, specialmente quando di mezzo ci sono le ricchezze tendenti all'infinito degli arabi. Ecco, al momento è soprattutto l'Al Hilal a ragionare sulla possibilità di presentare un'offerta per Leao. Il papà di Rafa, Antonio, ha incaricato un intermediario di fiducia per approfondire l'argomento. Per ora, comunque, non c'è una proposta sul tavolo di Casa Milan. E non sarà facile presentarne una in grado di stuzzicare l'attaccante portoghese e al contempo convincere la dirigenza rossonera a cedere. Una porticina va lasciata aperta in caso di follia di qualche top club europeo. In passato era soprattutto il Chelsea a tenere sotto osservazione Rafa, oggi c'è da temere più il Psg, rimasto orfano di Mbappé. Ma per ora da Parigi non sono arrivati segnali.

Numero 10 Rafael Leao, 25 ANSA

Leao

CLAUSOLA **175** MILIONI

Milan 70% — Al Hilal 20% — Altro 10%

Bomber Victor Osimhen, 25 anni, bomber nigeriano del Napoli, campione d'Italia nel 2022-23 AFP

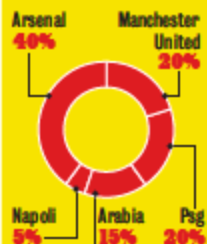
Higuain e i 91 milioni Nell'estate 2016 Gonzalo Higuain passò dal Napoli alla Juve dopo il pagamento di una clausola record per un trasferimento in Italia di 91 milioni di euro

Il nigeriano

Victor e Napoli hanno fretta, gli altri no...

Una promessa è una promessa. Il Napoli l'ha fatta a Victor Osimhen a dicembre, quando è stato siglato il rinnovo sino al 2026: tu firmi, noi ti diamo un bell'aumento di stipendio e la garanzia in estate di cederti, inserendo una clausola da 120 milioni di euro. Oggi, però, Osimhen non conosce ancora il suo futuro. Dopo una stagione complicata, l'attaccante nigeriano non ha più la fila delle pretendenti come un anno fa. Siamo però appena a inizio luglio, la clausola è scattata ieri, ma più si va avanti e più aumentano le chance che Victor possa partire a un prezzo inferiore. Forse lo sanno anche l'Arsenal, il Manchester United e il Psg, le squadre più interessate a trovare un centravanti sul mercato. Ecco, "Osi" resta comunque uno dei migliori sulla piazza, specialmente tra coloro disposti a cambiare maglia in estate. Le offerte arriveranno e il Napoli spera non così tardi, in modo di programmare il prima possibile il dopo Osimhen. Zero chance che resti, dunque? Poche poche, anzi pochissime.

Osimhen

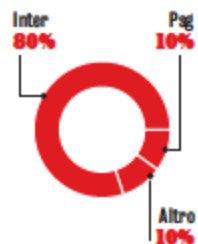
CLAUSOLA **120** MILIONI

Il francese

Ombra del Psg? Tra Thuram e Inter è amore

Marcus Thuram è stato uno dei fattori dell'Inter campione d'Italia. Arrivato appena un anno fa da parametro zero (otto milioni di commissioni agli agenti e sei milioni netti di stipendio), da ieri può essere tecnicamente strappato ai nerazzurri per 85 milioni di euro, il valore della clausola scritta sul contratto dell'attaccante francese. C'è aria di pericolo? Al momento no, perché "Ticus" a Milano si trova a meraviglia, così come nel gruppo agli ordini di Simone Inzaghi. Con Lautaro Martinez forma una coppia perfetta, dentro e fuori dal campo, dove non si risparmiano siparietti divertenti, come qualche giorno fa sui social. «Non mi hai mai abbracciato così tanto», ha commentato Thuram sotto il post Instagram corredato da una foto del Toro che festeggia un gol con Leo Messi. Lautaro sta segnando a raffica con l'Argentina in Coppa America, grazie anche alla Pulce, Marcus va avanti all'Europeo con la Francia, pur non incantando. Ad agosto si ritroveranno all'Inter, a meno di clamorose sorprese. Che oggi hanno solo un nome: Psg.

Thuram

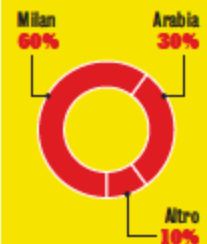
CLAUSOLA **85** MILIONI

Inter 80%
Psg 10%
Altro 10%

L'algerino

Per Bennacer le ricche sirene dei sauditi

Chi conosce bene Ismael Bennacer giura che un giorno giocherà in Arabia Saudita. Questione di religione per il mediano del Milan, molto devoto a Maometto. Il piano originario era lasciare Milano tra due-tre anni, ma nel calcio, si sa, tutto può cambiare da un momento all'altro. Specialmente se ci sono club ricchi sulle tue tracce e una clausola da 50 milioni di euro esercitabile a partire da ieri. Non è escluso, comunque, che alle società interessate, del mondo arabo o meno, possa bastare anche meno per convincere il Milan a cederlo. Bennacer, reduce dal brutto infortunio rimediato contro l'Inter nella semifinale di Champions 2022-23, non è stato brillantissimo nella scorsa stagione e la sensazione è che nel nuovo corso di Fonseca si voglia puntare su altro davanti alla difesa. Probabilmente Youssouf Fofana, per cui il discorso è già parecchio avanzato con il Monaco. Dentro il francese, fuori l'algerino, direbbe la logica. Ma avere entrambi potrebbe essere l'idea di partenza a Casa Milan.

Bennacer

CLAUSOLA **50** MILIONI

L'olandese

Sartori sicuro: «Joshua andrà via al 99,9%»

«Zirkzee ha una clausola e al 99,9% andrà via». Parola di Giovanni Sartori, direttore dell'Area Tecnica del Bologna, ieri al Grand Hotel di Rimini per l'apertura ufficiale del mercato. Sulle percentuali possiamo anche tenere qualcosina in più per i rossoblù, ma che l'attaccante olandese sia uno dei gioielli più in vista dell'estate è scontato: come dice Sartori, quasi impossibile resti al Bologna per giocare una Champions storica. Il Milan l'aveva individuato come l'obiettivo principale per sostituire Giroud, una volta capito che Sesko fosse irraggiungibile, prima di incagliarsi sulle commissioni chieste dall'agente Kia Joorabchian. I rossoneri non sono fuori dalla corsa, ma la pista più calda oggi pare portare a Manchester, sponda United. Occhio però anche all'Arsenal, che un attaccante lo cerca, o a eventuali sorprese che potrebbero emergere da qui al 15 agosto, quando la clausola scadrà. Si arriverà così in là? Calcolati il valore (40 milioni), le qualità e lo stipendio richiesto (tra i 4 e i 5 milioni) pare assai probabile che qualcuno gli regali ben prima una maglia...

Zirkzee

CLAUSOLA **40** MILIONI

Manchester United 40%
Milan 30%
Arsenal 20%
Bologna 5%
Altro 5%

Norvegese Erling Haaland, 23 anni, centravanti del Manchester City: 90 gol in 98 partite con gli inglesi LAPRESSE

GLI ALTRI

Pedri 21 anni Centrocampista del Barcelona e della nazionale spagnola

Rodrygo 23 anni Attaccante del Real Madrid e della nazionale del Brasile

Nico Williams Attaccante classe 2002 dell'Athletic Bilbao: 54 milioni di clausola

All'estero

In Spagna va di moda il miliardo E Haaland...

Da Pedri a Rodrygo: l'obbligo di clausola genera cifre da capogiro Per Erling 200 milioni

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI15

Lo strumento della clausola rescissoria è un fenomeno relativamente recente nel calcio italiano. Ci sono, però, paesi come il Portogallo in cui è pratica comune da decenni. Addirittura obbligatoria per decreto regio dal 1985 in Spagna. Proprio per questo motivo abbiamo letto di cifre sempre più incredibili, come il miliardo di euro (!) con cui Pedri potrebbe in teoria liberarsi dal Barcellona. Ma non si pensi che quello del giovane centrocampista blaugrana sia un caso unico. Il fatidico miliardo, come soglia di sicurezza, è stato scelto anche per la stellina Lamine Yamal, Gavi e altri promettenti talenti del Barça. Non che a Madrid sia molto diverso: i nove zero trovano spazio nei contratti di Vinicius Junior, Rodrygo e Valverde al Real. Così come in passato il Betis mise una clausola da un miliardo su Sergio Canales. E qui forse si esagera...

Eccezione Nico Ogni tanto, però, anche in Spagna forse sbagliano... per difetto. Il caso lampante è Nico Williams, uno degli uomini copertina di Euro 2024. L'ala classe 2002, infatti, può liberarsi per 54 milioni dall'Athletic Bilbao. Sino a qualche settimana, una cifra che non avrebbe fatto storcere il naso a nessuno. Per quello che si è visto in Germania, però, viene il dubbio che i baschi avrebbero potuto monetizzare molto di più un'eventuale cessione. E invece sarà difficile che il più piccolo dei fratelli Williams resti all'Athletic nel 2024-25.

Altrove In Inghilterra le clausole rescissorie sono meno frequenti, un po' come da noi. Sono soprattutto i big a esigerle in fase di negoziazione del contratto. Secondo quanto rivelato da *The Athletic*, per esempio, ne avrebbe una anche Erling Haaland, formidabile centravanti del Manchester City: 200 milioni nell'estate 2024, ma non per le altre società della Premier League. Con le cifre che vediamo in Spagna, sembrano persino pochi. Ma va ricordato che prima di attivare la clausola, il calciatore deve essere d'accordo a muoversi. In Inghilterra, in compenso, succede molto spesso di vedere porre clausole sugli allenatori. Anche per gli stranieri: il nostro Roberto De Zerbi ne aveva una da 15 milioni al Brighton, salvo poi essersi separato dal club consensualmente. Le clausole esistono pure altrove: particolare quella di Benjamin Sesko al Lipsia, a salire in base ai gol segnati.

TEMPO DI LETTURA 1'49"

SERIE A

LA MISSIONE

MERCATO

Conte rilancia Di Lorenzo

Insieme Antonio Conte, 54 anni, e Giovanni Di Lorenzo, 30 anni

Al centro o in fascia Il Napoli in difesa riparte dal capitano

Il nuovo tecnico lo considera incedibile e vuole recuperarlo dopo un anno difficile

di **Salvatore Malfitano**

Ricominciamo. Il nastro si riavvolge e Giovanni Di Lorenzo sarà il trait d'union tra il Napoli disastroso con il tricolore sul petto e la squadra che quantomeno, grazie all'arrivo di Antonio Conte, l'orgoglio e la fierezza li recupererà in brevissimo tempo. Almeno si spera. L'allenatore è stato una figura centrale per ricomporre la situazione relativa al laterale destro, mediatore ben più fermo di quanto le mansioni tipiche del ruolo non dicano. Ha fatto capire a entrambe le parti la strada giusta da seguire. La società doveva ritrattare la propria posizione di ritenere cedibile ogni calciatore della rosa, finanche il capitano. Di Lorenzo, d'altro canto, doveva recuperare il senso di responsabilità richiesto dalla fascia che da anni porta sul braccio e mettere al primo posto il bene superiore del Napoli.

I vertici Sono serviti due incontri con Conte, Manna e Aurelio De Laurentiis, uno con vista sul golfo dall'hotel Britannique e uno precedente a Roma, per un totale di oltre sei ore di confronto, per giungere al punto d'incontro. A fare le veci del giocatore è stato il suo rappresentante, Mario Giuffredi. I passi in avanti tanto ricercati dal club sono avvenuti. La riconciliazione effettiva e definitiva, in termini di rapporti personali s'intende, avverrà tuttavia soltanto dopo che ci sarà stato un summit direttamente tra il presidente e Di Lorenzo. Quest'ultimo, dopo aver partecipato alla deludente spedizione dell'Italia agli Europei, si godrà qualche giorno di vacanza a Ibiza con la famiglia, per poi mettersi a disposizione del nuovo tecnico e gettare basi ancor più solide di concerto con la dirigenza e la proprietà. Conte intanto ha già diversi progetti per lui.

Doppio ruolo Il nuovo tecnico l'ha sempre ritenuto un elemento cardine del suo undici titolare. Ne apprezza le qualità umane e le doti calcistiche. L'idea, per ora, è che Di Lorenzo possa far parte della difesa a tre che ha in mente, consapevole di poterlo schierare largo sia in una linea arretrata a quattro se volesse cambiare modulo, sia a tutta fascia mantenendo il 3-4-2-1 che per ora è lo schema con cui immagina il suo Napoli. Anche questo tipo di duttilità è un aspetto fondamentale nella valutazione complessiva. Certo, c'è anche una questione di opportunità nel ragionamento. L'allenatore, così come il direttore sportivo e lo stesso De Laurentiis, sono consapevoli che non troverebbero a buon mercato un profilo di simile spessore. Per non parlare del rispetto del contratto, concettualmente sacro nella filosofia del presidente. Di Lorenzo ha un accordo in vigore fino al 2028, con opzione per un'ulteriore stagione a oltre 3 milioni di euro d'ingaggio netto. E a queste condizioni è soltanto il Napoli a poter decidere se e come cedere un tesserato.

Tutto risolto Insomma le premesse sono cambiate rispetto a qualche settimana fa, quando invece la frattura non sembrava sanabile. Il buon senso è tornato a guidare le scelte di ogni figura coinvolta. Conte in realtà ne è sempre stato convinto, per diverse ragioni. Su tutte, per i valori che l'hanno reso capitano degli azzurri. Di Lorenzo ha avuto colloqui sia con il tecnico sia con Oriali, e ne sono rimasti molto soddisfatti. Il sostegno totale della società ha fatto il resto. In fin dei conti un braccio di ferro non avrebbe fatto bene a nessuno. Il Napoli ha bisogno del leader in campo, che ha navigato le acque miti dello scudetto e il mare in tempesta che non ha condotto più in là del decimo posto. Conte crede nella rosa che ha a disposizione e per questo ha richiesto espressamente che ci fosse continuità all'interno della strategia a breve e medio termine, per risalire nel minor tempo possibile. Altrimenti non avrebbe accettato la proposta di De Laurentiis. Ripartire da Di Lorenzo, allora, è la scelta più logica. E anche la più giusta.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

Stagione no
Tra campionato ed Europeo, solo delusioni per uno dei giocatori chiave dello scudetto

I NUMERI

231
le partite giocate da Giovanni Di Lorenzo con la maglia del Napoli tra campionato (175 gare) e coppe (56). Con la squadra partenopea ha realizzato 15 gol (11 in A, 4 nelle coppe)

3
i trofei conquistati da Giovanni Di Lorenzo in carriera. Due con il Napoli: lo scudetto del 2023 e la Coppa Italia del 2020. Uno con la Nazionale: i campionati europei del 2021

LA MOSSA

Il doppio ruolo: centrale di destra oppure esterno

Il nuovo allenatore del Napoli Antonio Conte ha intenzione di utilizzare Di Lorenzo come centrale di destra della difesa a tre. Ma il capitano della squadra partenopea potrebbe pure essere impiegato da esterno a tutta fascia del centrocampo a quattro.

Giovanni Di Lorenzo è nato il 4 agosto 1993 a Castelnuovo di Garfagnana (Lucca). È cresciuto nella Lucchese, quindi Reggina, Cuneo, ancora Reggina e Matera. Nel 2017 l'approdo all'Empoli, con cui l'anno dopo arriva in A. Dal 2019 gioca con il Napoli, con cui ha vinto, da capitano, lo scudetto 2023. In Nazionale ha collezionato 39 presenze e 3 gol

MERCATO

Spinazzola è sempre più vicino

(s.mal.) Il nuovo inizio potrebbe essere 200 chilometri più a Sud. Conte preme affinché Leonardo Spinazzola possa raggiungerlo al Napoli, così da avere un'alternativa di esperienza e qualità sulle fasce. Il giocatore, rimasto svincolato dopo la scadenza del contratto, ha affidato ai propri canali social un accorato messaggio di commiato ai tifosi della Roma. «Dopo un'esperienza indimenticabile, è giunto il momento per me di salutarci. Insieme abbiamo toccato il cielo a Tirana, insieme ci siamo rialzati da notti come quella di Budapest. Roma rimarrà sempre nel mio cuore. Sono fiero di aver contribuito al percorso del club, di aver riportato la Roma nei più grandi palcoscenici d'Europa». Nei prossimi giorni previsti nuovi contatti tra Manna e l'agente di Spinazzola per entrare nel vivo della discussione. La volontà comune è stata accertata, bisogna trovare una formula soddisfacente in cui inquadrarla. Il Napoli, in particolare, ne cerca una legata al numero di presenze, così da tutelarsi in caso di gravi infortuni.

Esterno Leonardo Spinazzola, 31 anni, ha giocato nella Roma

SERIE A

LE TRATTATIVE

MERCATO

Già quattro acquisti Ora il fantasista Tutto su Greenwood

di **Stefano Cieri**
ROMA

Eccola la nuova Lazio. A dieci giorni dall'inizio del ritiro precampionato (che scatta l'11 luglio ad Auronzo di Cadore) la campagna acquisti è già completata. Quasi, in realtà. Perché va ancora trovato un tassello, il più importante però, quello relativo al nuovo trequartista. Manca insomma la ciliegina, ma la torta c'è già. Ed è una novità di rilievo perché sono state pochissime, negli ultimi anni, le volte in cui il grosso delle operazioni di mercato è stato realizzato prima della partenza per il ritiro precampionato.

Gli acquisti Dopo aver ufficializzato domenica l'acquisto dell'attaccante olandese Tijjani Noslin dal Verona, ieri il club ha fatto altrettanto con Loum Tchaouna. Il laterale offensivo franco-ciadiano arriva dalla Salernitana per 8 milioni. Ha firmato un quinquennale con un ingaggio di circa 1,5 milioni di euro a stagione. Nel suo contratto è stata inserita pure una clausola rescissoria di 60 milioni, a conferma di quanto la società creda nelle potenzialità di questo ragazzo classe 2003. Sempre ieri è stato ufficializzato pure l'arrivo dello spagnolo Cristobal Munoz. È un trequartista di 19 anni cresciuto nel Barcellona, destinato alla Primavera, ma potrebbe essere promosso in prima squadra. Altri due acquisti non sono stati ancora ufficializzati, ma sono da considerare sicuri: quelli del centrocampista nigeriano Fisayo Dele-Bashiru dall'Hatayspor e del difensore esterno colombiano Juan Cabal dal Verona. Per Dele-Bashiru è tutto fatto sia con il club (2 milioni di prestito e riscatto obbligatorio a 4) sia col giocatore (quinquennale da 1,2 milioni), si attende solo il deposito del contratto. Per Cabal c'è l'intesa (5 milioni al Verona, 1,5 al giocatore), ma prima di formalizzarla la Lazio deve cedere un terzino. Una condizione che potrebbe presto avverarsi: per Hysaj ci sono infatti offerte interessanti che arrivano dall'Arabia. Non appena si concretizzeranno sarà annunciato pure Cabal.

> L'offerta è di 20 milioni, lo United lo valuta 35 L'alternativa è Samardzic

La ciliegina Per il nuovo numero 10 bisognerà invece attendere ancora un po'. Anche se la società non ha perso la speranza di portarlo a Formello prima della partenza per Auronzo di Cadore. L'obiettivo numero uno, quello che sarebbe considerato a tutti gli effetti la ciliegina sulla torta, è Mason Greenwood. Per il fantasista inglese la Lazio ha offerto al Manchester United 20 milioni più il 50 % di una futura rivendita. Lo United ne vuole 35, senza percentuali sulla successiva cessione. Una distanza apparentemente enorme che però la Lazio è convinta di poter in qualche modo colmare, anche se su Greenwood c'è pure il Marsiglia. L'alternativa è Lazar Samardzic, che l'Udinese valuta 25 milioni. La Lazio ha offerto ai friulani 15 milioni una decina di giorni fa prima di virare su Greenwood, la trattativa potrebbe riprendere quota se si arenasse quella per l'inglese. Sullo sfondo resiste pure la candidatura dell'olandese Calvin Stengs del Feyenoord, per il quale basterebbero 17-18 milioni. Con l'arrivo del nuovo trequartista la Lazio sarà al completo. A meno di qualche cessione che al momento non è prevista. Se Castellanos dovesse tornare al Girona (i catalani continuano il pressing per riprenderselo) il club biancoceleste chiuderebbe per Boulaye Dia, per il quale c'è un'intesa di massima con la Salernitana. Stesso discorso se, invece di Castellanos, a partire dovesse essere Immobile (ma il capitano ha detto che resterà). Altri avvicendamenti non sono ipotizzabili. La nuova Lazio è dunque pronta a salpare.

TEMPO DI LETTURA 2'55''

PROVEDEL (MANDAS) · GILA (PATRIC) · ROMAGNOLI (CASALE) · CABAL (PELLEGRINI) · MARUSIC (LAZZARI) · GUENDOUZI (VECINO) · ROVELLA (CATALDI) · TCHAOUNA (ISAKSEN) · GREENWOOD? (DELE-BASHIRU) · ZACCAGNI (NOSLIN) · CASTELLANOS (IMMOBILE)

4-2-3-1
ALL. BARONI
■ ACQUISTI

Il 4-2-3-1 di Baroni
Ecco come sarà la nuova Lazio di Marco Baroni con i probabili titolari e le alternative. Noslin, oltre che da attaccante di sinistra, può giocare pure trequartista o prima punta

L'alternativa
Il serbo Lazar Samardzic, 22 anni, è l'alternativa a Greenwood come nuovo trequartista GETTY

PRESI

Noslin
Attaccante olandese, 25 anni (il 7 luglio). Arriva dal Verona per 15 milioni

Tchaouna
Attaccante esterno franco-ciadiano, 21 anni. È stato preso dalla Salernitana per 8 milioni

Dele-Bashiru
Centrocampista nigeriano, 23 anni. Arriva dall'Hatayspor per 6 milioni

Cabal
Terzino sinistro, colombiano, 23 anni. Per averlo la Lazio verserà al Verona 5 milioni

IDENTIKIT

Mason Greenwood
è nato a Bradford, in Inghilterra, il 1° ottobre 2001. È cresciuto nel Manchester United con cui ha debuttato in Premier e in Champions nel 2019 a 17 anni. Dopo la vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto nel 2022 è stato sospeso dallo United. Ha ricominciato nel 2023, giocando in prestito in Spagna con il Getafe

INCONTRO TRA LOTITO E IL SINDACO

Lunedì in Comune per il Flaminio

Si svolgerà lunedì 8 luglio l'incontro in Campidoglio tra il presidente della Lazio Claudio Lotito e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri per discutere del futuro dello stadio Flaminio. Il massimo dirigente biancoceleste illustrerà al primo cittadino i termini del progetto di ristrutturazione preparato dalla Lazio per farne il suo impianto di proprietà. Un progetto che prevede l'ampliamento della capienza dagli attuali 25 mila a 50 mila spettatori, la copertura dell'intera struttura, parcheggi, negozi ed il museo del club. L'amministrazione comunale ha già più volte avuto modo di ribadire la propria disponibilità a desaminare il progetto della Lazio. Ma sul Flaminio ci sono da valutare anche le proposte di acquisizione formulate dal Credito Sportivo e dalla Roma nuoto. La Lazio è convinta che il suo sia il progetto migliore, ma la decisione spetterà ovviamente al Comune. Ieri, intanto, è partita la campagna abbonamenti per il prossimo campionato. Fino al 17 luglio potranno esercitare il diritto di prelazione i 30.300 abbonati della scorsa stagione.

Presidente Claudio Lotito, 67 anni, guida la Lazio dal 2004 ANSA

LE TRATTATIVE

IDENTIKIT

Lorenzo Lucca
Nato a Moncalieri (Torino) il 10 settembre 2000, esordisce tra i professionisti il 21 marzo 2018 con la maglia del Vicenza in C. Il salto di qualità avviene nella stagione con il Palermo con cui prima gioca sei mesi in D vincendo il campionato e poi anche in C segnando 13 reti. Poi Pisa, Ajax e Udinese. Conta 2 gol in 6 presenze con l'Under 21 italiana

Non solo Kean La Fiorentina spinge per avere Lucca

La Viola al lavoro per il centravanti dell'Udinese: ci sarà un contatto in settimana

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Le manovre in attacco non sono finite. L'idea della Fiorentina è quella di lasciar partire Nzola e assicurarsi un altro centravanti, come Lorenzo Lucca, che potrebbe alternarsi o convivere negli undici con Moise Kean che è già virtualmente un calciatore della Fiorentina. Per il giocatore del club friulano servirebbe una cifra intorno ai 15 milioni di euro, ma l'intenzione della Fiorentina sarebbe quella di spenderne 12/13. Ballano circa due milioni che potrebbero essere limati e più azzerati con la variabile dei bonus che sono sempre un buon metodo per arrivare all'accordo finale fra due società. Da ricordare che la famiglia Pozzo ha riscattato Lorenzo Lucca dal Pisa per 8 milioni di euro. Ancora non ci sono stati scatti decisivi per entrare nel vivo della trattativa, nei prossimi giorni però è atteso un nuovo contatto fra la dirigenza viola e l'agente del calciatore, Beppe Riso, per capire la fattibilità dell'operazione. L'attaccante intanto avrebbe già mostrato il proprio gradimento a un eventuale trasferimento in riva all'Arno. È un giocatore che caratterialmente va "stuzzicato", ama le sfide e Firenze può essere la sua piazza ideale. Se riuscisse a far bene, per lui i colori viola potrebbero essere un ottimo trampolino di lancio pure per la Nazionale azzurra del futuro.

Profilo diverso Le caratteristiche di Lorenzo Lucca sono diverse da quelle di Kean e di tutti gli altri attualmente in rosa. Nonostante la sua altezza (oltre 2 metri) è un giocatore molto mobile, veloce nel breve. Ha rapidità di gambe, ma deve migliorare di testa visto che non segna moltissimo con questa modalità nonostante la statura. Bravo a rientrare, ama essere servito lanciato e anche quando era nel Pisa andava a cercare lo spazio. Nel 2021-22 (in Serie B) ha realizzato sei gol nelle prime partite e fu il momento in cui finirono su di lui gli occhi della Nazionale, ma anche della stessa Fiorentina che quell'inverno mandò Nicolas Burdisso a visionarlo da vicino, dagli spalti dall'Arena Garibaldi.

Allo start Prima di tutto la Fiorentina deve trovare una sistemazione in uscita per Nzola che piace, fra gli altri, al Cagliari ma la cifra richiesta (più di 10 milioni) e l'ingaggio del calciatore a ora spaventano il club sardo. Intanto fra giovedì e venerdì farà le visite mediche Moise Kean che poi firmerà il contratto per diventare ufficialmente un calciatore della Fiorentina. Per lui il club di Commisso ha versato 13 milioni alla Juventus, cifra a cui dovranno essere aggiunti eventuali 5 milioni di bonus al raggiungimento di alcuni determinati obiettivi. Kean sarà pronto a iniziare la sua nuova avventura lunedì 8 luglio quando ci sarà il raduno della squadra e inizieranno gli allenamenti. La speranza dei tifosi è che l'ex Juventino non sia l'unico volto nuovo, ma che altri nuovi acquisti possano essere a disposizione di Raffaele Palladino allo start della stagione.

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Occhio a...

Messaggio di saluto da Bonaventura «Resto un tifoso»

● **«Anche se non sarò più in campo a rappresentare la Fiorentina, continuerò a sostenere il club e la città da tifoso». Attraverso un messaggio social, Jack Bonaventura ha salutato la Fiorentina con cui ha collezionato 162 presenze e 22 reti. «Dopo quattro anni intensi e ricchi di emozioni è arrivato il momento di iniziare un nuovo capitolo nella mia carriera» ha concluso il centrocampista.**

Benzina verde

Il Bologna vuole Prass: sarà mediana di ferro Ioannidis è lontano

Il centrocampista gioca nello Sturm Graz Per il bomber il Panathinaikos chiede 25 milioni

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO A RIMINI

Alexander Prass è il nome sul quale il dt Sartori e il ds Di Vaio si stanno concentrando per allestire un centrocampo di ferro. Il tutto, ovviamente, al netto dell'infortunio che terrà fuori Lewis Ferguson fino a ottobre. Alexander Prass è un nome uscito nei giorni scorsi ma sul quale il Bologna lavora con le antenne dritte da tempo. Drittissime. Lo Sturm Graz lo valuta fra i 15 e i 20 milioni di euro e non è escluso che possa fargli posto Nikola Moro che due anni fa venne riscattato per soli 2 milioni di euro.

Forza austriaca Prass è un "multitasking" austriaco che ha ben impressionato anche a Euro 2024: interno da ognidove, il classe 2001 è stato utilizzato addirittura da terzino sinistro, lui mancino. Nel club austriaco ha toccato ogni latitudine del centrocampo, da trequartista a mezzala a esterno alto. Insomma, un profilo che nella moltitudine di giocatore che ha messo in mostra l'Europeo ha fatto breccia nella lista del Bologna che l'anno prossimo dovrà avere una squadra coi doppi ruoli ben forti e definiti per poter affrontare la Champions. L'idea Casadei resta sempre valida (ma potrebbe entrare nell'affare del Chelsea per Osimhen), mentre non trova riscontri un'idea Bonaventura o Castrovilli, ex giocatori del nuovo tecnico Vincenzo Italiano. Perché in cima alle preferenze è salito proprio Alexander Prass: in squadra, al netto di richieste forti dalla Bundesliga, troverebbe il suo attuale compagno di Nazionale Stefan Posch. Il Bologna vorrebbe considerare l'acquisizione del giocatore con un prestito legato al diritto di riscatto "facile".

Sartori e Zirkzee Ieri sera, al Grand Hotel di Rimini per il Gran Galà di apertura del calciomercato, è stato premiato il dt Giovanni Sartori: titolo, "colpi da maestro". E lui: «Zirkzee ha una clausola e al 99,9% andrà via, al contrario Calafiori è nostro e lo vogliamo tenere, lui è stata la nota lieta non solo in Nazionale ma di tutta la A. Probabilmente non andrà alla Juventus, semmai un mercato diverso. Ma noi vogliamo tenerlo. Il resto? Siamo vigili... Se ne cambieremo 6-7? No, meno meno...».

Saputo e Ioannidis Intanto, da ieri Joey Saputo è ufficialmente un cittadino onorario di Bologna. «Ho già avuto modo di ringraziare il Sindaco Lepore quando propose il conferimento della cittadinanza onoraria – dice il presidente del Bologna – e oggi estendo il mio ringraziamento a tutto il Consiglio Comunale che ha votato la proposta all'unanimità. Come dissi allora, è per me un grande onore e un orgoglio diventare cittadino onorario di Bologna, anche perché da tempo mi sento parte integrante di questa comunità. Il giorno della cerimonia ufficiale di conferimento rappresenterà per me un momento di grande emozione, ma anche l'occasione per poter esprimere la mia riconoscenza». Quando arrivò nel 2014 Saputo promise un Bologna in Europa in dieci anni, l'anno prossimo sarà Champions: forse senza Zirkzee e con una punta diversa, detto che per Ioannidis il Panathinaikos continua a chiedere troppo (25 milioni).

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Occhio a...

La Primavera affidata a Rivalta preso dalla JuveU17

● **BOLOGNA (mdv) Col nuovo tecnico della Primavera Claudio Rivalta, ufficializzato nelle scorse ore e in arrivo dalla Juve Under 17, emerge anche dove giocherà il Bologna la Youth League: sarà a Crespellano, alle porte della città, secondo un accordo per utilizzare lo stadio per la Champions dei baby che la squadra rossoblù avrà in parallelo con la Champions dei grandi dopo sessant'anni.**

Alexander Prass
Nato a Hellmonsödt (Austria) il 26 maggio 2001, cresce nei vivai di LASK Linz, Pasching e Salisburgo. Nel 2019 passa al Liefering, società affiliata al Salisburgo, per farlo giocare tra i pro' con più continuità. Nel 2021 viene acquistato dallo Sturm Graz con cui ha vinto un campionato austriaco e due coppe nazionali. E' nella rosa dell'Austria nell'Europeo in corso, titolare contro l'Olanda

Così nasce il Torino di Vanoli

GIOCO E IDENTITÀ SONO I PUNTI FORTI ENTUSIASMO E GIOVANI PER PRENDERE IL VOLO

Da ieri il tecnico varesino è al timone: ecco i pilastri del nuovo ciclo

di **Mario Pagliara**

1

LA CHIAVE

Ricci in regia L'obiettivo è il bel calcio

Da ieri Paolo Vanoli è il nuovo allenatore del Torino. L'incarico già ufficializzato sarebbe divenuto operativo dal primo luglio e quindi, adesso, si può entrare davvero nel vivo del nuovo ciclo firmato dal tecnico varesino. A sei giorni dal raduno al Filadelfia previsto per l'8 di luglio, e forse qualcuno in più per la presentazione, la domanda che si rincorre è: quale fisionomia avrà il Toro di Vanoli? La chiave sarà il gioco. Anzi, il bel gioco. Obiettivo certamente ambizioso, ma presente nelle corde di questo allenatore che, ad esempio nell'avventura a Venezia, ha saputo coniugare divertimento e praticità. La filosofia di fondo sarà chiara: divertire e far divertire. Prepariamoci, dunque, ad accogliere un Toro più tecnico, con maggiori geometrie, nel quale la piattaforma di partenza sarà sempre la propensione al dominio del gioco durante le partite. È in questa direzione che si spiega meglio la scelta di impostare il nuovo Samuele Ricci prettamente con gli abiti del costruttore di gioco. La qualità tecnica del play toscano aiuterà la squadra a ragionare meglio, favorendo il palleggio e il possesso palla. Tutto però sarà declinato in chiave moderna. Di conseguenza il ritmo e l'intesità saranno due compagni di viaggio fissi durante l'intera navigazione.

CHI È

Paolo Vanoli è nato a Varese il 12 agosto 1972. Dopo la carriera da calciatore, intraprende quella di allenatore nel 2007 al Domegliara in D. Dal 2010 è nello staff delle nazionali giovanili, nel 2016 assistente in Nazionale A. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter, nel 2021-22 è l'allenatore dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Da novembre 2022 al Venezia: riporta i veneti in Serie A. Dal 1° luglio è al Toro.

Pilastri Da sinistra Alessandro Buongiorno, 25 anni, Raoul Bellanova, 24, Pietro Pellegri, 23, e Duvan Zapata, 33 GETTY

2

IL FOCUS

Unire l'ambiente per accendere lo spirito del Toro

Infiammare lo spirito Toro vuol dire, fondamentalmente, una cosa: accendere l'entusiasmo della gente granata. In fondo, verrà tutto di conseguenza se ci sarà il bel gioco e se si costruirà una squadra con una sua identità ben riconoscibili. Rappresenta una delle priorità del nuovo corso. Nulla accade per caso, e allora non sarà stata una coincidenza se Paolo Vanoli la scorsa settimana ha preso contatto per la prima volta con la città torinese incamminandosi nei due luoghi sacri del mondo torinista: il primo giorno al Filadelfia, il secondo sul Colle di Superga. Le uniche parole finora pronunciate da Vanoli nei panni di nuovo allenatore del Torino vanno esattamente in questa direzione. Attraverso i canali social del club, i tifosi hanno potuto ascoltare questo: «Ora remiamo tutti insieme». Per il suo primo pensiero torinista, il tecnico ha scelto di parlare direttamente al popolo granata, lanciando un messaggio preciso. Uno degli obiettivi del nuovo corso si può dunque riassumere in un solo concetto: riunire tutto l'ambiente, fare del Toro un unico corpo insieme a tutte le sue componenti. Facendo esplodere l'amore, la passione e la volontà di remare tutti nella stessa direzione. Appunto.

Occhio a...

Ingaggiato Tufano nuovo allenatore della Primavera

Il Torino dà il benvenuto a Felice Tufano, da ieri ufficialmente è il nuovo allenatore della Primavera. Bresciano, ex calciatore, poi una lunga carriera in panchina, soprattutto nei settori giovanili. Nella stagione 2020-2021 ha guidato l'Under 19 della Sampdoria capolista nella fase regolare del campionato, lo scorso anno è stato coordinatore del vivaio della FeralpiSalò. Raduno a Torino l'8 luglio.

LA GUIDA

Ecco le tappe dell'estate del Torino

8 luglio Inizia il raduno al Filadelfia: test fisici per i calciatori dopo le vacanze. Prima settimana di lavoro in città

17-27 luglio Ritiro a Pinzolo (Trento) con in calendario due amichevoli contro squadre da definire

30 luglio Avvio della mini tournée in Francia

31 luglio Amichevole a Lione contro l'Olympique. Il giorno dopo test contro una formazione locale

3 agosto Amichevole a Metz. In serata il Toro rientrerà in Italia

3

LA SFIDA

Avere la squadra solida e compatta con molti moduli

La sfida probabilmente più affascinante affidata a Vanoli e al suo gruppo di lavoro sarà quella di costruire un Toro con una precisa e forte identità. Sarà una sfida, perché il nuovo staff granata vorrà perseguirla nonostante ricorrerà costantemente a una certa varietà di moduli. Il nuovo Toro potrebbe ripartire indossando l'abito del 3-5-2 lungo la scia della continuità rispetto all'ultimo decennio. Ma, in corso d'opera, il Toro cambierà spesso, utilizzando anche il 3-4-2-1, oppure il 3-4-3. Tra i progetti del nuovo allenatore c'è anche quello di cominciare a lavorare presto su una difesa a quattro, così da essere pronti a rovesciare il Toro - magari - verso un 4-4-2 o un 4-3-3 quando, e se, se ne presenterà l'occasione. Insomma, molti schemi tattici ma un unico denominatore che dovrà fare da collante: è l'identità di una squadra solida e capace di giocare un buon calcio. Dovrà esserci sempre, a prescindere dai moduli e dai numeri.

4

IL FUTURO

Lanciare subito e dare spazio ai giovani talenti

Tra le mani, Vanoli, si ritrova uno zoccolo duro ormai esperto e di buona qualità: da Milinkovic a Buongiorno, da Bellanova a Ricci, da Tameze a Linetty per finire a Vlasic e Zapata. Solo per citare qualche esempio. E prima che l'estate tramonti sulla scena tornerà anche Schuurs. Oltre ai volti da copertina, però, nel ritiro di Pinzolo sta per arrivare una ricca ed interessante nidiata di giovani. Vanoli ha lavorato a lungo tra i quadri tecnici delle varie nazionali giovanili, per cui - diciamo - che ha una certa propensione nell'arte di sgrezzare il talento. In prima squadra vi è da un bel po' di tempo il ventenne Gineitis, subito dietro di lui si sono già affacciati il difensore Dellavalle (vent'anni anche lui) e il trequartista Savva (anni diciotto). Ma occhio pure agli esterni Dembele (vent'anni) e Balcot (diciannove), al centrocampista brasiliano Silva (vent'anni), alle punte Cabellini (diciassette anni) e Njie (diciannove). Il talento c'è, il nuovo tecnico vorrà coltivarlo per prendere davvero il volo.

PiazzaAffari

Il calendario Giovedì alle 12 la Serie A '24-'25

● La nuova Serie A prenderà forma giovedì. La Lega di Serie A procederà infatti con la stesura del calendario della nuova stagione il cui inizio è fissato per il weekend del 17 e 18 agosto. Le operazioni per la compilazione del calendario avranno inizio alle 12.

IL GRIFONE SI MUOVE

UN NUOVO OBIETTIVO

Genoa

Un regalo per Gila Cambiaghi al posto di Gudmundsson

L'esterno d'attacco è dell'Atalanta che lo valuta 15 milioni. In porta piace sempre Kotarski, ma si valuta anche Turati che, dopo Frosinone, vuole restare in A

di **Gregorio Spigno**
GENOVA

È Nicolò Cambiaghi il nome nuovo per l'attacco del Genoa. Nonostante l'a.d. del club rossoblù, Andreas Blazquez, non più tardi di qualche giorno fa abbia parlato di «mercato ancora bloccato» per quanto riguarda il reparto offensivo del Grifone, di interessamenti e movimenti ce ne sono già stati. E non pochi. In primis l'acquisto a titolo definitivo di Vitinha, confermato dopo il proficuo prestito della stagione scorsa che ha convinto gli uomini mercato del Genoa a puntare (tanto) sul cartellino del portoghese anche per il prossimo anno. Poi, molto dipenderà dalle uscite: certamente non è un mistero che Albert Gudmundsson - 14 gol e 4 assist in 35 presenze nella scorsa Serie A - faccia gola a svariate squadre in Italia e in Europa. Ed ecco perché il Grifone si sta muovendo con anticipo per cercare di regalare al tecnico Alberto Gilardino un profilo che in qualche modo possa andare a sopperire a quella vivacità e imprevedibilità che l'islandese ha regalato ai rossoblù durante tutta la sua permanenza a Genova.

Bravo e... sfortunato Cambiaghi ha strappi, dribbling, rapidità e una buona visione della porta. Un aspetto, quest'ultimo, non riconosciuto dai numeri, considerando che l'ex Empoli nella stagione scorsa ha trovato la rete in appena un'occasione, a campionato quasi concluso contro la Salernitana ultima in classifica. Un gol cercato a lungo, in una stagione maledetta dal punto di vista della precisione sotto porta ma pure sfortunata, con tre legni colpiti (uno proprio contro il Genoa) e pure qualche

In rampa di lancio Nicolò Cambiaghi, 23 anni, seconda punta abile a sfruttare la velocità, ha giocato le ultime due stagione con la maglia dell'Empoli salvandosi sempre in serie A LAPRESSE

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Il Cagliari vuole Felici e Zortea, il Lecce ora punta Agoumé Parma su Silvestri

AGOUMÉ AL LECCE

(p.m.) Dopo averlo seguito la scorsa estate, il Lecce torna su Lucien Agoume. Corvino ha incontrato l'agente del 22enne mediano, che ha vissuto l'ultima stagione nell'Inter e da gennaio al Siviglia.

VARANE AL COMO

Dopo Belotti e Dossena, il Como continua a lavorare al grande colpo Varane. Il difensore francese, ormai ex Manchester United, si è preso una settimana di tempo per valutare l'offerta del club e di Fabregas

SILVESTRI AL PARMA

Dopo l'ultima triste annata vissuta a Udine per Marco Silvestri è arrivato il momento del rilancio: lo vogliono l'Empoli e ci pensa pure il Cagliari, ma si è inserito il Parma e l'idea di tornare in Emilia può essere decisiva

FELICI AL CAGLIARI

(ro.pi.) L'ottimo campionato fatto in serie B a Salò è un bel biglietto da visita per provare a fare un ulteriore salto. Così i sardi valutano l'attaccante romano classe 2001 che piace anche in B, alla Cremonese

MALDINI AL MONZA

I sei mesi fatti dopo la mezza stagione all'Empoli hanno lasciato una buona impressione nello staff del Monza che per Daniel ha sempre un debole e potrebbe riaverlo per la prossima stagione in biancorosso

DOPO LA PARTENZA DI NOSLIN

Verona

La priorità è l'attacco Prima scelta Mosquera

Il ds Sogliano studia alcuni profili. In pole c'è il colombiano, ma piace Cheddira perché conosce già la Serie A e si adatta al gioco di Zanetti

di **Giulio Saetta**

Priorità centravanti. Dopo avere ceduto Noslin alla Lazio e fatto partire Swiderski per fine prestito, Zanetti ha bisogno di avere certezze sul numero nove con cui iniziare la sesta stagione di fila in Serie A. Nell'agenda del d.s. Sean Sogliano ci sono appuntati diversi nomi; in cima alla lista c'è Daniel Mosquera, 24 anni, attaccante colombiano di proprietà dell'América de Cali in prestito all'Atlético Bucaramanga, club con il quale ha vinto il campionato segnando 5 reti nella stagione regolare e 2 nella fase finale: in totale 26 partite. La voce rimbalzata dalla Colombia lo scorso fine settimana ha avuto conferme: il calciatore potrebbe fare presto la sua comparsa a Verona per fare le visite mediche e firmare il contratto. Intanto Sogliano si sta muovendo anche su una punta più di spessore, almeno dal punto di vista dell'esperienza. Walid Cheddira sarebbe un profilo adatto, conosce bene la Serie A e ha caratteristiche adatte al gioco di Zanetti fatto di intensità e di un pressing che deve iniziare proprio nella metà campo avversaria con un grande lavoro degli attaccanti. Altro profilo sondato è quello del centravanti slovacco Robert Bozenik, protagonista con i gialloblù Duda e Suslov di un buon Europeo concluso con la sconfitta contro l'Inghilterra agli ottavi nei supplementari. Nel mirino anche Jizz Hornkamp dell'Heracles Almelo e Tobias Lauritsen dello Sparta Rotterdam.

La fascia mancina Un altro ruolo scoperto è quello di terzino sinistro. Al momento, Zanetti non potrebbe schierare la "sua" difesa a quattro per mancanza di elementi, dando per partente Cabal, diretto pure lui verso la Lazio. La prima scelta per la fascia mancina è il brasiliano Rikelme, classe 2003, del Cuiabà: trattativa in corso per abbassare la richiesta iniziale di 3 milioni più bonus. C'è anche un'alternativa italiana, Nicola Murru, 28 anni svincolato dalla Sampdoria: il terzino ha diversi ammiratori in B, Pisa e Cremonese in pole. Intanto, ieri ufficiale il passaggio di Gunter al Götzepe, in Turchia, dopo il rientro dal prestito al Karagümrük.

TEMPO DI LETTURA 1'42"

Colombiano Daniel Fernando Mosquera, 24 anni, è un attaccante di proprietà dell'America di Cali. Nell'ultima stagione ha giocato in prestito all'Atletico Bucaramanga nel massimo campionato della Colombia AFP

Le date Ieri l'apertura, si chiude il 30 agosto

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti ieri e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.

Confermo che Pongracic è molto seguito da club italiani e stranieri. È un difensore importante

Pantaleo Corvino Direttore area tecnica del Lecce

gol annullato. In ogni caso la stagione di Cambiaghi è stata positiva, tanto da attirare l'attenzione di diverse squadre su di lui dopo il prestito biennale ad Empoli che ne ha esaltato le potenzialità. Per l'Atalanta - proprietaria del cartellino dell'attaccante - il classe 2000 è tutt'altro che incedibile, ma per il Genoa i pericoli provengono dalla Serie A. La valutazione che ne fa la Dea si attesta sui 14-15 milioni. Un prezzo che non spaventa le tante squadre interessate, perché oltre al Grifone seguono Cambiaghi pure Lazio, Bologna e Parma.

Porte girevoli I movimenti sul mercato del club rossoblù, comunque, variano sia in entrata che in uscita, sia in attacco che negli altri reparti. Perché se Josep Martinez è ormai promesso sposo dell'Inter, il Grifone lavora per trovare il sostituto ideale del portiere spagnolo: ad oggi, il candidato principale resta il croato Kotarski, per il quale il Paok continua però a pretendere molto. Sullo sfondo restano le candidature di Turati, rientrato al Sassuolo dopo due anni in prestito a Frosinone, e un profilo più esperto come quello di Terracciano della Fiorentina. E un doppio colpo potrebbe arrivare "via" Salerno: molto vicino - in caso di addio a Djed Spence, tornato al Tottenham che fa la voce grossa - è Alessandro Zanoli, di proprietà del Napoli ma in prestito alla Salernitana negli ultimi sei mesi. E dai granata potrebbe fare ritorno in Liguria pure Maggiore, genovese di nascita ma spezzino "di adozione", per cui si sta studiando una formula di scambio che includerebbe i cartellini di Aramu e Coda, esuberi in rossoblù ma appetibili in B.

TEMPO DI LETTURA 2'44"

La sua carriera

NICOLÒ CAMBIAGHI
23 anni
NATO A MONZA
IL 28 DICEMBRE 2000
RUOLO ATTACCANTE

Club **ATALANTA**
Scadenza contratto **2028**

PRESENZE IN A IN TUTTE LE COMPETIZIONI
Tutte con l'Empoli dal 2022 al 2024

65 Presenze

28 nel 2022-23 e **37** nel 2023-24

Gol **7**
6 nel 2022-23 e **1** nel 2023-24

LE ALTRE SQUADRE IN CUI HA GIOCATO
Reggiana Serie B 2020-2021 — 18 presenze, 0 gol
Pordenone Serie B 2021-2022 — 37 presenze, Gol 6

CON LA NAZIONALE UNDER 21
10 presenze, 1 gol

SAMARDZIC AL FENERBAHCE

(n.a.) Sedotto e abbandonato dall'Inter, illuso dal Napoli, ora il talento serbo ha una nuova pretendente: il Fenerbahce può fare l'offerta giusta. I Pozzo per privarsi del gioiello chiedono 20 milioni

BONAZZOLI AL PARMA

Fabio Pecchia ha bisogno di puntellare l'attacco della squadra appena risalita in Serie A. E l'esperienza di Bonazzoli, usato più come talismano dal Verona, durante la stagione può rivelarsi preziosa

ZORTEA AL CAGLIARI

(ro.pi.) Nel casting per le fasce il nome del giovane atalantino che da gennaio ha fatto molto bene al Frosinone è sempre in prima fila. Se si chiude l'operazione per Piccoli può arrivare anche Zortea

NON È STATO UFFICIALIZZATO

Empoli

D'Aversa allenatore Oggi l'annuncio?

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

Oggi potrebbe essere il giorno buono, quello dell'ufficializzazione di Roberto D'Aversa come nuovo allenatore dell'Empoli. Dal momento dell'accordo, lunedì 17 giugno, dopo un incontro al centro sportivo di Monteboro, con anche il ds Gemmi, solo il presidente Fabrizio Corsi ha confermato l'accordo col tecnico. Sulla carta contestualmente l'Empoli dovrebbe risolvere il contratto in essere con Davide Nicola, in pectore al Cagliari da quasi un mese. Coi sardi si sta parlando ancora di Sebastiano Luperto. A quanto pare il rallentamento è dovuto a possibili inserimenti di altri club e al contratto. Si era parlato di Fiorentina e Torino. Come successore del difensore capitano l'opzione più gettonata è quella del ritorno di Viti, in prestito dal Nizza dopo la stagione a Sassuolo.

Portiere L'Empoli avrebbe individuato Silvestri dell'Udinese come post-Caprile, pensando comunque a una conferma di Berisha. La concorrenza su Silvestri, però, è forte.

TEMPO DI LETTURA 1'

Cerca il rilancio Roberto D'Aversa, 48 anni, è in attesa di diventare l'allenatore dell'Empoli. L'11 marzo è stato esonerato dal Lecce dopo la testata a Henry ANSA

AL LAVORO

In ritiro Il Venezia si ritroverà domenica 8 luglio per cominciare la nuova stagione in serie A ottenuta nella finale playoff contro la Cremonese. La squadra affidata ad Eusebio Di Francesco svolgerà la preparazione in altura a Falcade (Belluno) dove già aveva lavorato lo scorso anno. Da definire ancora le amichevoli. Cambia invece lo sponsor tecnico che dovrebbe essere New Balance. L'azienda che già ha vestito la Roma e il Modena subentrerebbe a Kappa

Venezia

C'è traffico in corsia Sagrado e Barbieri i primi due obiettivi

di **Michele Contessa**
VENEZIA

Il Venezia plana in Serie A dopo due anni di B, ma lo fa con una consapevolezza diversa, un direttore sportivo come Filippo Antonelli che sa muoversi con esperienza nelle difficoltà del mercato, una rosa di giocatori di proprietà ampia e, proprio ieri, l'annuncio che sono stati raccolti «ingenti capitali da investitori esistenti e nuovi». Una società, quindi, più solida che potrà operare senza problemi sul mercato.

Fasce Uno dei primi obiettivi di Filippo Antonelli è regalare al nuovo allenatore Eusebio Di Francesco quegli esterni difensivi da affiancare a Candela e Zampano. Due gli obiettivi principali: il Venezia ha chiesto al Leuven (società dalla quale prelevò Henry) Richi Sagrado, ventenne terzino destro, mettendo sul piatto 2,5 milioni, ma il club belga ha ritenuto l'offerta troppo bassa, ne vuole 3,5: magari a metà strada si troverà l'intesa. Trattativa serrata con la Juventus per Tommaso Barbieri, anche lui esterno destro, reduce da un'ottima stagione al Pisa (si procurò al Penzo il rigore del momentaneo vantaggio nerazzurro): il ventunenne di Magenta può arrivare con la formula del prestito con diritto di riscatto e contro riscatto da parte della Juve. Richiesta alla Lazio con cui ha un contratto fino al 2027 per Matteo Cancellieri, tornato a Roma dopo l'ottima stagione a Empoli, ma al momento nessuna risposta: solita proposta prestito con diritto di riscatto, ma Baroni potrebbe decidere di visionarlo in ritiro.

Sogno Il sogno di Filippo Antonelli è Gaetano Oristanio, ventiduenne trequartista rientrato all'Inter dopo il prestito al Cagliari, anche se il giocatore ha parecchi estimatori e il club campione d'Italia può usarlo come pedina di scambio. Con l'Inter è sempre aperto il dialogo per il portiere Filip Stankovic, rientrato a casa dal prestito alla Samp, anche se i due movimenti potrebbero essere separati. È Stankovic l'obiettivo da affiancare a Jesse Joronen.

Contratti In attesa dell'annuncio del rinnovo triennale di Michael Svoboda, arrivato al 30 giugno in scadenza, Filippo Antonelli si trova a gestire anche i contratti "pesanti" dei rientri di Domen Crnigoj dalla Reggiana, Ridgeciano Haps dal Genoa e Andrija Novakovic dal Lecco.

TEMPO DI LETTURA 1'38"

Pronto al salto Tommaso Barbieri, 21 anni, esterno destro difensivo, ha giocato a Pisa in serie B, ma è della Juventus LAPRESSE

Occhio a...

Una rivoluzione Nuovi investitori e 4 sottocomitati

● (m.c.) **Assetto societario rivoluzionato per la A con l'innesto di nuovi investitori e una proprietà che ha formato un Comitato operativo (OpCo) per supervisionare il club, composto da 11 membri che insieme hanno la maggioranza significativa del VFC, e che comprenderà quattro sottocomitati. I settori: sport, commerciale, finanza/operazioni e venue. Col presidente Niederauer, i presidenti dei sottocomitati sono Rob Hamwee, Brad Katsuyama, Barney Schauble. Ora arriverà il nuovo Cda.**

EURO 2024

IL FLOP AZZURRO

La mossa di Gravina

GLI ALTRI

Lorenzo Casini
48 anni, è il presidente della Lega Calcio di Serie A

Mauro Balata
61 anni, è il presidente della Lega Calcio di Serie B

Giancarlo Abete
73 anni, è il presidente della Lega Nazionale Dilettanti

A testa bassa
I calciatori della Nazionale sconfitti dalla Svizzera agli ottavi dell'Europeo. In alto il presidente Figc Gabriele Gravina, 70 anni
LAPRESSE

GIOCA D'ANTICIPO: SI VA AL VOTO PER LA FEDERCALCIO GIÀ IL 4 NOVEMBRE

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

L'accelerata annunciata dopo la catastrofe Europeo c'è stata. Ieri Gabriele Gravina ha convocato per il 4 novembre, all'Hotel Hilton Roma Airport di Fiumicino, l'Assemblea elettiva della Federcalcio, quella chiamata a scegliere il prossimo presidente federale. C'era tempo fino a marzo, ma già subito dopo l'uscita di scena dell'Italia a Berlino, l'attuale numero uno Figc aveva affermato che le elezioni si sarebbero fatte «alla prima data utile».

Le motivazioni Che cosa c'è dietro a questa scelta? Gravina ritiene che sia da irresponsabili dimettersi a pochi mesi dalle elezioni e vuole che la decisione sia interna e non politica: «Quella elettorale è l'unica sede deputata a scegliere legittimamente la governance», ha detto. Di certo sappiamo che ieri mattina ha chiamato tutti i presidenti delle componenti per annunciare la convocazione anticipata e che un paio di loro hanno storto il naso. Ma la data dell'Assemblea elettiva è una prerogativa del presidente che non ha dunque esitato a prendere la propria decisione. Quello che appare chiaro è Gravina non sia rimasto immune alle critiche che gli sono piovute addosso dopo l'eliminazione della Nazionale. «Non posso stare sulla graticola», pare abbia detto ieri ad alcuni interlocutori nel motivare quest'accelerazione. Il discorso sarebbe stato diverso se al nuovo voto fossero mancati anni: a quel punto l'unica ipotesi sarebbero state le dimissioni, come accadde nel 2017 per Tavecchio dopo la debacle azzurra di Ventura. La vicinanza con il voto ha permesso a Gravina di uscirne in un modo più soft che tiene comunque diverse porte aperte. Se gli organi che gestiscono il calcio torneranno a dargli fiducia, l'attuale numero uno Figc ne uscirebbe persino rafforzato. E sulla carta, a oggi, potrebbe non avere problemi a ottenere il suo terzo mandato: tra le componenti ora soltanto le Leghe di Serie A e Serie B (con il loro modesto peso elettorale) gli sono contro, mentre molte delle altre, a partire dalla LND che conta per il 34%, sono ancora dalla sua.

> Il presidente federale stringe i tempi dopo l'eliminazione della Nazionale Deluso e irritato dalle critiche valuta l'idea di non candidarsi

Passo indietro Ma i fattori in ballo sono tanti e non va esclusa l'ipotesi che Gravina possa decidere di non ricandidarsi. Un gesto che permetterebbe alle componenti di scegliere con meno pressione ed evidenzierebbe il forte senso di responsabilità del presidente anche a fronte di critiche in qualche caso giudicate eccessive. L'ultimo anno tra l'altro è stato particolarmente pesante, tra scontri all'interno del Consiglio federale, l'iscrizione al registro degli indagati della Procura di Roma con l'accusa di autoriciclaggio e le forti tensioni con il Governo per la Commissione che andrà a sostituire la Covisoc. Nonostante questo, il presidente ha messo a segno uno dei suoi principali obiettivi: un piano di riforme - approvato a marzo - in grado nel tempo di mettere in sicurezza il sistema calcio. Era il tema che gli è sempre stato più a cuore, ora che lo ha portato a casa potrebbe fare un passo indietro sapendo di aver lasciato un'eredità importante. Nell'ambiente c'è però anche chi pensa che questa accelerazione sul voto sia un modo per cogliere in contropiede eventuali nuove candidature forti e chi ritiene sia volta a frenare l'applicazione delle indicazioni presenti nell'emendamento al Decreto Sport del deputato di Forza Italia Mulè, che darebbero il maggior peso elettorale alla Serie A, ribal-

Il voto
Il maggior peso elettorale oggi spetta alla LND con il 34%, la Serie A si ferma al 12%

IL CASO

Dall'Antitrust una multa di 4 milioni C'è il ricorso

ROMA

Non è proprio un buon momento questo per il presidente Gravina. A quest'eliminazione che brucia ancora parecchio e la scelta di accorciare i tempi per l'elezione di un nuovo presidente federale, si è aggiunta ieri una nuova questione, delicata e per nulla positiva.
Ieri l'Antitrust ha sanzionato la Federazione per oltre 4 milioni di euro (4.203.447,54 euro) per abuso di posizione dominante. Secondo l'autorità garante, la Figc - almeno dal 1° luglio 2015 - avrebbe abusato della propria posizione nel mercato dell'organizzazione di competizioni calcistiche giovanili a carattere agonistico per escludere gli Enti di Promozione Sportiva (Eps) e limitare la loro attività nel settore delle competizioni calcistiche amatoriali. Si legge nella nota dell'Antitrust: «La strategia abusiva si è realizzata innanzitutto attraverso la mancata stipula, da parte della Figc, delle convenzioni richieste dal Regolamento Eps del Coni (2014) per lo svolgimento dell'attività agonistica. Ciò ha consentito alla Federazione di precludere agli Eps l'accesso al mercato dell'organizzazione di eventi a carattere agonistico, garantendo così a sé stessa una posizione di sostanziale monopolio. In secondo luogo, la Figc ha usato in modo strumentale il proprio potere regolatorio, considerando illegittimamente come agonistica l'attività amatoriale svolta dagli Enti di Promozione Sportiva con atleti compresi tra i 12 e i 17 anni».

La risposta La reazione della Federcalcio non si è fatta attendere ed è subito arrivato l'annuncio del ricorso al Tar del Lazio: «La Figc ritiene la sanzione ingiustificata, basata su argomentazioni

Le elezioni Da regolamento si sarebbero potute svolgere dal primo giorno dopo i Giochi di Parigi fino a marzo del 2025

tando l'attuale assetto che merita di essere ricordato.

Come si vota Il meccanismo delle elezioni Figc non è proporzionale ma prevede che i 275 delegati (eletti dalle singole componenti con processi particolarmente lunghi per LND e AIA) chiamati nell'assemblea elettiva esprimano un totale di 516 voti. Non tutti valgono uno, insomma, le preferenze sono ponderate a seconda della categoria. La componente che elettoralmente ha maggior peso è la LND con il 34%, poi l'AIC con il 20%, la Lega Pro con il 17% e la Lega Serie A con il 12%, quindi l'Assoallenatori con il 10%, la Lega Serie B 5% e l'AIA con il 2%. Per eleggere il presidente al primo scrutinio serve la maggioranza del 75% dei voti validamente espressi in Assemblea, nel secondo si scende a due terzi, dal terzo scrutinio si passa alla maggioranza del 50%+1, altrimenti ballottaggio. L'appuntamento è per il 4 novembre.

TEMPO DI LETTURA 3'25"

Figc, l'Assemblea elettiva

AVEVA DETTO

Io non scappo, le elezioni Figc non si possono fare prima dei Giochi, saranno fatte alla prima data utile

Nessuno governa dall'esterno il nostro mondo, vale per la politica e per chi chiede le dimissioni mie e del c.t.

G. Gravina
Presidente Figc

IL RETROSCENA

Un vero passo indietro o una nuova strategia? E c'è la carta Abete...

di **Andrea Di Caro**
MILANO

La fallimentare spedizione europea non poteva passare in cavalleria con una conferenza stampa in cui si è chiesto scusa e sono state cercate scuse. Secondo voci di Palazzo sempre più insistenti il presidente Gravina, il cui mandato scade a marzo 2025, sarebbe intenzionato a non ricandidarsi. E avrebbe già informato in colloqui privati non solo alcune importanti figure a lui vicine in Federazione ma, soprattutto, i vertici istituzionali di Coni e del governo (leggi Ministro dello Sport), anche se in modo ancora non ufficiale. Una scelta che, vista la mancata qualificazione ai mondiali del 2022 seguita dal deludentissimo europeo, non può certo stupire, ancor più se unita anche ai rapporti spesso non semplici con molte componenti del calcio a partire dalle Leghe. Gli ultimi anni, oltre alle difficoltà della Nazionale tra risultati sportivi e gestione (vedi l'addio dell'ex ct Mancini), sono stati anche ricchi di polemiche, j'accuse, botte e risposte, aut aut, tentativi di riforme che hanno portato spesso al confronto-scontro con le componenti e singoli rappresentanti. Chi conosce le abilità politiche di Gravina invita a lasciare aperta qualsiasi possibilità futura e non esclude che questa (supposta) dichiarazione di intenti potrebbe essere una strategia per prendere tempo e far abbassare i fucili puntati. Far passare la tempesta, far tornare la Nazionale in campo, sperare in qualche buon risultato, sistemare qualche rapporto logorato e poi ripresentare il proprio profilo per un nuovo ciclo. Certo è che se davvero, come è stato fatto trapelare, sono stati informati i vertici dello sport e il rappresentante del governo, fare retromarcia sarebbe molto più difficile. Ma la politica, compresa quella sportiva, è spesso il palcoscenico del tutto e del contrario di tutto, inclusi clamorosi ripensamenti e scelte gattopardesche in cui tutto cambi perché nulla cambi. Se invece Gravina confermasse le sue intenzione bisognerebbe dargli atto di un gesto di grande responsabilità e professionalità.

> Questa dichiarazione d'intenti può servire a far abbassare le tensioni Il ruolo chiave del leader dei Dilettanti

In ogni caso non passerà troppo tempo per vedere scoprire definitivamente le carte visto che il 4 novembre lo stesso Gravina ha convocato l'Assemblea elettiva della Federcalcio presso l'Hotel Hilton Rome Airport di Fiumicino. All'ordine del giorno la verifica dei poteri, l'elezione del presidente dell'assemblea, l'elezione dei consiglieri federali delle componenti, l'elezione del presidente federale, l'elezione del presidente del Collegio dei Revisori dei Conti. Una scelta, questa di affrettare i tempi che ha fatto aprire anche nuovi scenari e supposizioni agli amanti del retroscena, delle strategie politiche e degli accordi sottobanco. Quattro mesi infatti sono pochi per trovare un candidato forte e di rottura, espressione di una Lega di A spesso in perenne disaccordo interno. E in ogni caso chiunque si volesse presentare deve fare i conti con Giancarlo Abete, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, forte del suo 34% come peso nella votazione. E se, visto il tempo ristretto, fosse proprio Abete il candidato che mette d'accordo tutti? Magari anche Gravina che, nel segno della continuità, potrebbe effettivamente farsi da parte ma rimanere saldamente vicepresidente Uefa in vista dell'organizzazione degli Europei del 2032. Abete, storico dirigente, non sarebbe certo un volto nuovo, ma un candidato di equilibrio, in un momento in cui però ci sarebbe bisogno di voltare pagina in modo netto. Ma all'orizzonte non ci sono nomi forti. Si vedrà...

Quattro mesi dunque per avere un nuovo assetto: con o senza l'attuale presidente. E quattro mesi che saranno importantissimi anche per Luciano Spalletti, la cui posizione al momento non è in discussione, ma è anche ovviamente legata a chi lo ha scelto e voluto per il dopo Mancini. Se nei prossimi mesi sarà in grado di rimettere in piedi una nazionale credibile, costruendo le basi per la qualificazione ai prossimi Mondiali, allora qualunque sarà il nuovo presidente Figc punterà ancora sull'attuale ct che solo undici mesi fa era stato accolto, comprensibilmente, come il salvatore della Patria. Ma se dovesse permanere la confusione vista all'Europeo e mancassero i primi risultati, allora l'elezione di un nuovo presidente, soprattutto se fosse di rottura, potrebbe portare con sé anche un cambiamento alla guida tecnica della Nazionale.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Dirigenti federali Il presidente Figc Gabriele Gravina, 70 anni, con il presidente della Lnd Giancarlo Abete, 73 anni GETTY-LIVERANI

Via Allegri L'ingresso della sede della Federcalcio

documentalmente riscontrabili e su un ragionamento giuridico errato. Peraltro tale sanzione è stata irrogata con le stesse motivazioni con le quali era stata sanzionata la Federazione sport equestri in analogo procedimento, decisione poi annullata dal Consiglio di Stato. La Figc ribadisce l'assoluta correttezza del proprio operato e annuncia la notifica di ricorso con richiesta di sospensiva».

G. G.

TEMPO DI LETTURA 1'29"

IL FLOP AZZURRO

L'estate di LUCIANO

Ecco tre carte per il futuro

● Da sinistra Destiny Udogie, 21 anni, Giorgio Scalvini, 20 anni, e Sandro Tonali, 24 anni, tre possibili pilastri per il futuro della Nazionale

DA UDOGIE A SCALVINI IL CT HA POCO TEMPO PER COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Sarà più strana che calda, l'estate di Luciano Spalletti. Strana come la sensazione di ritrovarsi a metà di un guado, sapendo dove andare in base all'istinto, ma senza più la certezza assoluta che sia l'unica direzione giusta. Poco meno di dieci mesi fa, il ct dopo la vittoria sull'Ucraina si sentiva «in paradiso, avvolto d'azzurro», perché ci sono frasi, fra quelle selezionate come le migliori da dire, che poi ti tornano indietro come boomerang. Oggi gli sembrerà di essere più in purgatorio, e ad avvolgerlo ci sono dubbi: non su cosa fare, ma su come farlo. Sarà un'estate di pensieri, tanto per come è fatto lo sarebbe stata anche dopo un Europeo meno avvelenato: per quelli, non c'è di meglio che la sua tenuta di Montaione, magari un po' di mare a Forte dei Marmi. Ma soprattutto del buon tempo con la sua famiglia, sua figlia Matilde in credito di abbracci dopo quel «ti voglio bene», il più disintossicante dei messaggi post pomeriggio svizzero di Berlino. E ovviamente gli uomini dello staff: li "convocherà" presto per nuovi studi, nuove analisi, nuove strategie. Due mesi possono essere anche molto pochi, quando c'è tanto da fare.

Il trapasso A proposito di boomerang, quel «sarò il miglior Spalletti possibile» detto al suo primo giorno da ct lo guiderà nel viaggio per capire come smarcarsi da un certo passato. Non cambierà molto, ha fatto capire. Però qualcosa cambierà, e lo ha detto. Non solo aggiungendo giovani di gamba, si immagina. Anche se le decisioni sui prescelti (e dunque gli epurati) diranno molto dell'orientamento che abbraccerà da qui al Mondiale, e dovrà decidere se essere «ferocissimo nelle scelte» come annunciò a inizio mandato. Ma questo è un aspetto del mestiere che prescinde dalla tuta che si indossa. La sua breve estate - Spalletti lo sa già - non gli porterà il regalo festeggiato nei primi giorni («Gravina mi ha comprato tutti i giocatori che mi servono e me ne potrà comprare anche altri»), ma potrebbe indicargli anche un altro trapasso: quello che nascerebbe dell'individuare con chiarezza il senso più concreto delle differenze fra essere ct e guida di un club.

Gambe e feeling Un ct, tanto più a fine stagione, difficilmente può chiedere ai suoi giocatori l'intensità, «le corse da 80 metri», su cui lavora con continuità, e per un anno intero, in un club. Ora il suo calcio chiede ritmo e gamba che sarà difficile avere già a settembre e che comunque non sempre sono "leggibili" nella loro completezza a distanza, nonostante la collaborazione con i preparatori dei club e l'uso dei gps. I cui dati non sempre finora - lo ha ammesso - sono stati conforto indiscutibile. Un ct non ha l'aiuto del rapporto quotidiano con la squadra per verificare la temperatura del feeling. Spalletti ha anni e anni di esperienza e di questi si è fidato per "calcolare" il grado di penetrazione dei suoi messaggi nel cuore dei giocatori. Ha letto i loro sorrisi come «non plastificati», ma a posteriori forse si lascerà guidare anche dal dubbio di aver battuto troppo forte sui tasti dell'autostima e dell'essere all'altezza della storia calcistica dell'Italia; di aver fatto diventare troppo pesante quella maglia - «che è un dono» - per ragazzi non ancora pronti, non tutti perlomeno, per essere giganti ed eroi. Mediterà sul perché di tanta arrendevolezza contro la Svizzera, sul perché non tutti abbiano alzato il braccio quando ha chiesto «Chi se la sente di tirare un rigore?», ma non facendone per forza un criterio di scelta futura.

Il nodo tattico Un ct, soprattutto, deve sentire non l'obbligo ma l'opportunità di scegliere una continuità tattica per la sua squadra. Dunque in base agli uomini che penserà di chiamare, mediterà anche se tornare al 4-3-3 o 4-2-3-1 che aveva considerato vangelo fino a marzo, o se dare al 3-4-

Per Spalletti una pausa tra la tenuta di Montaione e Forte dei Marmi, poi la ripartenza col nodo convocazioni A inizio settembre c'è già la Francia

I NUMERI CHE CONTANO

Le vittorie conquistate dal ct Luciano Spalletti alla guida della Nazionale. In tutto è andato in panchina 14 volte, ottenendo pure 3 pareggi e incappando in 4 sconfitte

I gol realizzati da Davide Frattesi, il goleador azzurro nell'era Spalletti. Dietro di lui, con 2 centri: Berardi, Chiesa, Barella e Retegui

Le partite da capitano del ct Luciano Spalletti di Gianluigi Donnarumma. Nelle altre tre: Immobile Barella e Jorginho

Occhio a...

Balotelli ubriaco? «L'Italia va così e voi parlate di me»

Balotelli risponde alle critiche via Instagram: «Ho visto il video dove cado per terra coi miei amici, dove rotoliamo, corriamo. Non vedo il problema di fare serata scherzando senza fare male a nessuno... Dopo un'Italia così, la notizia che deve uscire è che sono ubriaco... Dai, pensiamo alle cose serie

Dopo il k.o. Luciano Spalletti, 65 anni, al ritorno dall'Europeo in Germania che è diventato in fretta la grande delusione della carriera GETTY IMAGES

2-1 (o 3-5-2) che aveva ritenuto l'assetto migliore dopo un confronto con la squadra la patente di definitività. La più urgente per una guida più sicura della squadra. Urgente almeno quanto - e questo no che non è un alibi - il recupero di giocatori che gli sono mancati molto. Per questi non ci sarà bisogno di setacciare serbatoi sconosciuti: già per settembre Zaniolo e Udogie, magari il «troppo conservativo» Locatelli; sicuramente più avanti Tonali, che tornerà disponibile a fine agosto, ma dopo un lungo stop; ancora più avanti Berardi e Scalvini. Per Acerbi si vedrà, e anche quello sarà un termometro non banale per capire come Spalletti avrà effettivamente elaborato i suoi pensieri, in questa sua strana estate da ct al quale adesso è chiesta anzitutto una cosa, e che scelga lui la strada: svoltare.

TEMPO DI LETTURA 3'50"

CALENDARIO

LA NAZIONALE RIPARTE COSÌ IN NATIONS LEAGUE

UEFA NATIONS LEAGUE

A SETTEMBRE
- 6 FRANCIA-ITALIA a Parigi
- 9 ISRAELE-ITALIA a Budapest

A OTTOBRE
- 10 ITALIA-BELGIO a Milano
- 14 ITALIA-ISRAELE a Udine

A NOVEMBRE
- 14 BELGIO-ITALIA (sede da decidere)
- 17 ITALIA-FRANCIA (a Roma o Torino)

Ripartenza Per tutti gli azzurri l'appuntamento è fissato per l'inizio di settembre con la Nations League

L'INTERVISTA

L'EX CT PRANDELLI

«Spirito di squadra per reagire subito Liberiamo il talento per tornare grandi»

Cesare non ha dubbi: «Gli azzurri saranno carichi e senza paura già con la Francia. Inspiegabile il ko in Germania: eravamo catatonici»

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Da ct a ct: Cesare Prandelli è stato il selezionatore azzurro dal 2010 al 2014. Anche per lui momenti difficili, ma dopo il Brasile il suo ciclo s'era concluso. Spalletti non vede l'ora di ricominciare.

Come si reagisce alla botta terribile arrivata in questo Europeo?
«La batosta non è un problema in sé. Sono sicuro che sarà metabolizzata presto e gli azzurri si presenteranno carichi alla sfida con la Francia a settembre. Non avranno paura. Servirà però un altro tipo di reazione».

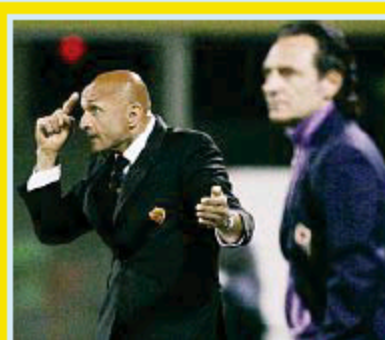
Quale?
«Il ringiovanimento, come ha detto Spalletti, è necessario. Ma non tanto nell'età, visto che l'Italia è giovane. Dovremo essere più giovani nello spirito di squadra. Nella testa. Troppe domande sono senza risposta. Com'è possibile che tu abbia un ct come Spalletti, un capodelegazione come Buffon, e non reagisca? Cosa è successo a Berlino? I giocatori sembravano catatonici. Come fai a dare un giudizio su una prestazione così? Vista la Georgia?»

Ha lottato col coltello tra i denti.
«Ma certo. Non ha la qualità della Spagna, neanche dell'Italia, escluso Kvara, ma ha corso e lottato fino all'ultimo, cercando il gol, anche se ormai aveva perso. Anche la Danimarca con la Germania non s'è arresa. Non come noi: passaggi orizzontali a due all'ora. Luciano deve ringiovanire i giocatori nella testa. Si reagisce così».

C'è davvero un problema di distanza tra allenatore e ct? Si impara a diventare ct?
«Domanda difficilissima. Non c'è una vera risposta, perché i grandi tornei, anche quelli che abbiamo vinto, sono spesso condizionati da episodi. Puoi intervenire fino a un certo punto. Però di sicuro devi ridurre il tuo ego, il tuo io, e metterti a disposizione: nel senso che devi adattarti ai giocatori. Non sei un tecnico federale che li conosce da quando avevano quattordici anni. Hai poco tempo, poca confidenza. Serve una sintesi. Scegli e fai che siano loro i protagonisti. Non alleni la Spagna».

Lì si può?
«Sì, la Spagna è il ventunesimo club spagnolo perché tutti giocano così in campionato e poi in nazionale. Da noi a tre, a quattro, esterni larghi, due mediani, uno...»

Servono accorgimenti tattici? Forse con i cambi abbiamo esagerato...
«Non ero nella testa di Spalletti, probabilmente non aveva garanzie, riceveva risposte poco rassicuranti e ha cercato di trovare equilibrio in qualche modo. Non è stato neanche facile: il blocco Inter ha deluso perché erano giù, avevano vinto lo scudetto troppo presto per restare in condizione. Spiace dirlo ma è così. Però sicuramente un progetto va trovato».

> *Spalletti ha cambiato tanto. Non riceveva risposte e cercava equilibrio*

Protagonisti Luciano Spalletti, a sinistra, e Cesare Prandelli, avversari in una delle tante sfide tra i due allenatori in Serie A. In questo caso si trattava di un incontro tra la Roma e la Fiorentina AP

Un progetto, più che un fuoriclasse. Perché non sembra che ne siano rimasti a casa o che possano arrivare fenomeni...
«Lo sappiamo da anni che è così. Già prima ci siamo trovati a fine ciclo senza vere alternative. Ogni tanto si cerca di esibire un po' di ottimismo. Ma serve un progetto che non soffochi i talenti. Non dobbiamo essere totalmente negativi: qualche buon giocatore c'è, ma non deve pensare al possesso e al sistema tattico fin da ragazzo. Facciamo crescere giocatori che abbiano carattere, determinazione, senso di appartenenza, generosità, che facciano squadra».

E invece?
«Invece inculchiamo ai giovani, ogni giorno, l'idea dell'impostazione dal basso, del possesso, del dominio. Io avevo una squadra giovanile fantastica ma che soffriva da morire se non aveva il dominio: per due mesi ho dovuto lavorare su aggressione e ri-aggressione. Noi stiamo lavorando solo su una parte. Basta con il possesso fine a se stesso. Il giochismo va bene nella prima squadra. Tra i giovani si deve giocare liberamente, anche rinvii, difesa, contropiede. O mortifichiamo il talento».

Il vecchio discorso dell'istruzione...
«Certo. Dobbiamo anche istruire gli istruttori. Vietare che si insegni tattica fino a sedici anni. Vinciamo con i giovani perché sono abituati a movimenti geometrici e organizzati, ma poi arriva il talento maturo e perdi. Ecco perché ci fermiamo ai successi giovanili. Gli altri giocano nei club, i nostri no, ed emerge la differenza. Liberiamo il talento, accidenti. Facciamo riscoprire il piacere del gioco e dell'imprevedibilità. Ma subito. Abbiamo già perso tempo».

> *Il calcio deve decidere. Serve un club azzurro in B per far crescere i giovani*

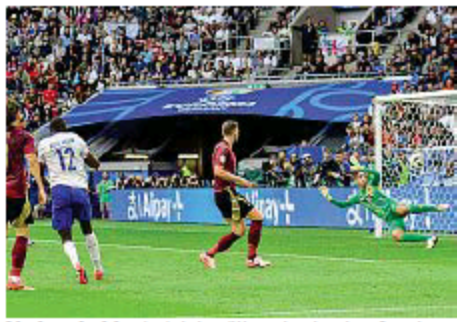
Si può recuperare?
«Ma sì, non servono dieci anni. Basta la metà. Però il calcio deve parlarsi e decidere subito. Lega, Figc, club. Tutti. Ai miei tempi avevamo fatto una proposta che mi sembra ancora valida. Se dopo l'Under 21 i nostri non giocano nei club, perché ci sono tanti stranieri, anche modesti, non lasciamoli disperdere nelle panchine, senza una presenza. La Figc deve creare un club, iscriverlo in Serie B o C, per far giocare in una squadra di azzurri altrimenti sottoutilizzati. Valorizzerebbe così anche il patrimonio dei club. Ma la Figc deve credere nel progetto e investire».

TEMPO DI LETTURA 3'44"

IDENTIKIT

Cesare Prandelli È nato a Orzinuovi (Brescia) il 19 agosto 1957. Ex centrocampista, ha iniziato la carriera di allenatore con l'Atalanta nel '93 ed ha chiuso con la Fiorentina nel 2021. Tra il 2010 e il 2014 è stato il ct della Nazionale azzurra: 56 partite in totale, 23 vittorie, 20 pareggi e 13 ko

OTTAVI DI FINALE

Francia avanti a

L'azione decisiva La deviazione di Vertonghen che spiazza Casteels

I vicecampioni del mondo non hanno ancora segnato su azione Decide una deviazione di Vertonghen Ora Portogallo

UN ALTRO AUTOGOL PREMIA I BLEUS FUORI IL BELGIO TRADITO DA LUKAKU

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

o strano caso della Francia, nei quarti grazie a due autoreti e a un gol su rigore nell'arco di quattro partite. Agli ottavi la Francia ha accompagnato alla porta il Belgio con una deviazione di Vertonghen su tiro di Kolo Muani. In precedenza, aveva battuto l'Austria alla prima giornata con un “harakiri” di Wober e aveva pareggiato per 1-1 contro la Polonia con Mbappé a segno dal dischetto. In 360 minuti, recuperi esclusi, neppure un gol di produzione propria su azione. La Francia costruisce, ma non raccoglie in proporzione, ormai è diventato un refrain, uno slogan, un marchio. Per il Belgio, niente rivincita del Mondiale 2018, quando venne sconfitto in semifinale dai francesi sempre per 1-0. Il c.t. Domenico Tedesco ha elaborato una formazione sorprendente e cervellotica, con De Bruyne in mediana e lontano dalla porta. Quando l'ha avanzato sulla trequarti, il Belgio è uscito dal torpore offensivo, ma un'ora e passa di gioco era stata buttava via, con l'iniziativa lasciata ai francesi. Al Belgio è mancato Lukaku, dilapidatore di palloni e un'unica volta al tiro.

Tante punte, ma... Belgio a trazione super offensiva, con due esterni d'attacco come Carrasco e Doku e due punte quali Openda e Lukaku. Tedesco però li ha disciplinati in un 4-4-2 rigido, in cui De Bruyne faceva il mediano puro accanto a Onana e in cui Doku più volte si è scoperto terzino su Koundé, laddove avrebbe dovuto crearsi la situazione contraria. Francia in assoluto controllo di palla, quasi 60 a 40 il dato all'intervallo. Forse Tedesco ha lasciato che i Bleus palleggiassero a centrocampo, l'importante era che non si avvicinassero al portiere Casteels. La Francia ricavava poco o nulla dal predominio territoriale e dal palleggio, e si è innervosita, come testimoniano i tre cartellini del primo tempo. Il Belgio ha tentato un paio di contropiede, ma l'unica occasione l'ha avuta con De Bruyne su punizione da sinistra: Maignan si aspettava il cross, però si è ritrovato davanti la palla all'improvviso e si è arrangiato con i piedi. La Francia è andata vicina al gol di testa con Thuram su centro di Koundé e ha buttato via due chance al tiro con Tchouameni, specie l'ultima, innescata da un assolo di Mbappé a sinistra. Solita Francia dominante alla semina e poco incline a capitalizzare. Belgio organizzato, ma con Lukaku disperso là davanti, in alto mare.

Dai e dai... La ripresa è vissuta sullo stesso copione. Belgio bloccato in basso e Francia a ricamare, a esibirsi in quello che Spalletti ha definito il calcio perimetrale. Passaggi in serie, di qua e di là, per scovare un pertugio. Finché al 18', Tedesco ha tolto Openda, inutile in avanti e ordinario in non possesso, per inserire Mangala, centrocampista di rottura che si è affiancato a Onana. De Bruyne è avanzato di trenta metri e il Belgio è uscito dal guscio. Due belle intuizioni di De Bruyne hanno quasi fatturato il gol del vantaggio, ma sulla prima Hernandez è stato strepitoso in tackle su Carrasco e sulla seconda occasione, generata da De Bruyne con un filtrante a monte, Lukaku ha scaricato addosso a Maignan. De Bruyne ci ha provato di persona, bella botta con Maignan pronto alla risposta. Tre occasioni perdute, la sensazione che il treno fosse passato. Verso la fine, una circumnavigazione offensiva della Francia, avviata da un “uno

NUMERO

5 confronti
La Francia ha vinto tutti e cinque gli incontri disputati contro il Belgio tra Europei e Mondiali

LE PAGELLE
di *Vernazza-Stoppini*

Bene Theo, male Thuram. De Bruyne illumina

FRANCIA 6

6 DESCHAMPS L'ALLENATORE Avanti piano, ma avanti, con un'altra bottarella di fattore C. La Francia non incanta, a tratti quasi annoia, però vince.

7,5 SALIBA IL MIGLIORE Sovrasta Lukaku, lo anticipa, ne assorbe la potenza e gliela restituisce con gli interessi. Sempre più il polo forte della difesa.

7 MAIGNAN Sollecitato da Lukaku e da De Bruyne, si fa trovare pronto con respinte inequivocabili.
7 KOUNDÉ Doku è un brutto cliente, ma per lunghi tratti è lui a spingere e Doku a difendere.
6,5 UPAMECANO Salvifico di testa sulla percussione di Doku alla fine.
7 HERNANDEZ Strepitoso il suo recupero su Carrasco azionato da De Bruyne. Vincitore nel contrasto all'origine dell'azione dell'autogol.
6,5 KANTÉ Meno appariscente delle precedenti puntate, De Bruyne è un cliente difficile da tenere di impetto, ma... [text continues:] degno dirimpettaio. Porge a Kolo Muani la palla dell'autorete.
5,5 TCHOUAMENI Quattro volte al tiro: in tre la palla finisce alta e in una circostanza la sua conclusione è sporcata da Onana, ma Casteels la devia. Difetti di mira ed i postura.
5,5 RABIOT Stanco, poco lucido. È stato ammonito: era in diffida, salterà il quarto di finale.
5 GRIEZMANN Deschamps gli ha ridato una fiducia che non è stata ripagata. Inconcludente, molle, poco ispirato.

5 THURAM Ha due buone opportunità di testa, non le sfrutta. Scarso feeling con la porta. Sostituito.
6,5 KOLO MUANI L'Uefa gli ha negato la gioia del gol, ha deciso per l'autorete di Vertonghen. Ad ogni modo, determina il risultato e attenua le critiche suscitate per il gol fallito nella finale Mondiale con l'Argentina.
6 MBAPPÉ Quando sgasa sulla sinistra, è sempre uno spettacolo. Il problema è la precisione al tiro. Soffre la maschera, che lo limita. Sui palloni alti è sempre prudente.

BELGIO 6

5,5 TEDESCO L'ALLENATORE Va a casa per un autogol, certo. Resta un dubbio: e se l'avesse giocata da subito col 4-2-3-1 senza scegliere Openda?

7 DE BRUYNE IL MIGLIORE Centrale nei due, trequartista, pure seconda punta: tutto bene. Sempre con la lampadina accesa, per sé e per gli altri.

6,5 CASTEELS Ottimo su Tchouameni, reattivo sulle uscite, beffato nella maniera più atroce.
6 CASTAGNE Resiste su Mbappé, concede qualcosa ma non affonda mai (**DE KETELAERE** s.v.)
6,5 FAES Senso dell'anticipo notevole, in ritardo solo una volta su Thuram.
5,5 VERTONGHEN L'intervento sull'autogol è sfortuna. Dall'ingresso di Kolo Muani in poi però era in difficoltà.
6,5 THEATE La testa del leader, fa sempre la cosa giusta.
5,5 CARRASCO Duello aperto con Theo, ma lo perde. Come quando aspetta chissà cosa e si fa recuperare al tiro nel secondo tempo. (**LUKEBAKIO** s.v.)
6 ONANA Schermo costante per i suoi difensori, tanti pregi ma pure un mini difetto: a volte rallenta troppo il gioco.
6 DOKU A scuola sicuro era di quei bambini che non stavano mai fermi. Ma alla fine, più fumo che altro. Più difensore su Koundé che attaccante. Eppure i compagni cercavano solo lui per l'uno contro uno.
5 OPENDA Perfetto per gli amanti del pressing, poi per il tiro in porta e il piede dolce ripassare più avanti (forse).
4,5 LUKAKU Settanta minuti orribili, si sveglia con un controllo e tiro di sinistro. Poi nuovi sonni. Relicamente è al limiti dell'imbarazzo. Fa innervosire De Bruyne (e ce ne vuole) e Vertonghen perché invisibile (pure) in fase difensiva.
6 MANGALA Buona personalità, il rimpianto del Belgio: perché non dentro dall'inizio?

GLI ARBITRI
di stop

6,5 NYBERG (Arbitro) Un solo errore, una punizione non concessa per un fallo su Doku. Tiene in pugno il match, usando in avvio cartellini in serie (e corretti) per la Francia. E non cambia mai metro di giudizio. **6 BEIGI** (Assistente) **6 SODERKVIST** (Assistente)

Fortuna francese La Francia è la squadra che ha beneficiato di più autoreti nella storia degli Europei (cinque)

l minimo

Gioia Adrien Rabiot e Olivier Giroud guidano l'esultanza del gruppo francese dopo la qualificazione ai quarti dell'Europeo AFP

FRANCIA (PT) 0 **1 - 0** **BELGIO** 0

MARCATORI: autorete di Vertonghen (F) al 40' s.t..

FRANCIA (4-3-3) Maignan; Koundé, Saliba, Upamecano, T. Hernandez; Kanté, Tchouameni, Rabiot; Griezmann, Thuram (dal 17' s.t. Kolo Muani), Mbappé
PANCHINA Areola, Samba, Pavard, Mendy, Camavinga, Zaïre-Emery, Fofana, Clauss, Konaté, Barcola, Giroud, Coman, Dembelé
ALLENATORE Deschamps
ESPULSI nessuno
AMMONITI Tchouameni per proteste, Griezmann e Rabiot per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO 55,7 metri

BELGIO (4-4-2) Casteels; Castagne (dal 43' s.t. De Ketelaere), Faes, Vertonghen, Theate; Carrasco (dal 43' s.t. Lukebakio), Onana, De Bruyne, Doku; Openda (dal 18' s.t. Mangala), Lukaku
PANCHINA Kaminski, Sels, Debast, Witsel, Trossard, Vranckx, Vermeeren, De Cuyper, Bakayoko, Tielemans
ALLENATORE Tedesco
ESPULSI nessuno
AMMONITI Vertonghen e Mangala per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 4-2-3-1 dal 18' s.t.; 3-4-3 dal 43' s.t.
BARICENTRO MOLTO BASSO 45,2 metri

ARBITRO: ARBITRO Nyberg (Svezia) VAR Van Boekel (Olanda)
NOTE Spettatori 46.810. Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 11-0. Angoli 5-2. In fuorigioco 1-0. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 3'.

contro uno" di Hernandez, è stata chiusa dalla deviazione di Vertonghen sul tiro di Kolo Muani, subentrato a Thuram. Quinta vittoria della Francia su 5 partite contro il Belgio tra Mondiali ed Europei. Siamo indecisi se definirla una sottomissione o una persecuzione. Il Belgio ha il complesso della Francia, che nel quarto di venerdì ad Amburgo affronterà il Portogallo di Cristiano Ronaldo. CR7 contro Mbappé, un altro classico, ma i protagonisti di questo Europeo sono gli autogol. Siamo già a quota 9, a meno due dal record di 11, nell'edizione del 2021.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Occhio a...

Kolo Muani non tira È un'autorete: la nona del torneo

L'Uefa non ha attribuito il gol a Kolo Muani, ma ha optato per l'autorete di Vertonghen – la nona del torneo – perché ha valutato che il tiro dell'attaccante non fosse destinato alla porta o che addirittura fosse un cross per il centro dell'area, in cui stava accorrendo Griezmann. Una decisione condivisibile, perché la conclusione di Kolo Muani in effetti è di difficile decifrazione, sembra una soluzione ibrida. Sfortunato il difensore belga nella deviazione che ha spiazzato il portiere Casteels.

HA DETTO

Non so dove giocherò il prossimo anno, ho la testa solo sulla Francia anche se resto in contatto con la società

Essere belli ha una importanza relativa, l'Italia non è stata bella ed è stata eliminata. Ma è giovane, farà meglio

Adrien Rabiot
Svincolato dalla Juventus

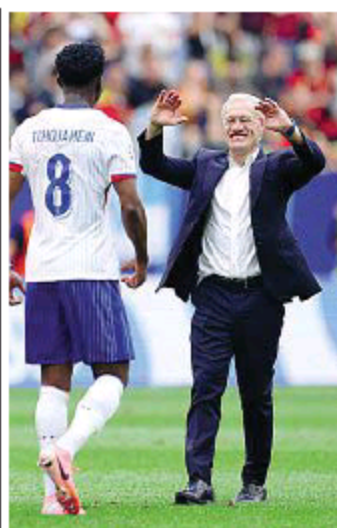
IL TRATTO DISTINTIVO

CHE DIFESA

Deschamps all'italiana «A questi livelli la solidità è essenziale»

Finora appena un gol concesso, su rigore: «Pochi rischi perché controlliamo bene il pallone»

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Tutti aspettavano Mbappé e Griezmann, Dembelé e Thuram. Qualcuno vorrebbe il talentuoso Barcola titolare. Nella prima metà dell'Europeo, la Francia però ha costruito le sue fortune sulla fase difensiva. In quattro partite ha subito appena un gol, il rigore di Lewandowski contro la Polonia. Poche concessioni agli avversari e quelle poche sono state annullate da Mike Maignan. Prima di Euro 2024, sembrava che la coppia titolare al centro della difesa fosse quella formata da Upamecano e Konaté, ma Deschamps ha cambiato idea: fuori Konaté e dentro William Saliba. Il centrale dell'Arsenal non ha sbagliato una partita, il suo è stato un crescendo, fino alla prestazione monumentale di ieri contro Lukaku. Un centravanti appesantito e impreciso, quasi irriconoscibile, però Saliba è stato perfetto, lo ha sempre respinto. La Francia è diventata una nazionale fondata sulla difesa, come l'Italia al Mondiale 2006 e all'Europeo 2021. «Abbiamo una solidità difensiva importante – ha confermato il c.t. Didier Deschamps –, a questi livelli è essenziale. Non è però soltanto questione di difendere bene. Corriamo pochi rischi perché controlliamo bene la palla». Nota di merito per Koundé. Contro il Belgio, il terzino destro ha limitato Doku e anzi, l'ha costretto a inseguirlo. «Koundé gioca in fiducia e io non gli ho mai chiesto di difendere e basta. Se si sente di farlo, vada e attacchi. Prima eravamo sbilanciati a sinistra, con Theo. Ora abbiamo Koundé a destra e per gli avversari non è facile contenere due terzini che avanzano».

Rabiot Ormai ex giocatore della Juve, il contratto è scaduto il 30 giugno, Adrien Rabiot dribbla l'argomento: «Non so che cosa succederà, dove giocherò nella prossima stagione, ma non voglio parlarne. Sono al cento per cento con la testa alla Francia, anche se resto in contatto con la società». La Francia è entrata nei quarti senza incantare quanto a gioco. Frecciatina di Rabiot: «Essere belli ha un'importanza relativa. L'Italia non è stata bella ed è stata eliminata... La squadra azzurra però è giovane e farà meglio».

TEMPO DI LETTURA 1'42"

Sorrisi Didier Deschamps, 55 anni, c.t. della Francia, con il centrocampista Aurélien Tchouameni, 24 GETTY IMAGES

Gli sconfitti

Tedesco amaro: «Romelu e Doku a secco... incredibile»

Il c.t. italiano del Belgio: «Sono molto deluso, ma ci rivediamo a settembre» Dubbi su De Bruyne: potrebbe lasciare

di **Davide Stoppini**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Non una serata semplice da gestire per il c.t. del Belgio, Domenico Tedesco, attaccato in patria per alcune scelte – Openda su tutti – e la scarsa propensione offensiva di una squadra fondamentalmente costruita intorno al genio di De Bruyne e al piede con cui scende dal letto la mattina Doku: buono o no, chissà, ma di sicuro neppure lui immaginava di dover fare il terzino su Koundé. Dopo l'eliminazione dolorosa al Mondiale, il Belgio lascia l'Europeo agli ottavi. «Se penso che torniamo a casa con Doku e Lukaku senza neppure un gol segnato... è incredibile», ha detto Tedesco. Che poi però ha spento sul nascere la possibilità di un divorzio dalla nazionale: «Sono molto deluso ovviamente. Ma analizzeremo tutto e poi andremo avanti. Ci rivedremo a settembre? Certo che sì. Puntavamo a qualcosa di più degli ottavi, ma ci siamo scontrati con la Francia».

Deluso Domenico Tedesco, 38 anni, tra Romelu Lukaku e Kevin De Bruyne AFP

KDB nervoso e in bilico
Francia aiutata da un autogol e anche dalla forma fisica scadente di Lukaku. L'attaccante è stato pure preso di mira in campo prima da De Bruyne poi da Vertonghen. Tedesco l'ha difeso: «La fortuna non è stata con lui in questo Europeo». E poi, ancora sulla cattiva sorte: «È molto doloroso incassare un gol come è capitato a noi. Avevamo avuto delle opportunità per segnare, siamo stati pericolosi. Pure Deschamps, con cui ho parlato alla fine, ha detto che è stata una partita molto equilibrata». Magari anche per merito di De Bruyne, che al solito non ha sbagliato la prestazione. Ma alla fine era tra i più delusi, oltre che nervosi. In zona mista non ha gradito un paio di domande rivoltegli dai giornalisti, una delle quali sulla famosa «golden generation» belga che non ha vinto alcun titolo: «Francia, Inghilterra, Spagna e Germania non hanno forse anche loro una generazione d'oro? Che stupido», ha sussurrato riferendosi all'interlocutore. E quando gli è stato chiesto del futuro, ha risposto così: «Se è stata la mia ultima gara in nazionale? Ho provato di tutto per aiutare questa squadra, è un peccato. È troppo presto per dire se lascio: devo riflettere, deciderò dopo l'estate».

TEMPO DI LETTURA 1'44"

OTTAVI DI FINALE

PORTOGALLO

SLOVENIA

LE PAGELLE

di l.b.

PORTOGALLO

6

9 DIOGO COSTA IL MIGLIORE

Paratona su Sesko in partita e triplo miracolo ai rigori: è lui l'eroe portoghese. CR7 ringrazia commosso...

6,5 CANCELO Alle 22 si ricorda che è un fenomeno: due-tre giocate super.
6 RUBEN DIAS Ha la prima occasione, calcia fuori male.
5 PEPE Sesko lo grazia due volte... e sul secondo aveva combinato un guaio. Un pugnetto a Oblak, evitabile.
6 NUNO MENDES Un bel recupero su Stojanovic, poi attacca. Dà una palla a Bruno da andare ad applaudirlo.
6 VITINHA Una bella visione per Bruno, poi così così. Fuori presto.
6,5 PALHINHA La solita guardia del corpo, più due tiri: un palo, una girata di testa in zona traversa.
5 BERNARDO SILVA Parte forte, crossa per Ronaldo, poi si eclissa. Un tiro, alto.
5 BRUNO FERNANDES Si muove più di tutti ma la Slovenia difende in 11 più la curva. Non trova spazi.
6 LEAO Due lampi nel primo tempo e quasi fa segnare Palhinha. Poi cade in un buco nero.
4,5 CRISTIANO RONALDO Tre deviazioni mancate, tre punizioni, il rigore.
6,5 DIOGO JOTA Prende il rigore.
5,5 F. CONCEIÇAO Vivo subito poi perso nel muro bianco.
5 ALL. MARTINEZ Prova di tutto ma il Portogallo calcia poco.

SLOVENIA

6,5

7,5 OBLAK IL MIGLIORE

Il rigore parato a Ronaldo è da fenomeno assoluto, poi Diogo Costa lo sorpassa a destra...

6,5 KARNICNIK Fermo su un cross, Leao non lo anticipa. Il resto, bene.
6,5 DRKUSIC Nel 2064 dirà: «Beh, una sera ho fermato Ronaldo». Certo, il rigore...
7 BIJOL Difende il castello per 89 minuti, poi Ronaldo gli scappa: Oblak salva. Gran serata.
6,5 BALKOVEC Sereno a sinistra, se non arriva Cancelo. Diogo Costa gli cancella il rigore.
6 STOJANOVIC Secondo terzino a destra. Ha un'occasione ma il cross gli riesce malino.
6,5 GNEZDA CERIN Ha un Bruno appiccicato alla schiena ma è tutta fase difensiva. Bravo.
7 ELSNIK Turno serale da sentinella: è tutto un guardare dove vanno Bruno e gli altri creativi.
5,5 MLAKAR Vita difficile, se Cancelo parte e punta.
5,5 SPORAR Tanto difendere e poco altro.
5 SESKO Ha due occasioni giganti, butta un contropiede d'oro e un regalo di Pepe.
6 GORENC STANKOVIC Dentro a far fatica. Prova un tiro al volo: censurato.
6 CELAR Vede l'area una volta, Pepe se lo mangia.
6 VERBIC Una delle vittime della seduta di ipnosi di Diogo Costa.
5 ILICIC Sbaglia il rigore.
7 ALL. KEK Piano partita semplice, ma i bianchi sono preparati.

GLI ARBITRI

di l.b.

6,5 ORSATO (Arbitro) Attento, pignolo, calma tutti. Il rigore è fiscale, ma ci sta: Diogo Jota sposta la palla. Bravo a vedere che Celar devia con la gamba, non col braccio.
6 CARBONE (Assistente)
6 GIALLATINI (Assistente)

Festa Portogallo

Inconsolabile
Il pianto di Cristiano Ronaldo dopo l'errore dal dischetto ai supplementari. CR7 si è rifatto ai rigori mettendo a segno il primo

L'eroe della serata
L'esultanza dei portoghesi dopo i rigori. Diogo Costa ha fermato tre rigori e anche un tiro di Sesko a colpo sicuro nei supplementari

RONALDO SBAGLIA DAL DISCHETTO E PIANGE POI DIOGO COSTA GLI REGALA I QUARTI

di **Luca Bianchin**
INVIATO A FRANCOFORTE

Guarda un po' come bisogna soffrire a 39 anni. Cristiano Ronaldo finisce prigioniero della maledizione di Francoforte e deve soffrire fino alle 23.40, lottare, piangere in campo come al suo primo Europeo, vedere mamma Dolores con il viso rotto in tribuna e poi ancora trovare la forza per reagire. Lo ha fatto cento volte nella vita, serviva la 101esima. Il finale della storia è quello mandato dai telegiornali: il Portogallo ha eliminato la Slovenia ai rigori con una serata irreale di Diogo Costa, che si candida a miglior portiere del mondo: una paratona su Sesko prima del 120', tre rigori su tre parati alla fine. La storia della serata però è stata un'altra.

Incubo Cristiano è stato una partita nella partita. Per 120 minuti è sembrato prigioniero di un incantesimo: faceva i vecchi movimenti, arrivava sulla palla con il vecchio tempismo e poi... pum, quella spariva. Bruno Fernandes, Bernardo Silva e Vitinha gli hanno messo sulla testa tre palloni simili, di fabbricazione dop portoghese, e Ronaldo una volta non è saltato abbastanza in alto, un'altra ha trovato Drkusic a contrastarlo, la terza non ha preso il pallone. Tre, come le punizioni calciate da posizione centrale. Due volte ha calciato alto, nella migliore ha piegato le braccia di Oblak, che ha respinto. Quando Orsato ha dato un rigore al Portogallo nei supplementari, la curva lo ha invocato: mandaci a dormire. Macché, Oblak ha fatto il fenomeno e gli ha preso anche quello. La sua abilità, l'ultima rimasta quando va tutto storto, è stata resistere, imbucare il suo rigore e godersi il miglior Diogo Costa di sempre. Il primo di sempre a parare tre rigori in un Europeo.

E adesso? Il Portogallo va avanti ma Martinez ripenserà per tutta la settimana a quel pallone che gira, gira, gira ancora e nessuno che trovi la combinazione della cassaforte. Contro la Francia, ad Amburgo, servirà altro per andare in semifinale. Forse una formazione diversa, e chissà se Rafa Leao resisterà negli undici. Ieri ha giocato un bel primo tempo, poi è calato ed è stato tra i primi sostituiti.

La partita Il finale è da mandare in un museo, ma non che la partita sia stata una gran sorpresa. Copione fisso: palla al Portogallo e Slovenia dietro, a difendere. Il povero Sesko, un eremita. Il Portogallo doveva solo trovare un varco. Bernardo Silva e Bruno Fernandes per un po' hanno preso in mano la situazione e hanno fatto quello che fanno da 10 anni: tirare i fili del destino del Portogallo. Poi sono scesi di livello, come Leao. Rafa nel primo tempo ha accelerato andandosi a prendere una punizione, poi ha liberato al tiro Palhinha che – nomen omen – ha preso il palo. Stop, nient'altro. Il secondo tempo ha cambiato gli attori: il più brillante è stato Cancelo, il più pericoloso Ronaldo, ma tutto doveva decidersi nel finale.

> La Slovenia si arrende solo ai rigori dopo lo 0-0 al 120' Il portiere portoghese ne para tre

Dai Josip E la Slovenia? Beh, ha fatto la Slovenia. I suoi tifosi hanno stravinto la partita per le strade al pomeriggio – ma tutti i portoghesi, dov'erano? – e allo stadio si sono fatti sentire. Kek ha messo tutti dietro, confidando nell'organizzazione – presente – e in una ripartenza. Avrebbe funzionato, se Sesko non avesse buttato nel cestino un regalo di Pepe, che lo ha... lanciato davanti a Diogo Costa. La scena più triste, allora, è il rigore sbagliato da Ilicic. Con tutto quello che ha passato, a tutti ma non a lui. Forza Josip, non è da questi particolari che si giudica una vita.

TEMPO DI LETTURA 2'51"

Occhio a...

CR7 già in lacrime un mese fa in Coppa d'Arabia

● Ronaldo in lacrime non è certo una novità. Poco più di un mese fa era già successo dopo la finale Coppa del Re dei Campioni dell'Arabia Saudita, quando il portoghese con il suo Al-Nassr aveva perso la partita ai rigori contro l'Al-Hilal. Nonostante i cinque Palloni d'oro, le cinque Champions in bacheca, l'Europeo con il Portogallo e tanto altro Cristiano Ronaldo neanche a 39 anni ci sta a perdere. In quel caso, Cristiano Ronaldo aveva segnato il suo tiro dagli 11 metri, ma gli errori dei compagni lo avevo spinto alle lacrime.

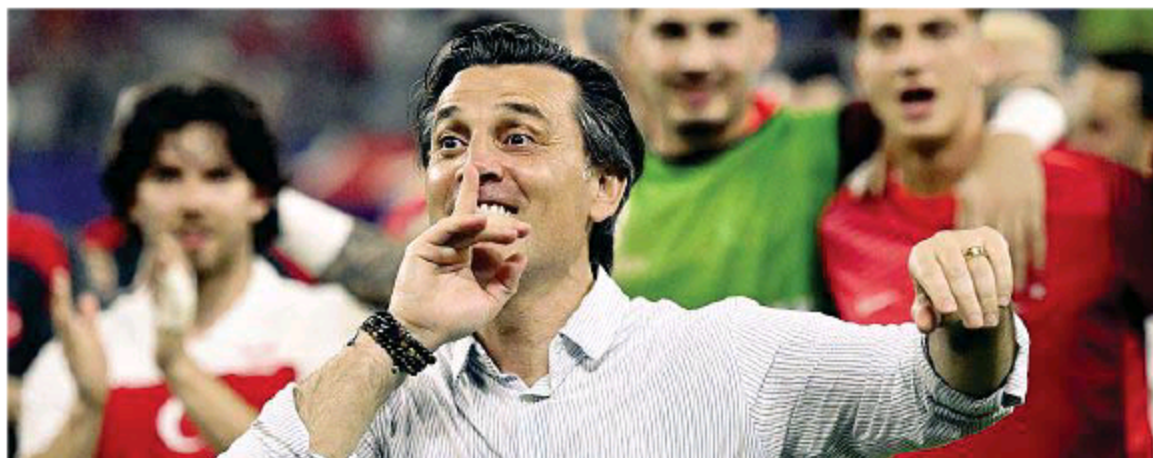
PORTOGALLO – SLOVENIA

d.c.r. **3-0** 0-0 al 120'

SEQUENZA RIGORI Ilicic (S) parato; Ronaldo (P) gol; Balkovec (S) parato; B. Fernandes (P) gol; Verbic (S) parato; Bernardo Silva (P) gol

PORTOGALLO (4-2-3-1)
Diogo Costa; Cancelo (dal 12' s.t.s. Semedo), Ruben Dias, Pepe (dal 12' s.t.s. Joao Neves), Nuno Mendes; Vitinha (dal 20' s.t. Diogo Jota), Palhinha; Bernardo Silva, Bruno Fernandes, Leao (dal 31' s.t. F. Conceiçao); Cristiano Ronaldo. **ALLENATORE** Martinez **PANCHINA** Rui Patricio, José Sa, Semedo, Dalot, Gonçalo Inacio, Antonio Silva, Danilo, Matheus Nunes, Ruben Neves, Pedro Neto, Gonçalo Ramos, Joao Felix **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** nessuno **CAMBI DI SISTEMA** nessuno

SLOVENIA (4-4-2)
Oblak; Karnicnik, Drkusic, Bijol, Balkovec; Stojanovic (dal 41' s.t. Verbic), Gnezda Cerin, Elsnik (dal 1' s.t.s. Ilicic), Mlakar (dal 30' s.t. Gorenc Stankovic); Sporar (dal 30' s.t. Celar), Sesko **ALLENATORE** Kek **PANCHINA** Belec, Vekic, Blazic, Brekalo, Lovric, Kurtic, Horvat, Zugelj, Zeljkovic, Vipotnik. **ESPULSI** il tecnico Kek al 15' p.t.s. **AMMONITI** Drkusic, Gorenc Stankovic, Bijol e Balkovec per gioco scorretto, Drkusic per c.n.r. **CAMBI DI SISTEMA** 5-3-2 dal 30' s.t.

ARBITRO Orsato (Ita) **VAR** Irrati (Ita) **NOTE** spettatori 51.000. Tiri in porta 3-1. Tiri fuori 7-4. In fuorigioco 4-6. Angoli 6-3. Rec.: p.t. 1'; s.t. 4'; p.t.s. 1', s.t.s. 1'

ZITTO, ZITTO MONTELLA...

L'ULTIMO ITALIANO CERCA L'IMPRESA CON LA TURCHIA

L'Austria è completa, come collettivo è tra le migliori. Fa un pressing offensivo efficace con continuità

Arda Guler ha molto talento, fatico a farne a meno. Deve migliorare nella fase di non possesso

L'1-6 di marzo? Fu un punteggio umiliante. Ma questa è un'altra storia, è un'altra partita

di **G.B. Olivero**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Ci è rimasto solo lui. Il nostro Europeo era iniziato con la Nazionale di Spalletti e altri quattro commissari tecnici italiani. Ma da ieri sera a sventolare il tricolore è rimasto solo Vincenzo Montella. Oggi a Lipsia l'Aeroplanino vorrebbe alzarsi in volo con destinazione Berlino sabato prossimo e un quarto di finale contro la vincente di Romania-Olanda. Ma accadrà solo se la Turchia, allenata da Montella dal 21 settembre 2023, riuscirà a battere l'Austria che scenderà in campo da favorita.

Il percorso In Turchia ormai Vincenzo si sente a casa. Prima dell'avventura sulla panchina della nazionale, ha guidato per due stagioni l'Adana Demirspor facendosi apprezzare al punto da ricevere la chiamata della federazione un paio di mesi dopo l'addio al club che aveva portato al quarto posto e alle qualificazioni della Conference League. Strano il percorso da allenatore di Montella. Ha già vissuto le esperienze di una carriera intera: i grandi club (Roma, Milan), la borghesia del calcio italiano (Fiorentina), la nobile decaduta (Sampdoria), la calda provincia (Catania), una società straniera (Siviglia) prima della doppia sfida in Turchia. Ha vinto la Supercoppa italiana con il Milan nel 2016 (a Doha contro la Juve ai rigori), ma ha saputo cercare le soddisfazioni anche in assenza di trofei. Un miglioramento, un piazzamento importante hanno sempre avuto un valore grande per lui e un po' meno per chi ha dovuto giudicarlo.

> Contro l'Austria l'Aeroplanino è senza lo squalificato Calhanoglu. «Dobbiamo concretizzare di più»

Istanbul La Turchia arrivava da un terribile Europeo 2020 e dalla mancata qualificazione al Mondiale in Qatar. Non è un ambiente semplice, ma lui ha saputo entrare nel modo giusto e trasmettere i concetti che hanno unito i leader storici come Calhanoglu ai giovani rampanti come Arda Guler e Yildiz. E stasera questa nazionale potrebbe qualificarsi tra le prime otto d'Europa: «L'Austria è completa, come collettivo è tra le migliori - spiega Montella -. Fa un pressing offensivo efficace con continuità, è abile nelle transizioni di gioco. Somiglia a una squadra di club perché riconosce le situazioni di gioco. Ma la Turchia sta facendo bene, le statistiche dicono che la nostra fase offensiva è molto positiva. Dovremmo solo concretizzare di più le occasioni che creiamo».

Soluzioni Vincenzo ha festeggiato i 50 anni in panchina: il 18 giugno la Turchia ha battuto 3-1 la Georgia a Dortmund ipotecando la qualificazione. La vera festa, però, vorrebbe farla stasera battendo l'Austria. Sarà difficile per il livello dell'avversario e per l'assenza per squalifica di Akaydin e, soprattutto, Calhanoglu («Colpa di due ammonizioni eccessive»). Montella ha dovuto ripensare un po' la sua squadra, che interpreta sempre le partite come una battaglia come dimostrano anche i dieci diffidati. E le riflessioni potrebbero proseguire oggi nelle ultime ore prima della gara. I dubbi riguardano la coppia di centrocampisti centrali e la posizione di partenza di Arda Guler, che potrebbe agire anche da falso nove con allargamento a destra di Yilmaz. Akturkoglu merita spazio, ma può essere l'arma per la fase finale della gara insieme a Tosun. «In base ai momenti della gara possiamo scegliere le soluzioni migliori. Arda Guler ha molto talento, fatica a farne a meno. Deve migliorare nella fase di non possesso, ma con il tempo imparerà a fare bene anche quella». Il ricordo della sconfitta con l'Austria per 6-1 in amichevole a marzo è solo uno stimolo in più: «Fu un punteggio umiliante. Ma questa è un'altra storia, è un'altra partita». Da vivere con orgoglio.

Così a Lipsia alle 21

PANCHINA 1 Lindner, 12 Hedl, 2 Weber, 3 Trauner, 8 Prass, 10 Grillitsch, 11 Gregoritsch, 14 Querfeld, 17 Kainz, 21 Daniliuc, 22 Seidl, 24 Wimmer, 25 Entrup, 26 Grull. **SQUALIFICATI** Wimmer **DIFFIDATI** Arnautovic, Baumgartner, Danso, Laimer, Mwene, Posch, Querfeld, Weber **INDISPONIBILI** nessuno **BALLOTTAGGI** Danso-Weber 60-40%, Arnautovic-Gregoritsch 60-40%

PANCHINA 12 Bayindir, 23 Cakir, 2 Celik, 5 Yokuslu, 7 Akturkoglu, 9 Tosun, 11 Yazici, 13 Kaplan, 17 Kahveci, 22 Ayhan, 24 Kilicsoy, 25 Akgun, 26 Yildirim. **SQUALIFICATI** Akaydin, Calhanoglu **DIFFIDATI** Ayhan, Cakir, Celik, Guler, Gunok, Kokcu, Muldur, Ozcan, Yildiz, Yuksek **INDISPONIBILI** nessuno **BALLOTTAGGI** Yildiz-Akturkoglu 60-40%, Yuksek-Ayhan 60-40%

ARBITRO Dias (Por) **ASSISTENTI** Soares (Por)-Ribeiro (Por) **QUARTO UOMO** Balakin (Ucr) **VAR** Martins (Por) **AVAR** Munuera (Spa)-Irrati (Ita) **TV** Rai1, Sky Sport 1, Sky Sport Calcio e 251, Now **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

I NUMERI

11 le partite in panchina con la Turchia di Montella: 5 vittorie e 4 ko

7 i club allenati da Montella finora: dal 2011 la Roma, Catania, Fiorentina, Samp, Milan, Siviglia e Adana

6 con questa le fasi finali della Turchia agli Europei: il top nel 2008 in semifinale

LA POLEMICA

L'Uefa apre un'indagine sul gesto di Bellingham

L'Uefa ha aperto una indagine sul gesto compiuto dal centrocampista inglese Jude Bellingham dopo aver segnato il gol del momentaneo pareggio nel finale della vittoria per 2-1 contro la Slovacchia di domenica. La stella del Real Madrid aveva fatto un gesto volgare verso la panchina slovacca dopo che la sua rovesciata aveva portato l'Inghilterra in parità negli ultimi secondi di recupero della partita degli ottavi a Gelsenkirchen. Nelle ore successive al match Bellingham aveva postato su X il gesto dando la sua spiegazione: «Un gesto scherzoso nei confronti di alcuni amici che erano alla partita. Nient'altro che rispetto per come ha giocato la squadra slovacca».

Inglese Jude Bellingham, 21 AP

Il duello

SABITZER YILDIZ

▸ L'austriaco è un'ex punta "ridisegnato" da Rangnick a Lipsia
Il turco della Juventus, nato in Germania, deve ancora affinarsi
Ma è soprannominato così perché ama il gioco in verticale

Il regista col gusto del gol e il talento del... trapano

di G.B. Olivero
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Se casa è qualunque posto dove siamo stati bene e dove ci accolgono con affetto, stasera Marcel Sabitzer si sentirà sicuramente a suo agio. Il centrocampista dell'Austria è diventato grande qui a Lipsia, sede dell'ottavo tra la sua nazionale e la Turchia, dove ha giocato dal 2015 al 2021 (partendo dalla Seconda divisione) cambiando anche ruolo: in patria faceva la punta, ma appena arrivato in Germania Ralf Rangnick (non proprio un nome a caso) lo spostò sulla fascia destra e poi più centralmente sulla trequarti. Con il tempo Marcel ha imparato a muoversi anche sulle zolle del regista e ha scoperto che gli piace farsi dare la palla nella propria metà campo. Però quest'Austria che insegue i quarti all'Europeo ha bisogno della sua genialità e dei suoi inserimenti sulla trequarti: per conferma, chiedere all'Olanda.

La scelta Se stasera Sabitzer si sentirà un po' a casa, chissà quali saranno i pensieri di Kenan Yildiz. Il giovane della Juve è nato a Regensburg, 330 km a sud di Lipsia, in direzione Monaco. Padre turco, madre tedesca, Kenan non ha mai avuto dubbi sulle sue origini e quindi sulla nazionale con cui giocare. In Germania è nato, ma il cuore è turco. La federazione tedesca ci ha provato, invano: Yildiz fin dall'Under 17 ha scelto la Turchia. Una scelta d'amore, ripagata da Vincenzo Montella che l'ha fatto debuttare il 12 ottobre 2023: «Yildiz è forte - ha detto ieri il c.t. -, mi piace la sua mentalità, la voglia di migliorare sempre, la tecnica in velocità. Deve crescere nella gestione dei momenti della partita, segnare di più, essere più incisivo nell'attaccare la porta». Il primo gol Kenan non poteva che realizzarlo alla Germania, alla seconda presenza. E sempre in Germania sta facendo la conoscenza con il calcio internazionale. Yildiz non ha ancora potuto giocare le coppe con la Juve e così adesso sta facendo un corso accelerato per farsi trovare pronto a settembre. Thiago Motta, infatti, ha deciso di puntare su di lui, a patto che in allenamento continui a dimostrare non solo le qualità tecniche, ma anche la giusta attitudine caratteriale. Chi lo conosce bene ha pochi dubbi. Yildiz, che nella nazionale turca è soprannominato "trapano" perché gioca veloce e in verticale, ha saputo gestire bene il passaggio dalla NextGen alla prima squadra della Juve e le conseguenti attenzioni mediatiche. Anche la burrascosa fine del rapporto con l'agente Carlos Ruiz, improvvisamente sostituito dai genitori nella trattativa per il rinnovo con la Juve, non sembra averlo turbato nonostante la causa legale che ne è derivata. Il contratto è in fase di rinegoziazione e dovrebbe comunque essere firmato a breve con scadenza 2029, così come presto Kenan dovrebbe legarsi nuovamente ad Adidas: l'accordo con lo storico marchio tedesco, che l'aveva scelto addirittura a 15 anni, era terminato a fine 2023, anche in questo caso c'è stato un rallentamento ma non manca molto alla definizione. E chissà se Yildiz indosserà pure la maglia numero 10 del suo idolo Del Piero.

La Champions A proposito di idoli, Sabitzer ha detto spesso che il suo giocatore preferito è Cristiano Ronaldo soprattutto per la professionalità e la voglia di migliorare sempre. E in questa stagione l'austriaco ha provato a esplorare il terreno di caccia preferito da CR7, la Champions League. Con il Borussia Dortmund, Sabitzer è arrivato in finale inchinandosi dopo un ottimo primo tempo al Real Madrid. Ma il bello dello sport è che c'è una sfida dietro l'altra. Marcel e Kenan sono pronti a viverne una bellissima a Lipsia.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

Il cervello di Wels è figlio d'arte
Marcel Sabitzer, 30 anni, austriaco del Borussia Dortmund; papà Herfried è ex attaccante di Lask, Grazer, Salisburgo e nazionale
GETTY

MARCEL SABITZER
30 anni
Centrocampista
Squadra di club BORUSSIA DORTMUND
Con l'Austria
81 PRESENZE
18 GOL

Il ragazzo di Regensburg cresciuto al Bayern
Kenan Yildiz, 19 anni, della Juve, viene su dal vivaio bavarese, è di mamma tedesca e papà turco, a Torino dal 2022
GETTY

KENAN YILDIZ
19 anni
Centrocampista
Squadra di club JUVENTUS
Con la Turchia
10 PRESENZE
1 GOL

PERCENTUALI

	Sabitzer	Yildiz
SEGNA O SERVE UN ASSIST	38 %	21 %
PRENDE UN CARTELLINO (Giallo o rosso)	33 %	26 %
EFFETTUA ALMENO 3 TIRI TOTALI	50 %	26 %

DATI FORNITI DA: Sisal Tipster

OTTAVI DI FINALE

Occasione Olanda

Con il talento di Depay, Gakpo e Xavi Simons Oranje favoriti. Ma il tecnico frena: «Loro aggressivi e forti fisicamente»

di **Luca Bianchin**
INVIATO A FRANCOFORTE (GERMANIA)

Meglio andarci piano, con gli olandesi. Da secoli vincono la battaglia contro il mare e un giorno decisero di rendere arancioni le carote – che erano prevalentemente viola – per far contento il sovrano Guglielmo d'Orange. Come sia finita, lo vedete nel frigorifero. Eliminare la Romania, al confronto, sembra un giochino, e non parrebbe nemmeno così complesso battere una tra Austria e Turchia nei quarti, per presentarsi in semifinale con il sorriso di chi ha fatto il suo dovere. Eppure...

Koeman avanti o via Eppure in questa Olanda c'è qualcosa che non va. Rambo Koeman nell'avvicinamento all'ottavo ha saltato una conferenza stampa e i giornalisti, già non tenerissimi, non l'hanno presa bene. In mezzo mancano Frenkie de Jong, Koopmeiners, Wieffer e De Roon, e le rotazioni non convincono. Reijnders ha fatto benino, Veerman così male che il Telegraaf, giornale di riferimento, gli ha dedicato un pensiero: «Il c.t. dopo l'Europeo non lo chiamerà più». Morbidi. Depay e Gakpo in questo contesto sono chiaramente i giocatori più forti però, in un Europeo così equilibrato, non possono sempre pagare il conto per tutti. Koeman oggi pomeriggio dovrebbe mandarli dentro dall'inizio con Xavi Simons e Malen, che significherebbe puntare tutto sul talento offensivo. Sulla carta non c'è partita – i bookmaker dicono Olanda, e non vogliono sentir parlare di supplementari – ma l'unica certezza condivisa, in questa vigilia, è che Koeman, se perdesse, si dimetterebbe.

Una mano dall'alto L'occasione però resta unica. L'Olanda ha uno degli ottavi più facili, un quarto a difficoltà controllata e una eventuale semifinale con Inghilterra o Svizzera, che imbattibili non sono. Se non bastasse, il grande incastro del tabellone ha mandato gli arancioni a Monaco di Baviera e poi, eventualmente, a Berlino e Dortmund, nei tre stadi nobili dell'Europeo. Se non fosse una nazione in cui il 50 per cento si dichiara ateo, sembrerebbe tutto disegnato da una mano superiore. Basterà? Dipenderà dalla capacità di attaccare una difesa chiusa, dalla giornata dei big e dagli episodi. Koeman ieri ha fatto sapere di non sottovalutare nessuno: «Prendiamo la Romania molto sul serio. Sono aggressivi, forti fisicamente dietro, hanno individualità e sono pericolosi sui piazzati». Gli è scappata la mano, ma il senso è chiaro.

Così a Monaco alle 18

PANCHINA 12 Moldovan, 16 Tarnovanu, 4 Rus, 5 Nedelcearu, 24 Racovitan, 8 Cicaldau, 14 Olaru, 23 Sorescu, 26 Sut, 7 Alibec, 9 Puscas, 13 Mihaila, 17 Coman, 25 Birligea
SQUALIFICATI Bancu
DIFFIDATI Burca, M. Marin, R. Marin, Puscas
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI Burca-Sorescu 60-40%, Hagi-Coman 55-45%

PANCHINA 13 Bijlow, 23 Flekken, 2 Geertruida, 3 De Ligt, 15 Van de Ven, 17 Blind, 8 Wijnaldum, 16 Veerman, 20 Maatsen, 26 Gravenberch, 9 Weghorst, 12 Frimpong, 19 Brobbey, 21 Zirkzee, 25 Bergwijn
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Veerman, Schouten
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI Reijnders-Veerman 60-40%, Malen-Frimpong 60-40%

ARBITRO Zwayer (Ger) **ASSISTENTI** Lupp (Ger)- Achmuller (Ger) **QUARTO UOMO** Siebert (Ger) **VAR** Dankert (Ger) **AVAR** Dingert (Ger) - Brisard (Fra) **TV** Sky Sport 1, Calcio, 251 e Now **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

Talenti Xavi Simons, 21 anni, del Lipsia, e dietro Nathan Aké, 29 GETTY

Occhio a...

Coman in dubbio Nel caso c'è Hagi Malen o Frimpong?

La Romania ha problemi a sinistra: il terzino Bancu è squalificato e Coman, l'esterno, ieri aveva l'influenza. Possibile giochino Man e Hagi (foto) larghi, in un centrocampo tecnico e pericoloso... in tutti i sensi. Dietro, rischierà. L'Olanda è stata in vantaggio per soli 12', meno di tutte le qualificate e dovrebbe attaccare: probabile Malen dentro.

KOEMAN HA LA STRADA IN DISCESA MA SE PERDE CON LA ROMANIA LASCIA

Centrocampo ko

Senza Koopmeiners Wieffer, De Jong e De Roon è dura, e le rotazioni non funzionano

Il mercato in testa In tutto questo, le motivazioni avranno un ruolo. L'Atletico Madrid ha appena scritto al mondo che Depay può considerarsi un giocatore libero – è a fine contratto, non lo hanno rinnovato – e de Ligt è vicino a firmare con lo United. Alla Juve arrivò come fenomeno da 85 milioni, ora ne costerebbe più o meno 50. In mezzo, un anno vissuto da riserva al Bayern e un Europeo a guardare, messo in panchina da Stefan de Vrij, che in Serie A è considerato decisamente in fase calante. Se si aggiunge che anche su Xavi Simons le voci abbondano, si rischia di avere tre giocatori importanti distratti dal mercato.

Auguri, Ianis Koeman tira dritto per la sua strada, anche se Van der Vaart lo ha appena invitato a far giocare De Ligt: terrà in panchina i 50 milioni del biondo e ovviamente i 50 di Zirkzee, che è arrivato all'ultimo giorno e in questa nazionale è la sesta scelta dell'attacco. In due fanno 100 milioni inutilizzati, più o meno il valore che Transfermarkt attribuisce a tutta la rosa della Romania. A proposito, i romeni. Il c.t. Iordanescu a fine Europeo andrà all'Al Wahda, negli Emirati, ma per ora si gode l'Europeo. Andando nei quarti, eguaglierebbe lo storico risultato di Euro 2000, il migliore di sempre, quando in Romania comandava Gica Hagi, appena riportato in nazionale con una telefonata del c.t. Piturca in diretta tv. Alto spettacolo. Ora in campo c'è il figlio Ianis, che è meno forte e soprattutto meno ambizioso: per il 14 luglio, il giorno della finale, ha preso un impegno. Si sposa.
(ha collaborato Gabriel Safta)

TEMPO DI LETTURA 3'12"

L'INTERVISTA

Lucescu: «Noi, qui per vincere»

L'ex tecnico di Inter, Shakhtar e Dinamo Kiev «La Romania è un gran gruppo, Dragusin farà strada. Man e Mihaila giocatori chiave»

INVIATO A FRANCOFORTE (GERMANIA)

Mircea Lucescu è lucido come quando, da ragazzo, giocò contro Pelé e gli chiese la maglia. Il reperto ha acquisito più valore di un appartamento in centro a Milano. Ieri Lucescu era in viaggio, per Monaco, dove alle 18 guarderà la sua Romania nella partita più importante degli ultimi anni.

Quante chance ci sono?
«Dico 50-50. La Romania è un gran gruppo, si vede da come giocano e da come trattano i fan. Hanno organizzazione e contropiede, non giocano per mettersi in mostra ma per vincere».

Uomini chiave?
«Mi piacciono Man e Mihaila, che sono stati promossi col Parma. In Italia la A è il torneo dei presidenti, la B degli allenatori. Spesso è più difficile della A».

Se dovesse indicare i giocatori pronti per una grande squadra?
«Dragusin è bravo e migliora a ogni gara, sarà buon difensore».

Hagi non la convince, vero? Con quel cognome...
«Di simile a papà ha... il nome. Gheorghe prendeva la squadra sulle spalle, più potente, aggressivo. Calciava da metà campo e faceva sempre male. Ianis è più tecnico ma il paragone è duro».

Un paio di divagazioni. Che è successo all'Italia?
«A livello giovanile siete forti, poi i ragazzi smettono di giocare. Il nostro gruppo invece è insieme da anni e si vede».

Una vita in campo Mircea Lucescu, 78 anni, in panchina dal '79

E da tecnico che ha cresciuto tanti giovani, chi le piace qui?
«Arda e Kenan, i due turchi. Poi Pedri e Yamal, ma questo è facile. Dovrei pensarci bene».

Chi vincerà?
«L'Inghilterra no, fa troppa fatica. Le riserve saranno importanti, quindi Francia e Spagna sono grandi candidate, io penso ci sarà una sorpresa. Austria, Svizzera, Turchia, non so».

Non è che la sorpresa la fa lei e torna in panchina?
«Ho rifiutato tante soluzioni, non ho bisogno di soldi ma sono pronto. L'importante è allenare per essere il n.1. Anche in B, in C, o in D se mi chiamano».
l.b.

TEMPO DI LETTURA 1'30"

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

OTTAVI | **QUARTI** | **FINALE** | **QUARTI** | **OTTAVI**

COLONIA
Colonia Stadium
1° B SPAGNA
3° F GEORGIA

DORTMUND
BVB Stadion
1° A GERMANIA
2° C DANIMARCA

STOCCARDA
Arena
VENERDÌ 5
Ore 18, SKY, RAI 1
SPAGNA
GERMANIA

FINALE
BERLINO
OLYMPIASTADION
DOMENICA 14
Ore 21, SKY, RAI

MONACO
Football Arena
OGGI
Ore 18, SKY
1° E ROMANIA
3° D OLANDA

BERLINO
Olympiastadion
SABATO 6
Ore 21, SKY, RAI 1

LIPSIA
Stadium
OGGI
Ore 21, SKY, RAI 1
1° D AUSTRIA
2° F TURCHIA

SEMIFINALE
MONACO
Football Arena
MARTEDÌ 9
Ore 21, SKY, RAI 1

SEMIFINALE
DORTMUND
BVB Stadion
MERCOLEDÌ 10
Ore 21, SKY, RAI 1

FRANCOFORTE
Francoforte Arena
1° F PORTOGALLO
3° C SLOVENIA

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena
2° D FRANCIA
2° E BELGIO

AMBURGO
Volksparkstadion
VENERDÌ 5
Ore 21, SKY, RAI 1
PORTOGALLO
FRANCIA

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena
1° C INGHILTERRA
3° E SLOVACCHIA

DUSSELDORF
Arena
SABATO 6
Ore 18, SKY, RAI 1
INGHILTERRA
SVIZZERA

BERLINO
Olympiastadion
2° A SVIZZERA
2° B ITALIA

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE		
SABATO 29 GIUGNO		
SVIZZERA-ITALIA		2-0
GERMANIA-DANIMARCA		2-0
DOMENICA 30 GIUGNO		
INGHILTERRA-SLOVACCHIA		2-1 D.T.S.
SPAGNA-GEORGIA		4-1
IERI		
FRANCIA-BELGIO		1-0
PORTOGALLO-SLOVENIA		3-0 D.C.R.
OGGI		
ROMANIA-OLANDA (43)	18	SKY
AUSTRIA-TURCHIA (44)	21	SKY-RAI 1

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
SPAGNA-GERMANIA (45)	18	SKY-RAI 1
PORTOGALLO-FRANCIA (46)	21	SKY-RAI 1
SABATO 6 LUGLIO		
INGHILTERRA-SVIZZERA (47)	18	SKY-RAI 1
VINCENTE 43-VINCENTE 44 (48)	21	SKY-RAI 1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
VINCENTE 45-VINCENTE 46 (49)	21	SKY-RAI 1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
VINCENTE 47-VINCENTE 48 (50)	21	SKY-RAI 1
FINALE 14 LUGLIO		
VINCENTE 49-VINCENTE 50	21	SKY-RAI 1

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 1), Musiala (Ger), Schranz (Slv)
2 RETI Fullkrug, Havertz (Ger, 2), Bellingham, Kane (Ing, 1), Gakpo (Ola), R. Marin (Rom), Fabian Ruiz (Spa)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic, Baumgartner, Sabitzer, Schmid, Trauner (Aus), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Can, Gundogan, Wirtz (Ger), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Dani Olmo, Ferran Torres, Morata, Nico Williams, Rodri (Spa), Aebischer, Duah, Embolo, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula (Alb), Calafiori (Ita), Akaydin (Tur), Malen (Ola), Le Normand (Spa), Vertonghen (Bel)

Primo Jamal Musiala, 21 anni AFP

LA NUOVA STAGIONE

Arbitri le scelte

Ex arbitro Gianluca Rocchi, 50 anni, dal 3 luglio 2021 designatore arbitrale per i campionati di Serie A e Serie B

47

L'organico

L'organico della Can A e B rimarrà con 47 arbitri: fra gli assistenti promossi dalla Can C Bianchini, Biffi, Giuggioli, Monaco, Pedone, Pressato e Rigattieri

ROCCHI CONFERMATO: RESTERÀ FINO AL 2026 DA ARENA A PERRI PROMOSSI IN CINQUE

Il designatore allunga per altri due anni: sarà ufficiale giovedì Per Orsato l'ipotesi di una carica Uefa

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO A RIMINI

Una riunione fiume del Comitato nazionale. Una serie di passi che hanno determinato promozioni e bocciature, ma anche rivisitazione dei tempi che ci dovranno essere per le nomine e le elezioni del capo dell'AIA viste le elezioni federali del prossimo 4 novembre. Da ieri è cominciata ufficialmente la nuova stagione dell'AIA. E, come sempre, dagli organici della CAN A e B, della CAN C, del calcio a 5 e quindi arbitri, assistenti e osservatori della prossima annata sono stati designati i meritevoli, i dismessi e coloro che invece saliranno di grado e categoria. Una riunione che sarebbe stata non esente da punti di vista anche piuttosto differenti fra le varie componenti coinvolte. Alla fine, attorno alle 21, sono ufficialmente usciti tutti i quadri per la stagione 2024-25.

Rocchi Intanto, una cosa non dovrebbe cambiare in base alle indiscrezioni raccolte qualche giorno fa: il 4 luglio sarà il tempo di designazione degli organi tecnici, del designatore, del responsabile del Settore Tecnico (che cambierà) e i presidenti regionali. In cima a tutti – parliamo ovviamente del designatore – ci sarà ancora Gianluca Rocchi, reduce da un triennio in cui ha lanciato anche giovani e che è riuscito a sistemare un avvio (e un metà anno, dell'ultima stagione) difficile chiudendo l'annata coi più bravi e senza fare sconti. Rocchi sarà – salvo scossoni che al momento non si intravedono – designatore della Can A e B per il prossimo biennio, un'indiscrezione raccontata nei giorni scorsi e che dovrebbe avere il seguito dell'ufficialità il 4 luglio. È stata estesa la durata anche con lo scopo di programmare e consolidare: programmare la crescita di altri arbitri che diverranno internazionali e far crescere nuove leve nei prossimi due tornei. Tutto l'apparato tecnico, fra l'altro, avrà un biennale. Trefoloni – a capo del settore tecnico – potrebbe essere avvicendato da Celi (Damato avrebbe declinato).

Orsato: AIA o Uefa? Una volta chiuso Euro 2024, Daniele Orsato passerà a un ruolo non più da campo ma dirigenziale. Gli effetti della lettera di Gravina devono far sì che entro la terza decade di ottobre (e quindi dopo aver eletto delegati e presidenti di sezione che saranno gli elettori del numero uno dell'AIA: fra i 900 e i 1000, una sorta di suffragio universale) potrebbero restringere le percentuali di elezione di Orsato stesso a capo nazionale degli arbitri. In molti avrebbero voluto inserire Orsato nella Can C da subito o convincerlo a presentarsi per la presidenza dell'AIA alle elezioni che sarebbero dovute essere a novembre-dicembre. Ma ora i tempi si sono accorciati e l'arbitro di Schio – più che le proposte dall'Arabia Saudita – sarebbe attratto da una carica nell'ambito dell'Uefa che gli sarebbe arrivata nelle ultime ore. Tutto in gioco quindi, compresa una rielezione di Pacifici. L'unica certezza, per adesso, è che dopodomani verrà ufficializzato Rocchi come designatore per altri due anni e che ieri sono state decise promozioni e dismissioni.

> *Gli arbitri guardano poco la dinamica del calcio: stiamo cercando di capire e crescere*
>
> **Gianluca Rocchi**
> Designatore per la Can A e B

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Bocciati e Var Tutto ciò che era nell'aria qualche giorno fa è stato confermato. Sono stati dismessi «per motivate valutazioni tecniche» Nicolò Baroni di Firenze (quest'anno, una gara in Coppa Italia e 16 in Serie B), Giacomo Camplone di Pescara (14 gare in Serie B), Manuel Volpi di Arezzo, inizialmente dimissionario (poi in congedo) dopo Cremonese-Pisa della scorsa stagione ma che come Camplone aveva cullato una mezza idea di non essere dismesso, poi Daniele Minelli di Varese (2 presenze in Coppa Italia e tredici in Serie B) e Matteo Gualtieri di Asti (una gara in Coppa Italia e quattordici in Serie B). Si sono salvati, all'ultimo tuffo, Cosso e Rotella.

Promossi Poi, ecco i ragazzi che saranno nel prossimo anno dentro la Can A e B, quindi designati da Rocchi. Si parte con Simone Galipò di Firenze, nato a Fiesole il 24 maggio 1989 che nella scorsa stagione ha diretto 19 gare, tra le quali il ritorno dei playout tra Monopoli e Francavilla. Poi Valerio Crezzini di Siena, nato il 10 agosto 1993, 15 anni di anzianità dell'AIA, diciannove gare arbitrate nella scorsa stagione. Quindi, Alberto Ruben Arena nato a Torre del Greco il 12 aprile 1992, 15 anni di anzianità AIA, 20 gare dirette nella scorsa stagione, tra cui la finale di andata di play off tra Vicenza e Carrarese. Poi Mario Perri, sezione di Roma 1, nato nella Capitale il 22 dicembre 1992, 20 gare dirette nella scorsa stagione. Infine, Gabriele Scatena, nato ad Avezzano l'1 gennaio 1990, 18 gare arbitrate nella scorsa stagione, tra cui i quarti di finale play off tra Vicenza e Padova. Cinque dismessi e cinque promossi, insomma.

Assistenti L'organico della Can A e B rimarrà quindi con 47 arbitri, mentre fra gli assistenti sono stati promossi dalla Can C Andrea Bianchini, Simone Biffi, Lorenzo Giuggioli, Giacomo Monaco, Vincenzo Pedone, Matteo Pressato e Mattia Rigattieri. Escono, sempre fra gli assistenti, Affatato, Bottegoni, De Meo, Longo, Severino, Valeriani e Vivenzi.

TEMPO DI LETTURA 4'05''

Occhio a...

Raduno definito: sarà a Cascia dal 4 al 9 agosto

(mdv) Come ogni anno, gli arbitri (nella foto, Guida) designati della Can A e B – come assistenti e video match officials – si ritroveranno per il raduno. Quest'anno succederà dal 4 al 9 agosto ancora a Cascia (Perugia), la stessa "location" di un anno fa e del raduno avvenuto alla fine della stagione scorsa.

PROMOSSI

Simone Galipò
Nato a Fiesole, 35 anni (19 gare nella stagione 23/24). Sezione di Firenze

Valerio Crezzini
Nato a Siena, 30 anni, 19 gare arbitrate nella stagione 23/24. Sezione di Siena

Alberto Arena
Nato a Napoli, 32 anni, 20 gare arbitrate. Sezione di Torre del Greco

Mario Perri
Nato a Roma, 31 anni, 20 gare nell'ultima stagione. Sezione di Roma 1

Gabriele Scatena
Nato ad Avezzano, 34 anni, 18 gare. Sezione di Avezzano

In vista del nuovo campionato pure Grezzini, Galipò e Scatena nella Can A e B

BOCCIATI

Daniele Minelli
Nato a Varese, 41 anni, 15 gare nell'ultima stagione. Sez. di Varese

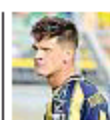
Niccolò Baroni
Nato a Fiesole, 41, nell'ultima stagione 17 gare tra B e C. Italia. Sez. di Firenze

Manuel Volpi
Nato a Città della Pieve, 35, 14 gare arbitrate in B. Sez. di Arezzo

Giacomo Camplone
Nato a Pescara, 34 anni, 14 gare nell'ultima stagione in B. Sez. di Pescara

Matteo Gualtieri
Nato a Asti, 36 anni, 14 partite tra B e Coppa Italia. Sezione di Asti

Congedati Minelli, Baroni, Volpi, Camplone e Gualtieri. Salvi Cosso e Rotella

Serie B

Juve Stabia Adorante e Mosti prolungano

(g.e) La Juve Stabia ha prolungato fino a giugno 2027 il contratto all'attaccante Andrea Adorante (foto), arrivato a gennaio dalla Triestina con la formula del prestito con obbligo di riscatto in caso di promozione in Serie B. Prolungamento fino al 2026 anche per il centrocampista Mosti, riscattato dal Modena con la stessa formula.

Lombarde all'assalto

VERRETH A BRESCIA PRESSING CREMONESE SU VANDEPUTTE

Play Matthias Verreth, 26 anni, regista belga acquistato dal Willem II GETTY

Ala Jari Vandeputte, 28 anni, esterno d'attacco del Catanzaro: lo scorso campionato ha segnato 9 gol LAPRESSE

Brescia

Terzino Niccolò Corrado, 24 anni

Fari su Olivieri Per la sinistra piace Corrado

Un anno dopo, è tutto diverso. Il Brescia non si aggrappa a una B da riacciuffare a tavolino, ma può sognare la A su solide basi. Massimo Cellino non mastica più amaro ma sorride al futuro, pronto ad una nuova campagna-acquisti da promozione dopo 7 anni di presidenza. I punti fermi sono il tecnico Maran e l'ossatura della rosa: fra i pali Lezzerini, in difesa Cistana, a centrocampo capitan Bisoli, in attacco Borrelli. Salvo offerte irrinunciabili i pezzi pregiati restano dove sono: il piano prevede completamento e rafforzamento dell'organico, non il suo contrario.

I rinforzi I primi colpi sono già stati messi a segno prima dell'apertura ufficiale del mercato: il Brescia ha preso un regista, il belga Matthias Verreth, e un attaccante esterno, l'australiano Trent Anthony Buhagiar. Si cercano terzini e attaccanti, principalmente. Per la fascia sinistra l'obiettivo è Niccolò Corrado, laterale sinistro della Ternana. Per il reparto offensivo piace Marco Olivieri, attaccante della Juventus. Ma non è da escludere nemmeno l'ipotesi di un ritorno di Ernesto Torregrossa, fra i protagonisti dell'unica promozione dell'era celliniana targata 2019. Il treno dei desideri conduce a un futuro simile all'amichevole di lusso fissata in calendario giovedì 1 agosto, allo stadio Rigamonti, con il Genoa. Un assaggio di calcio che conta prima della stagione del grande rilancio.

Gian Paolo Laffranchi

Mantova

Bomber Ruocco: pronto l'affondo Sondato Solini

Dopo un giugno di calma apparente, arrivano i primi squilli del Mantova sul mercato. La squadra di Possanzini ha ufficializzato pochi giorni fa l'acquisto di Federico Artioli dal Sassuolo. Centrocampista classe 2001, dopo le ultime due stagioni in prestito alla Pergolettese è stato ceduto a titolo definitivo ai biancorossi fino al 2027, segno che la società punta molto su questo ragazzo per il loro progetto (il Sassuolo mantiene comunque il diritto di recompra sul giocatore). L'agenda del d.t. Botturi però è ancora colma di impegni: questa settimana, infatti, potrebbe arrivare l'affondo decisivo a Francesco Ruocco, attaccante della Torres e autore di una grande stagione condita da 12 reti. La concorrenza però è spietata (Cosenza, Bari e Samp su tutte), per cui non sarà facile strappare un sì dal giocatore. Concorrenza anche per Matteo Solini, difensore del Como. Sempre in settimana è previsto l'incontro con l'Hellas per il rinnovo del prestito di Davide Bragantini.

Alessandro Baraldi

Talento Francesco Ruocco, 23

Cremonese

Punta Matteo Brunori, 29 anni

Idea Brunori Nel mirino anche Felici

Ancora nessuna nota ufficiale, ma gli obiettivi di mercato della Cremonese sono ambiziosi, dopo la delusione per la mancata promozione sul filo di lana la società punta di nuovo alla Serie A. Il d.s. Giacchetta è infatti impegnato in una doppia trattativa con il Catanzaro per il portiere Andrea Fulignati e per il centrocampista belga Jari Vandeputte. L'operazione attorno ai 5 milioni di euro. Ma in questi giorni i grigiorossi stanno inseguendo anche l'attaccante Brunori del Palermo e il centrocampista Valoti tornato al Monza dopo un ottimo campionato al Pisa. Stroppa lo conosce bene per averlo allenato nella squadra brianzola. Non è escluso nemmeno un ritorno del bomber Massimo Coda, autore di 17 reti nella scorsa stagione. Rimane fra gli obiettivi anche il tornante Mattia Felici (23 anni) sino a giugno in forza alla Feralpisalò. Tentativo anche con il Monza per il ritorno del difensore bulgaro Antov.

Tagli La Cremonese deve sfoltire una rosa composta da una quarantina di giocatori. Nell'elenco dei partenti Bertolacci, Ghiglione, Quagliata, Okereke, Valzania (al Vicenza?) e molti altri. In attesa di conoscere le decisioni di Vazquez, che ha il contratto in essere ma sta pensando di tornare in Argentina. Ci sono richieste dall'estero per Lochoshvili e Pickel.

Giorgio Barbieri

Le panchine vacanti

Caos Salernitana: spunta Fontana E Sottil ha un contatto col Catanzaro

di **Guerriero-Scognamiglio**

Potrebbe arrivare in giornata l'annuncio del nuovo allenatore della Salernitana dopo il divorzio con Andrea Sottil. Il d.s. Petrachi sembra orientato a puntare su Gaetano Fontana, ultima stagione con il Latina. Tanta C alle spalle, il tecnico catanzarese era anche sulla panchina della Nocerina nella sfida dell'ammutinamento dei calciatori rossoneri all'Arechi nel 2013-14. Oggi la decisione ma tra i tifosi c'è delusione e preoccupazione. Giovedì sera, nell'area stadio, gli ultras hanno organizzato un corteo per manifestare il proprio dissenso e chiedere «chiarezza, è doveroso sapere quali siano le vere e reali intenzioni della proprietà», hanno scritto in un comunicato. La Salernitana, intanto, oltre ad aver ceduto l'attaccante Loum Tchaouna alla Lazio (8 milioni ma il 40% andrà al Rennes) ha risolto il contratto con il difensore Norbert Gyomber.

Rebus Catanzaro Sottil, tra l'altro, nella movimentata giornata di ieri avrebbe avuto anche un contatto non risolutivo col Catanzaro (il d.s. Ciro Polito lo conosce dai tempi di Ascoli). La panchina che era di Vivarini – l'ex tecnico giallorosso oggi verrà presentato dal Frosinone, contratto biennale – rimane infatti ancora vacante, con i nomi di Bianco e Zaffaroni sempre sullo sfondo. Una soluzione, in ogni caso, è attesa al massimo in 24-48 ore.

Le altre Il Bari, intanto, per la porta vira su Leali (Genoa) che nel casting di Magalini sembra essere avanti rispetto a Pigliacelli (Palermo). La Reggiana – che potrebbe cedere Varela al Catania – ha prolungato il contratto di Libutti, che era in scadenza e si ritroverà tra i giocatori bandiera insieme a Rozzio. Tra i dirigenti: ufficiali le intese già raggiunte per Di Taranto (ex Spal) come nuovo d.g. del Cesena e per il rinnovo del d.s Melissano allo Spezia.

Esporto Andrea Sottil, 50 anni, prima di Salerno era a Udine GETTY

TEMPO DI LETTURA 1'27"

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di PAOLO BERTOLUCCI

SINNER E BERRETTINI IL DERBY È UN ORGOGLIO DEL TENNIS ITALIANO

L'importante era portare a casa la partita ma quella di ieri a Wimbledon non è stata la miglior versione di Jannik Sinner, come è giusto che sia. È un primo turno contro un avversario addomesticabile. Primo, secondo e quarto set sono stati portati a casa con una certa sufficienza, mentre c'è stato un calo di tensione nel terzo parziale, quasi inspiegabile. Però in un torneo, quando si giocano tre set su cinque, quando c'è un avversario come Hanfmann che comunque ha giocato una partita non certo da numero 120 del mondo riuscendo a tenere testa validamente, ci può stare di bucare un set.

Quella fase di difficoltà del match è stata però una cosa abbastanza strana, perché abitualmente Jannik non ha questi passaggi a vuoto, non fa parte del suo essere. Ha avuto un leggero calo di tensione, che sommato a 5-6 esecuzioni pazzesche dell'avversario, lo hanno messo in chiara difficoltà. Poi c'è stato sicuramente un 36 per 100 di punti conquistati con la seconda di servizio che non può essere una statistica da ascrivere al livello di gioco di Sinner, che ha abituato tutti a ben altri numeri. La cosa importante è che all'inizio del quarto set abbia messo le cose a posto alzando l'asticella. In quel frangente si è visto che l'avversario non lo avrebbe potuto più seguire su quei livelli e a quelle condizioni.

Ciò che si è visto ieri non è nulla di preoccupante, è stato un normalissimo primo turno che non toglie e non aggiunge niente a quello che è il livello e il valore di Sinner. Ora il numero 1 del mondo dovrà avere domani un rendimento costante per affrontare il derby contro Matteo Berrettini. Il romano non è lo stesso che nel 2021 arrivò in finale su questa superficie, ma conosce bene i pregi e le insidie dell'erba. La cosa positiva è che qualche anno fa saremmo stati contenti di poter assistere a un derby italiano al secondo turno, soprattutto perché ciò avrebbe significato avere un nostro atleta qualificato al terzo. Invece oggi siamo già dispiaciuti che uno dei due azzurri dovrà lasciare Londra. Questo sta a significare il livello che ha raggiunto il tennis italiano.

Per Jannik le insidie rappresentate da questo derby contro Berrettini si riassumono nel fatto che i due si conoscono benissimo e che Matteo non soltanto ha raggiunto una finale a Wimbledon, ma ha caratteristiche nel proprio gioco che si esaltano e lo rendono uno dei giocatori migliori del circuito sull'erba. Il problema di Berrettini è che ha giocato poche partite tre set su cinque e questo, sommato alla non eccessiva fiducia nei propri mezzi per gli scarsi risultati ottenuti nell'ultimo periodo, potrebbe fare la differenza.

> La sfida tra gli azzurri a Wimbledon è un altro segnale di crescita del nostro movimento. Tra Jannik e Matteo non è tutto così scontato...

Il servizio di Berrettini è un colpo importante e

IL COMMENTO

di FILIPPO MARIA RICCI

ORA VIENE IL BELLO PER LA SUPER SPAGNA QUASI UNA FINALE CON LA GERMANIA

La prima della classe è attesa all'esame più difficile. Superando con un piccolo inciampo l'ostacolo Georgia, il rappresentante d'istituto della Roja, scuola di calcio sempre attiva, Luis De la Fuente è diventato il primo ct della Spagna a vincere le prime 4 partite di un grande torneo, Europeo o Mondiale. Non c'era riuscito nemmeno Vicente Del Bosque (e men che meno Luis Aragones) nell'epoca dorata del triplete Europeo-Mondiale-Europeo 2008-2012.

Uomo semplice, pratico, piedi per terra e palla che può anche correre per aria, De la Fuente è il ct perfetto per questa classe di bravi ragazzi: concetti semplici spiegati bene, senza quelle analisi dialettiche e cerebrali nella quali ha finito per incartarsi Luciano Spalletti. E, se vogliamo restare in Spagna, Luis Enrique al Mondiale in Qatar. De la Fuente faceva il terzino nell'Athletic Bilbao di Javier Clemente che con furia, passione e dedizione ha vinto due Liga all'inizio degli anni 80. Allenatore federale, ha sempre ricevuto gli input derivati dal calcio spagnolo. Arrivato alla nazionale maggiore ha capito rapidamente che era arrivato il momento di cambiare registro: con Luis Enrique la Spagna aveva scelto di fare 1000 passaggi contro la difesa chiusa del Marocco, finendo eliminata ai rigori negli ottavi dell'ultimo Mondiale. Con De la Fuente negli ottavi di questo Europeo, per scardinare il

Fenomeni Lamine Yamal, 16 anni, e Nico Williams, 21, stelle della Spagna

GAZZETTA.IT

TUTTO IN DIRETTA: WIMBLEDON CON 5 ITALIANI, EUROPEO E TOUR

Martedì da non perdere con tanti appuntamenti sportivi che vi racconteremo in tempo reale sul nostro sito. Continuiamo a monitorare l'evoluzione del futuro della Nazionale, dopo la cocente eliminazione dall'Euro, dove intanto in serata si giocheranno gli ultimi due ottavi di finale: alle 18 Romania-Olanda e alle 21 Austria-Turchia con Montella in panchina (tutte le gare live su gazzetta.it). Spettacolo al Tour, con la quarta tappa (140 km) che seguiremo in diretta integrale dall'inizio: si va da Pinerolo a Valloire, rientrando in Francia dopo aver scalato Sestriere e Monginevro prima dell'ascesa sul Galibier e l'arrivo. Seconda giornata di Wimbledon, con l'esordio di Djokovic e Tsitsipas e cinque italiani in campo: live integrale della giornata da mezzogiorno.

Ottavi Denzel Dumfries, 28 anni, in campo con l'Olanda

vitale per le caratteristiche del romano, che però andrà a scontrarsi contro una delle migliori risposte del circuito che è quella di Sinner. Ma i due si conoscono, quindi non ci saranno delle armi nuove da mettere in campo. *Useranno i propri mezzi, le proprie caratteristiche ma se Sinner giocherà al 100 per 100 sarà decisamente favorito. Berrettini può giocarsi la partita e sarà importante per lui anche per avere un metro di paragone sulla distanza che c'è tra lui e i migliori.*

Sull'erba Jannik Sinner impegnato a Wimbledon nel primo turno contro il tedesco Yannick Hanfmann e finito con il successo in quattri set: domani affronterà Matteo Berrettini in un derby italiano

catenaccio georgiano, la Spagna ha fatto 15 tiri solo nello specchio, un record. «Il mister ci dice che quando arriviamo al limite dell'area se non c'è spazio dobbiamo tirare» ha raccontato Fabian Ruiz. E quello fa la Spagna. Oppure fa ammattire i terzini avversari con gli "uno contro uno" a ripetizione di Nico Williams e Lamine Yamal. Figli di immigrati africani cresciuti giocando a calcio al parco sotto casa, tra dribblomani incalliti che fanno della finta e dello scatto una regola di vita.

Bravi ragazzi, si diceva: il 16enne Lamine Yamal che la mattina si allenava e il pomeriggio seguiva le lezioni dei suoi professori del liceo interno della Masia, casa del Barça, è l'esempio più evidente, ma in queste settimane di convivenza con la Roja nella Foresta Nera abbiamo avuto modo di apprezzare le qualità umane, la semplicità, l'umiltà dell'intero gruppo. **I pupilli del maestro de la Fuente giocano a calcio, pensano al pallone e cercano di trattarlo al meglio. Fin qui hanno dominato: tutte vinte, incassato appena un autogol, calcio tra il brillante e il meraviglioso, Spagna unica certezza del torneo in un mare di delusioni.**

Al secondo posto nella classifica dei migliori del torneo c'è la Germania. E il calendario ha voluto che le due nazionali si sfidassero nei quarti, venerdì pomeriggio a Stoccarda. La frase è abusata, ok, ma rende sempre l'idea: per ciò che abbiamo visto finora è una finale anticipata. La squadra di Nagelsmann si gioca la faccia a casa sua dopo delusioni in serie, la Spagna partita da Madrid tra i dubbi di tifosi e stampa, rapidamente evaporati mentre tutti cercavano di salire sul carro della Roja, è cresciuta in maniera esponenziale ed è la prima candidata al titolo. Spagna e Germania sono anche le due nazionali con più Europei: tre. Una delle due resterà in corsa per il poker, e per conquistarlo dovrà superare le acque agitate della parte complessa di un tabellone assai impari. I ragazzi di De la Fuente hanno detto dal primo giorno di essere qui per vincere. Senza nascondersi e senza presunzione: sono sicuri di essersi preparati al meglio. Anche per questo un'eventuale bocciatura con la Germania non farà troppo male.

La Roja è la più convincente tra le nazionali viste a Euro 2024 Adesso però si alza l'asticella: c'è il test con i padroni di casa

L'ANALISI

di **FRANCESCO CENITI**

IL GALIBIER DIRÀ SUBITO COME ANDRÀ IL DUELLO VINGEGAARD-POGACAR

Il Gigante delle Alpi aspetta la carovana in giallo, pronto ad abbracciare il più forte, pronto a respingere gli altri. Non ci poteva essere giudice migliore per il duello migliore: Tadej Pogacar contro Jonas Vingegaard, entrambi cacciatori di bersagli grossi. Lo sloveno insegue la gloria e il passe-partout per entrare nel mitico club dei vincitori di Giro e Tour nella stessa stagione. Ci sono riusciti soltanto in sette: Coppi, Anquetil, Merckx, Hinault, Roche, Indurain e Pantani nel 1998, l'ultimo capace nell'impresa grazie a un volo da leggenda nato proprio sul Galibier. **Ma pure il danese vuole stupire, centrando il terzo successo di fila alla Grande Boucle, battendo i rivali e soprattutto la sfortuna che gli ha presentato un conto salatissimo lo scorso 4 aprile: caduta in discesa ai Paesi Baschi, clavicola fratturata e pneumotorace. «Impossibile che faccia il Tour».** *Ma l'impossibile è il mestiere dei funamboli della bici, sempre pronti a sfidare la sorte. E così Jonas non solo ha recuperato in tempi da Bolt presentandosi al via da Firenze, ma sul San Luca ha risposto "presente", restando incollato allo scatenato Pogacar e dimostrando con i fatti di poter lottare alla pari con il fresco trionfatore del Giro.*

E adesso, a rendere ogni cosa più intrigante, arriva lui: sua maestà il Galibier. Dall'alto dei suoi 2642 metri, domina le valli circostanti. Nel 1911 il padre padrone del Tour, monsieur Henri Desgrange, decise di esagerare. L'anno prima aveva portato la corsa sui Pirenei, venendo insultato dai ciclisti. Lo definirono "assassino" per quel tragitto disumano. Ma poi non fiatarono quando scoprirono la novità Galibier, presentata così: «Sappey, Col Bayard, Tourmalet: è mio dovere affermare che, accanto al Galibier, non siete che una pallida brodaglia. Davanti a lui bisogna soltanto togliersi il cappello e rendergli onore». Chi lo doma entra dritto nella leggenda: nel 1911 toccò a Emile Georget. Tra gli eletti ci sono pure i nostri Bartali (1937), Coppi (1952 con trionfo epico al Sestriere, suggello perfetto per il suo secondo Tour) e appunto Pantani: eroe nella bufera, titolò la Gazzetta. Ribaltò la corsa con una fuga sotto il temporale, mandando in crisi Ullrich e prendendosi la maglia gialla per portarla fino a Parigi.

Oggi quasi certamente non arriverà un verdetto definitivo (siamo alla quarta tappa), ma il cerchio dei pretendenti allo scettro potrebbe scremarsi in modo sensibile. Andare in crisi sul Galibier vuol dire consegnarsi a sofferenza e minuti di ritardo: sopra i duemila metri l'ossigeno diventa raro come l'acqua nel deserto, i muscoli s'intossicano. Perdere contatto è la cosa peggiore che possa capitare. Insomma, lo spettacolo per chi guarda è assicurato. **Pogacar attaccherà ancora per testare i rivali. Anzi, il rivale. Vorrà capire se Vingegaard ha davvero il fondo per tenere alle sue accelerazioni, quelle che un anno fa avevano fatto sbandare il danese prima che assestasse il colpo del ko a cronometro.** *Resistere sarà l'imperativo categorico del re in carica, non farsi staccare sul Galibier sarebbe una vittoria psicologica importante. In mezzo ci sono i vari Roglic, la nuova maglia gialla Carapaz, Evenepoel e chi aspira al podio. Anche per loro l'esame del Gigante diventa decisivo. Oggi il Tour passa dove si è fatta la storia. Chi ha cuore, gambe e coraggio può tentare di scriverla ancora.*

La sfida infinita Jonas Vingegaard (a sinistra) e Tadej Pogacar in un momento della tappa da Firenze a Rimini di sabato

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A. Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano. Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62828050
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.1.509 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Rocket Daily SAS Rue Turgot, 21 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2260 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su Iban IT 49 [illegible] BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO C/C Postale n. 426 [illegible] RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 514,90	€ 464,90	€ 394,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63797510
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI Tel. 02.63798001 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 [illegible] ISSN 1120-5067 CERTIFICATO ADS N. 9138 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1,70€ (La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€). Non vendibili separatamente.

La tiratura di lunedì 1 luglio 2024 è stata di 131.940 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Murray ai saluti: oggi sarà l'ultimo match?

● Andy Murray ha sciolto le riserve: oggi sul Center Court, nel terzo match, scenderà in campo contro Tomas Machac in quella che potrebbe essere l'ultima partita della carriera in singolare a Wimbledon. Per lui, in caso di sconfitta con il ceco che lo ha battuto due volte su due, è prevista una cerimonia di commiato.

SINNER TROVA L'AMICO BERRETTINI «SA COME SI GIOCA SARÀ SPETTACOLO»

Il numero 1 batte in quattro set Hanfmann e domani sfida Matteo. «Sull'erba di Wimbledon ha fatto la finale, sarà dura»

Finalista 2021 Matteo Berrettini, 28 anni, romano, in azione contro l'ungherese Marton Fucsovics battuto in 4 set, ora sarà atteso dal numero 1 al mondo Jannik Sinner. Berrettini è stato finalista a Wimbledon nel 2021, adesso da numero 59 Atp è in fase di rilancio e avrà la sfida più difficile sull'erba londinese AP

IERI

Uomini
1° turno
Sinner b. Hanfmann (Ger) 6-3 6-4 3-6 6-3; Alcaraz (Spa) b. Lajal (Est) 7-6 (3) 7-5 6-2; Medvedev (Rus) b. Kovacevic (Usa) 6-3 6-4 6-2; Ruud (Nor) b. Bolt (Aus) 7-6 (2) 6-4 6-4; Dimitrov (Bul) b. Lajovic (Ser) 6-3 6-4 7-5; Tiafoe (Usa) b. **Arnaldi** 6-7 (5) 2-6 6-1 6-3 6-3; **Fognini** b. Van Assche (Fra) 6-1 6-3 7-5; **Berrettini** b. Fucsovics (Ung) 7-6 (3) 6-2 3-6 6-1; **Sonego** b. Navone (Arg) 6-4 7-6 (2) 6-4; **Bellucci**-Shelton (Usa) 6-4 3-6 6-3, interrotta per oscurità.

Donne
1° turno
Gauff (Usa) b. Dolehide (Usa) 6-1 6-2; **Paolini** b. Sorribes Tormo (Spa) 7-5 6-3; Keys (Usa) b. **Trevisan** 6-4 7-6 (4); Noskova (R.Ceca) b. **Errani** 7-6 (3) 6-1

GRAN DERBY D'

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

I derby è servito. Jannik Sinner e Matteo Berrettini hanno portato a termine il loro compito e si affronteranno domani al secondo turno di Wimbledon. Non sarà facile. Per loro, che si conoscono e si vogliono bene, per i tifosi italiani che saranno presi tra ragione e sentimento. Un po' come quando si chiede a un bambino "vuoi più bene a mamma o a papà?" per molti sarà difficile scegliere da che parte stare. E allora non resta che, laicamente, assistere a un match che promette emozioni e martellate e che, se può servire come consolazione, manderà comunque un italiano al terzo turno. A entrambi è servito un set in più per tagliare il traguardo e per entrambi c'è stato il classico momento di panico puro: Jannik, scivolato nel secondo set e caduto malamente nel terzo, ha fatto un po' di smorfie preoccupanti prima di cedere il terzo set davanti agli occhi preoccupati della fidanzata Anna Kalinskaya. Non c'erano fidanzate invece a seguire Matteo Berrettini che, dopo aver chiuso 6-2 il secondo parziale portandosi avanti due a zero, ha ceduto di botto nel terzo chiamando poi il fisioterapista all'inizio del quarto per farsi massaggiare la schiena. Ma tutto è bene quel finisce bene e l'Italia del tennis può godersi il suo derby.

Scivoloni Jannik, contro Hanfmann, è partito bene poi, dopo essere scivolato e caduto un paio di volte, è sembrato meno a suo agio, tanto da giocare sulle uova per un intero set, ceduto con un break di svantaggio dopo averne subiti due. Un po' tennis sul telo saponato, un po' sci, tra il terzo e il quarto set si chiude il tetto dopo una discussione tra Sinner, arbitro e supervisor. Jannik non vorrebbe aspettare gli 8 minuti canonici: «Devo aspettare e servo da freddo, possiamo giocare mentre il tetto si chiude?». Niente da fare, il gioco si interrompe ma quando torna in campo, Sinner, si ricorda di essere il numero 1 al mondo e riprende in mano la situazione chiudendo 6-3 il quarto set e chiudendo la questione. L'altoatesino è stato stuzzicato durante l'intervista in campo: «Dopo le cadute hai perso un po' di fiducia nel tuo gioco di piedi», ma lui con un sorrisino ha rispedito i dubbi al mittente: «No no, non ho perso fiducia, Hanfmann ha giocato ad alto livello, ha servito bene e confermato che le partite del primo turno in uno Slam non sono mai facili. Nel terzo set lui ha spinto molto, io ho concesso subito il break ed è stato difficile. Nel quarto le cose sono migliorate, e spero sia un punto da cui ripartire per il prossimo turno». Alla domanda sul derby con Berrettini, il pubblico si infervora, vogliono la battaglia tra gladiatori azzurri: «Sarà dura contro di lui - dice Jannik -: qui ha giocato la finale, sa come ci si comporta su questa superficie. Ma io non vedo l'ora. Cercherò di alzare il livello per dare lo spettacolo che tutti aspettano di vedere». Jan-

> *Non ho perso fiducia dopo le cadute ritrovando il gioco*

> *Non vedo l'ora di tornare in campo. Voglio alzare il mio livello*
>
> **Jannik Sinner**
> Numero 1 al mondo

Numero 1 Jannik Sinner, 22 anni, numero 1 al mondo, vincitore degli Australian Open 2024, eliminato in semifinale al Roland Garros

BRIVIDI

Un piccolo spavento nel terzo set: Jannik scivola due volte sul campo insidioso e rischia di farsi male

DONNE

Paolini rompe la maledizione «Ho tirato fuori il carattere»

Jasmine supera il primo turno a Wimbledon per la prima volta: «È servita la personalità»

INVIATA A LONDRA

E finalmente anche l'erba è amica. Jasmine Paolini e le sue certezze sfatano anche il tabù che la vedeva sempre fuori all'esordio di Wimbledon. Al quarto tentativo, la numero 7 del mondo, finalista al Roland Garros sia in singolare che in doppio, supera Sara Sorribes Tormo in poco più di un'ora e mezza e due set. Un pizzico di nervosismo che avrebbe potuto rendere complicate le cose, poi le certezze da top 10 sono subentrate a sbloccare la situazione: «È stato un match pieno di alti e bassi, complicato. Lei è una giocatrice pericolosa che ti fa pensare tanto. La conosco abbastanza bene visto che siamo coetanee, e già lo scorso anno a Palermo avevamo giocato un primo set combattuto. Sono partita che facevo fatica a rilassarmi, poi ho cercato di alzare il livello e di far uscire un po' di personalità, così mi sono sentita più libera».

Finalista Jasmine Paolini, 28, n.7 Wta, finalista al Roland Garros '24 AP

Preparata Jasmine non ha giocato tanto sull'erba, limitandosi al torneo di Eastbourne la settimana scorsa: «Io e Renzo (Furlan il suo coach, ndr) siamo arrivati con qualche giorno di anticipo per adattarci alla superficie. La cosa più difficile all'inizio sono i movimenti. Ho lavorato sul servizio e sulla risposta, sulle distanze e gli angoli, e qui

In Tv

CALCIO
Romania-Olanda Europei 18 Sky Sport Uno
Austria-Turchia Europei 21 Rai 1, Sky Sport Uno
Brasile-Colombia Coppa America 3 SoloCalcio

BASKET
Brasile-Montenegro Qualificazione Olimpica 14.30 Dazn
Egitto-Rep. Dominicana Qualificazione Olimpica 16.30 Dazn
Finlandia-Bahamas Qualificazione Olimpica 17.30 Dazn
Georgia-Lettonia Qualificazione Olimpica 18 Dazn
Slovenia-Croazia Qualificazione Olimpica 20 Dazn, Sky Max
Libano-Spagna Qualificazione Olimpica 20.30 Dazn
Italia-Bahrain Qualificazione Olimpica 23.30 Sky Max, Dazn

CICLISMO
Tour de France 4ª tappa Pinerolo-Valloire 12.45 Eurosport, Dazn, 13.15 Rai Sport, 14 Rai 2

TENNIS
Wimbledon 12-14.30 Sky Sport Uno, Sky Tennis, Sky Arena

VARIE
Palio di Siena 17.15 La 7

ITALIA

nik e Matteo sono amici, e quando il romano era in difficoltà gli è stato molto vicino, ma domani, dall'altra parte della rete vedrà solo un rivale da battere.

Sollievo Matteo Berrettini esce dal campo col sorriso, sollevato per essersi tolto dai guai in un match che avrebbe potuto diventare molto complicato. Marton Fucsovics non ha mai fatto cose straordinarie sull'erba, a parte un quarto di finale proprio a Church Road, ma col servizio si è tolto spesso dai guai. Una volta perso il terzo set, Matteo si è fatto trattare la schiena, e immediatamente tutti hanno pensato al peggio, all'ennesimo guaio fisico: «Diciamo che ho sentito un leggero fastidio e mi sono subito spaventato, deconcentrandomi. Ci ho messo un set a rimettermi in sesto. Quando avverto fastidi in altre parti del corpo non mi preoccupo ma quando il problema è alla zona lombare sono più in difficoltà a essere sciolto. Per fortuna ho reagito bene, sono rientrato nel match e mi sono guadagnato la sfida con Jannik». Il duello fratricida che nessuno avrebbe voluto vedere così presto: «Sarà una partita bellissima per il tennis italiano - ha detto Matteo dopo la sua partita -. Jannik, sta facendo cose che non ha mai fatto nessuno in Italia. Entrerò in campo a testa alta per fargli del male, nel senso tennistico del termine, spero che sarà un bello spettacolo e la gente si possa divertire». Uno spettacolo che sarebbe stato più adatto a una seconda settimana Slam, più che a un secondo turno: «La colpa è mia - sorride Berretto -, e degli infortuni che mi hanno fatto scendere in classifica. Comunque penso che anche lui non sia felicissimo di incrociarmi così presto...».

TEMPO DI LETTURA 4'02"

I NUMERI

1 i precedenti match tra Jannik Sinner e Matteo Berrettini: sul cemento di Toronto 2023, il n.1 al mondo vinse 6-4, 6-3

38 le vittorie nel 2024 per Sinner contro tre sconfitte

4 i tornei vinti da Sinner nel 2024: Australian Open, Rotterdam, Miami e Halle. Per Berrettini, invece, il titolo di Marrakech

uso molto di più lo slice».

Le altre Una partita lottata che tuttavia non basta a interrompere la serie negativa, quella di Martina Trevisan che si arrende in due set alla statunitense Madison Keys, ai quarti lo scorso anno. Nonostante un buonissimo primo set, esce anche Sara Errani. La bolognese viene eliminata da Linda Noskova, che nel primo set annulla due set point (sotto 4-5), trascina la partita al tie-break e poi dilaga.

f.co.

TEMPO DI LETTURA 1'17"

LEGAME

L'altoatesino e il romano hanno un buon rapporto Quando Matteo ha avuto momenti di difficoltà Sinner l'ha aiutato

OGGI

Uomini
1° turno
Campo Centrale
Alle 14.30 italiane
1° incontro Kopriva (R.Ceca)-Djokovic (Ser, 2)
Campo 1
(primo match dalle 14)
2° incontro Carballes Baena (Spa)-Zverev (Ger, 4)
Campo 4
Dalle 12
1° incontro Etcheverry (Arg, 30)-Nardi
Campo 7
Dalle 12
1° incontro Lestienne (Fra)-Musetti (25)
Campo 9
(primo match alle 12)
3° incontro Cobolli-Hijikata (Aus)
Campo 17
Dalle 12
1° incontro Darderi-Choinski (Gb)
Campo 18
(primo match alle 12)
2° incontro Proseguimento Bellucci-Shelton (Usa)

Donne
1° turno
Campo 1
(primo match alle 14)
3° incontro Swiatek (Pol)-Kenin (Usa)
Campo 17
(primo match dalle 12)
2° incontro Bronzetti-Fernandez (Can, 30)

I PRIMI MATCH

ALTRI ESORDI

Sonego e Fognini avanti Arnaldi l'unico deluso Alcaraz facile (o quasi)

Il torinese e il ligure col nuovo look passano il turno. Matteo cede a Tiafoe. Oggi c'è Musetti

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Lorenzo Musetti è pronto a sognare. A mezzogiorno il 22enne numero 25 del mondo comincia il suo Wimbledon contro il francese Constant Lestienne, numero 92 del ranking che non ha mai affrontato in carriera ma che il neo papà reduce dalla finale al Queen's e quanto mai a suo agio sull'erba si augura sia il primo ostacolo di un'avventura da ricordare. «Il mio Wimbledon da sogno finisce sollevando il trofeo, anche se so che bisogna essere realistici - ha raccontato -. Lo scorso anno mi sono fermato al 3° turno contro Hurkacz, quest'anno l'obiettivo è arrivare alla seconda settimana e perché no, andare anche oltre».

Avanti Musetti conta a raggiungere al secondo turno i quattro italiani che si sono qualificati nella prima giornata. Jannik Sinner e Matteo Berrettini, ovviamente, il cui derby è già il must watch sull'erba londinese domani. Ma anche Fabio Fognini e Lorenzo Sonego, mentre il qualificato Mattia Bellucci è stato fermato dall'oscurità avanti due set a uno contro il croato Due Ajdukovic e dovrà oggi provare a concludere un match già lungo quasi tre ore. Fognini, col suo nuovo look coi capelli biondo platino, ha invece dominato contro il francese Luca Van Assche, liquidato in 3 set (6-1 6-3 7-5) in poco più di due, dimostrando che a 37 anni ha ancora qualcosa da dire. «La cosa che mi è piaciuta di più è che ho vinto in 3 set - ha raccontato poi -. Ho giocato bene, ho dato al mio avversario poche chance, ho dimostrato che in questi tornei ci si può divertire anche a 37 anni. Perché questi sono i tornei che mi stimolano, non come quelli piccoli che ho giocato in Italia e che non giocherò più». Fognini è stimolato anche dall'idea di affrontare al secondo turno il norvegese Casper Ruud, numero 8 del mondo che all'esordio ha liquidato 7-6 (2) 6-4 6-4 l'australiano Bolt. «Sicuramente tra i primi 10 Casper è quello più abbordabile, nel senso che su questa superficie fa più fatica rispetto agli altri - racconta -. È una partita che mi piace giocare su questo campo, a 37 anni, contro un top ten sicuramente mi stimola».

Di slancio È stimolato anche Lorenzo Sonego, che ha superato di slancio in tre set l'argentino Mariano Navone, numero 32 del ranking, guadagnandosi un incrocio al secondo turno contro lo spagnolo Roberto Bautista Agut, numero 112 del mondo che non ha mai affrontato in carriera. Contro Navone, Sonego ha giocato una partita solida, concedendo un solo break. L'unico azzurro deluso di giornata è Matteo Arnaldi, che si è fatto rimontare due set di vantaggio da Tiafoe cedendo 6-7 (5) 2-6 6-1 6-3 6-3 dopo oltre tre ore. «Non so cosa sia successo, adesso vedo tutto negativo» ha detto il numero 35 del ranking, al secondo Wimbledon della carriera.

Big Non delude invece Carlos Alcaraz, che pur non partendo a razzo, ha liquidato 7-6 (3) 7-5 6-2 l'estone Mark Lajal, numero 269 del mondo e capace di catturare l'attenzione del Centrale più per i suoi colpi che per il suo look. «Mi ha un po' sorpreso per come ha giocato, perché il suo livello è decisamente superiore della sua classifica - ha detto il campione in carica -. Io sono felice per come ho giocato, di aver ritrovato l'erba che mi piace sempre più». Lo spagnolo al secondo turno trova l'australiano Aleksandar Vukic, numero 69 del ranking mai affrontato prima in carriera che nel match d'esordio ha superato 6-7 (9) 6-4 6-4 3-6 7-6 (8) l'austriaco Sebastian Ofner. Alcaraz stavolta conta di arrivare preparato.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Torinese Lorenzo Sonego, 29 anni, n.54 Atp, 3 tornei vinti oltre alla Davis

Il campione
Carlos lotta due set con Lajal: «Mi ha sorpreso. Ma sono felice di aver ritrovato l'erba»

IN TV

Torneo in diretta su 10 canali Sky E c'è Becker

Dieci canali per 750 ore di diretta. Su Sky Sport Tennis tutte le partite del Campo Centrale, su Sky Sport Arena si potranno vedere le più interessanti della giornata, poi Sky Sport Uno, Sky Sport 4K e altri 6 canali dedicati - dal 252 al 257 - per tutti gli altri campi. Al commento una squadra di campioni con Boris Becker, Ivan Ljubicic, Paolo Bertolucci e Flavia Pennetta.

111° TOUR DE FRANCE 3ª TAPPA

Il Galibier di Roglic A braccia alzate sul traguardo di Serre Chevalier. Era il 19 luglio 2017 e dopo aver scalato anche il Galibier, Primoz Roglic - 2° al Tour 2020 - vinse in solitaria la sua prima tappa alla Grande Boucle. Oggi, proprio sulla salita francese, è atteso al riscatto dopo i 21" persi domenica a Bologna. Curiosità anche per Remco Evenepoel, al debutto al Tour de France AFP

Dopo le scintille sul San Luca Pogacar e Vingegaard attesi da un nuovo duello, stavolta in alta montagna. Roglic cerca il riscatto, Evenepoel in agguato. Ieri a Torino sprint a Girmay, al comando Carapaz

IL GIORNO DEI GIG

di **Filippo Conticello**
INVIATO A TORINO

IL SECONDO ROUND SUL GALIBIER: TRA TADEJ E JONAS È SFIDA INFINITA

Nella montagna che sembra il giudizio divino, oggi il Tour vuole sapere già a quale sovrano inchinarsi: allo sloveno feroce o all'Amleto di Danimarca. Tadej Pogacar, superuomo che dal rosa vuole passare al giallo, di nuovo gomito a gomito in salita con Jonas Vingegaard, rinato in meno di tre mesi per tenersi la corona. È la sfida da poema epico tra chi si è diviso gli ultimi 4 Tour, quella che più accende i sentimenti ma pure la meno scontata se solo si pensa alle turbolenze degli ultimi tempi. Mentre Pogi volava al Giro senza sentire il solletico dei rivali, Jonas risaliva miracolosamente da un fosso: l'infortunio terribile del 4 aprile è superato, il modo in cui ha francobollato lo sloveno sul San Luca ha tolto ogni dubbio sulla condizione del bicampione in carica, tornato a fluttuare leggero in salita. Dopo l'antipasto caldo di domenica a Bologna, stavolta consumano la sfida "totale" sul terribile Galibier, il monte leggenda che racconta a ogni metro di imprese ed eroi, da Coppi-Bartali a Pantani. Sarà tutto diverso oggi quando i due tiranni di questa epoca saliranno verso Sestriere e poi sul Monginevro una volta passato il confine. A quel punto, ecco incombere come una cattedrale i 2642 metri del Galibier: sarà riempito di gente pronta a sfidare le temperature in picchiata, ma resta un luogo di solitudine tremenda, che tutto dà e tutto può togliere. Poi altri 17 chilometri di discesa prima dell'ultimo in piano: nel Tour ci sarà un prima e un dopo questo arrivo.

Tra gli dei È probabile che sarà sempre Jonas a doversi difendere dai progetti bellicosi di Tadej, che ieri ha lasciato senza rimpianti la maglia del leader: l'idea è di riconquistarla oggi e poi tenerla stretta fino a Nizza. Con la Uae Emirates, la superpotenza che lo sorregge, ha segnato sul calendario questa quarta tappa, che da Pinerolo saluta l'Italia e sconfina in Francia fino alla stazione sciistica di Valloire. Almeno in partenza, la strategia di Vingo sarà più conservativa, e poi chissà che non ci sia spazio e tempo per contrattaccare: nessuno più di lui sa come anche gli dei possano cadere sul Galibier. Nel 2022 organizzò l'agguato perfetto assieme ai compagni della Visma, Primoz Roglic in testa: Tadej, anche allora in giallo, fu ridotto a vittima sacrificale tra attacchi sparati come colpi di mitragliatrice. Proprio Roglic, appannato due giorni fa, punta invece al ruolo di terzo incomodo, ma attenzione anche all'imprevedibilità di Remco Evenepoel: con taglio da marine e due chili e mezzo in meno, è pronto alla battaglia.

46

la somma dei piazzamenti

Carapaz è primo per la minore somma dei piazzamenti (prime 3 tappe): 46 l'ecuadoriano, 56 Pogacar, 60 Evenepoel, 97 Vingegaard

Nel nome del Pirata La volata anarchica di Torino ha messo sulla cartina del Tour l'Eritrea del vincitore Biniam Girmay e l'Ecuador della nuova maglia gialla Richard Carapaz. La tappa cosmopolita, però, è stata vissuta sia da Pogacar che da Vingegaard quasi come un obbligo di protocollo. Un attraversamento necessario per avvicinarsi all'attesa resa dei conti. Come ogni mattina, anche ieri si annusavano prima della partenza da Piacenza: se Tadej se ne è andato via con una coppa (il salume), gentile omaggio di un tifoso, Jonas era accompagnato da un manipolo di rumorosi danesi. «Ho studiato molto la discesa del Galibier...», ammetteva Vingo, mentre alle spalle passava il nemico sloveno. Pretattica, gioco di sguardi, parti in commedia che entrambi recitano, nella convinzione feroce di potere incendiare la corsa oggi. Come riuscì a Gino Bartali, che domò la salita nel 1937 prima di finire in un torrente. Come Fausto Coppi, che toccò la gloria nel 1952, nel giorno del memorabile passaggio di borraccia con Bartali (sul Télégraphe). Il 27 luglio 1998, sotto pioggia e vento infernali, dal versante più duro (non quello odierno), Marco Pantani danzò nella leggenda. Quel giorno si prese il Tour dopo il Giro, proprio l'impresa che a nessuno è più riuscita, e che ora tenta Pogi nel segno del Pirata. L'amletico danese non sarà d'accordo, mentre salirà con la sua nemesi verso il cielo.

TEMPO DI LETTURA 3'23"

L'OLIMPIONICO RE DEL GIRO 2019

E Carapaz portò all'Ecuador la maglia gialla «Che orgoglio»

«Il sacrificio più grande è essere sempre lontano dalla famiglia». Ai Giochi di Parigi non difenderà il titolo: gli è stato preferito Narvaez

Adesso che ha completato la collezione di colori, e ha aggiunto il giallo al rosa e al rosso, Richard Carapaz si gode la gloria latina: «I sogni si avverano, che orgoglio per il mio amato Ecuador», racconta il 31enne fresco di maglia da leader al Tour, l'unica che mancava. È stato in testa al Giro, che ha vinto nel 2019, e alla Vuelta (secondo per 24" nel 2020), ma questo col-

ANTI

Sempre loro Tadej Pogacar, 25 anni, e Jonas Vingegaard, 27: hanno vinto gli ultimi 4 Tour. Lo sloveno primo nel 2020-2021, il danese nel 2022-2023 GETTY

po studiato con sapienza a Torino è la chicca in tanti anni di flirt con le grandi corse a tappe. Un sentito grazie anche a Pogacar, che ha preferito rialzarsi prima della volata per evitare sorprese, anche perché oggi avrà altro a cui pensare. "La locomotora" Richard, "la locomotiva" come lo chiamano in patria, è stata invece lesta a guadagnare la maglia, grazie al miglior piazzamento nella volata (14°) dopo il lavoro pregiato dei compagni dell'EF, su tutti Alberto Bettiol.

Niente Giochi «Questa maglia è la migliore al mondo, indossarla è sempre stato un sogno», ha poi ammesso il primo ecuadoriano leader di classifica in 111 edizioni di Tour. E ancora un messaggio a casa: «Questa è storia, questo è il coronamento di un lavoro enorme, sempre lontano dalla mia famiglia e dal mio Paese. Sapevo che sarebbe valsa la pena». Dopo il Tour avrebbe pure voluto difendere da campione in carica l'oro olimpico a Parigi, ma la federazione senza cuore gli ha preferito Jhonatan Narváez. La furia di Carapaz da ieri si è addolcita nel giallo.

cont.

TEMPO DI LETTURA 1'34"

Pioniere Richard Carapaz, 31 anni, in maglia gialla: nel 2019 è stato il primo ecuadoriano a vincere il Giro d'Italia, su Nibali e Roglic AFP

LA GUIDA

Arrivo
1. Girmay
2. Gaviria
3. De Lie
4. Pedersen
5. Groenewegen
6. Ballerini
14. Carapaz
38. Pogacar
40. Evenepoel
68. Vingegaard
172. Cavendish

Classifica
1. Carapaz
2. Pogacar
3. Evenepoel
4. Vingegaard
5. Bardet a 6"
6. Bilbao a 21"
7. Martin
8. Bernal
9. Hindley
10. Vlasov
14. Ciccone
17. Roglic

Oggi
4ª tappa, Pinerolo-Valloire (Francia), 140 km
Il via alle 13.05

IL PERSONAGGIO

GIRMAY

Talento Biniam Girmay, 24: oltre alla tappa al Tour di ieri, ha vinto la Gand-Wevelgem e una tappa al Giro nel 2022 AFP

Biniam è una favola Volata-top e lacrime «L'ora dell'Africa»

L'Eritrea festeggia un successo mai visto «Con mio padre studiavamo il Tour in tv»

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A TORINO

In linea d'aria la distanza tra Torino e Asmara è di 4mila e ottocento chilometri. Metro in più, metro meno. A Biniam Girmay, 24enne eritreo della Intermarché, ne sono bastati circa 230 per entrare nella storia: mai un ciclista dell'Africa nera aveva vinto una tappa del Tour. Lui c'è riuscito al termine di una volata particolare, dove tra cadute e calcoli di classifica tutto è andato sottosopra. Beh, non proprio tutto: c'è qualcosa che strizza l'occhio al passato in quello che è accaduto, qualcosa di particolare in un trionfo arrivato al termine della terza frazione della Grande Boucle, la più lunga dell'edizione 111 e l'ultima disputata per intero in territorio italiano. E guarda caso, con arrivo a Torino: casa Savoia. Chissà se Girmay ha mai sentito nominare Umberto I, il re d'Italia che estese la sua corona pure in Eritrea. Storie lontane di sopraffazione, continuate nel secondo dopoguerra: altri padroni, altre lingue. Poi nel 1991 ecco la tanto attesa e invocata indipendenza: Girmay nasceva 9 anni più tardi. E ieri ha fatto scacco matto ai grandi del ciclismo mondiale. Facendo diventare l'Eritrea un bellissimo ombelico del mondo. «È un giorno speciale per me e per l'Africa: da noi è sempre difficile emergere. E, soprattutto, un giorno unico per il mio Paese: ha il ciclismo nel cuore e nel sangue. Saranno tutti felici, chissà cosa sarà successo nelle case e nei bar. Mio padre amava questo sport e a luglio dopo pranzo ogni anno mi diceva: "Ora vediamo tutti insieme il Tour". Una volta, dopo aver visto Sagan vincere, gli dissi: "Magari un giorno ci sarò io al suo posto...". Mi esortò a crederci, con il lavoro e sacrificio ogni sogno può avverarsi: quelle sue parole mi hanno segnato negli anni, così ho superato gli ostacoli e mi godo questo momento. Spero ora che altri talenti arrivino dalla stessa parte del mondo».

Segno del destino
«Vedemmo Sagan vincere e gli dissi "Magari un giorno al suo posto ci potrò essere io..."»

Predestinato Girmay non ha scritto la storia per caso. In carriera è già stato capace di vincere una classica come la Gand-Wevelgem e una tappa al Giro d'Italia. In lacrime Biniam ha ricordato: «È il segno che il ciclismo esiste anche lontano dall'Europa e nei luoghi più difficili, significa che in questo sport pure un bambino nato in un posto che nessuno conosce può diventare un campione». E pensare che ieri doveva lanciare la volata a Thijssen, ma poi ha tirato dritto quando ha capito che il compagno non era più alle sue ruote. E ha battuto tutti. Girando uno spot incredibile per l'Africa: nel 2025 i Mondiali di ciclismo si svolgeranno in Ruanda. «È arrivato il nostro momento – ha continuato Girmay –. Voglio ringraziare la mia famiglia, mia moglie e tutti gli africani: dobbiamo essere orgogliosi, questa è la nostra ora. Voglio infine ringraziare la mia squadra: non avevamo mai colto una vittoria in questa corsa, ma ci siamo riusciti e sono super felice». Nulla accade senza un preciso motivo.

TEMPO DI LETTURA 2'30"

L'IMPRESA

Quando l'Airone spalancò le ali: Coppi, l'uomo solo al comando

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A TORINO

Persino la data non è banale: 10 giugno 1949. Quel giorno da lassù decisero che era arrivato il momento giusto per scrivere una pagina leggendaria e cancellarne un'altra nefasta. «Un uomo solo è al comando, la sua maglia è biancoceleste, il suo nome è Fausto Coppi». Gli italiani scoprono dalla voce di Mario Ferretti che qualcosa di epico sta accadendo al Giro, la radio diffonde il racconto, il ciclismo è passione più forte del calcio: regala sogni e rende meno amara la vita, diventata nel dopoguerra una salita ripidissima. Già, la guerra: sempre alla radio, in un altro 10 giugno (1940), l'Italia aveva ascoltato il delirio bellico di Benito Mussolini. Nove anni dopo le macerie sono ancora ai lati delle strade, il Paese prova a ripartire, lo sport aiuta a dimenticare. Coppi aveva vinto il suo primo Giro proprio nel 1940, da gregario di Bartali si era ritrovato con la maglia rosa. Dopo 24 ore, trionfo offuscato dalla dichiarazione di guerra. Una vita dopo i due campioni sono ancora rivali: Ginettaccio è al crepuscolo, ma nel 1948 ha conquistato un Tour incredibile. Il Campionissimo vuole riprendersi la scena, aspetta solo il momento giusto. Quel momento prende forma nella diciassettesima tappa: Cuneo-Pinerolo, 254 km, oltre 5000 metri di dislivello, da scalare Maddalena, Vars, Izoard, Monginevro e Sestriere. In testa c'è Adolfo Leoni, passista-veloce pronto a farsi da parte sulle salite. Coppi è secondo, ha 9' di vantaggio su Bartali. Gli basta controllare. Non lo fa: a 192 chilometri dall'arrivo, l'Airone spalanca le ali e in pochi secondi si ritrova da solo. Avanza tra fango e pioggia sottile che punge come aghi di pino. Fa freddissimo, tirare dritto fino al traguardo sembra una folle idea. Lo fa. Nessuno osa reagire, Bartali non riesce a limitare il distacco. Il suo vecchio compagno di squadra non sale sulle montagne, le divora. Nulla lo ferma, neppure cinque forature.

Altri tempi Fausto Coppi al comando nella Cuneo-Pinerolo: alla fine, indossò la rosa e due giorni dopo vinse il Giro

Folgorato Tra gli inviati al Giro c'è Dino Buzzati: resta folgorato dalla fusione di bellezza e crudeltà. Scrive: «La vittoria si pose al fianco di Coppi fino dal primo istante del duello. In chi lo vide non ci fu più dubbio. Aveva i muscoli, sotto la pelle, simili a serpenti straordinariamente giovani... Bartali per la prima volta ha capito di essere al tramonto». La radio gracchia, la voce di Ferretti annuncia l'incredibile 10 giugno di Coppi. I tifosi che affollano l'arrivo aspettano 11' e 52" per vedere il secondo (Bartali). Il Campionissimo spiega ai meccanici che la fuga era venuta quasi da sola. Vince il Giro e un mese dopo il Tour: prima doppietta della storia. Da allora il 10 giugno non è più sinonimo di tragedia. Da allora il 10 giugno è Coppi in volo verso Pinerolo (dove il Tour riparte stamani). Un volo immortale.

TEMPO DI LETTURA 2'46"

Il ricordo
Oggi il Tour parte da Pinerolo, dove il Campionissimo al Giro scrisse una pagina di storia

L'epica
Mario Ferretti, alla radio, raccontò quel 10 giugno 1949 che esaltò pure lo scrittore Buzzati

IL NUMERO
192
chilometri di fuga
Nella Cuneo-Pinerolo del 10 giugno 1949, la fuga di Coppi entrata nella storia fu di 192 km. Scalò da solo il Colle della Maddalena, il Col de Vars, il Col de l'Izoard, il Monginevro e il Sestriere, giungendo a Pinerolo con 11'52" di vantaggio su Gino Bartali

SOUVENIR
di *Filippo Conticello*

Sobrero, la Boucle sull'uscio di casa: così è tornato bimbo

Matteo Sobrero è scattato dalla cantina alla strada: ben prima di fare da scorta al capitano Roglic, surfava felice tra le vigne di famiglia. Adesso deve sostenere sulle strade del Tour il leader sloveno della sua Red Bull-Bora-Hansgrohe, ma un tempo imparava il mestiere sulle strade di casa, dove la famiglia produce Dolcetto, Barbera, Nebbiolo, Chardonnay, e dove il Tour "italiano" è passato ieri, rapido come una tempesta d'estate. Pedalare da una vite all'altra e vedere la fatica scavata negli occhi di chi lavora la terra: anche così Sobrero ha forgiato la tecnica e migliorato la resistenza in bici. A due passi dalla sua tenuta di Montelupo Albese, ieri è davvero tornato bambino: fan club, amici e parenti erano tutti schierati lì per lui. Già in partenza Matteo aveva chiarito che non avrebbe potuto rallentare neanche un po', anche perché, ahinoi, è finito il ciclismo romantico delle carezze e degli abbracci a bordo strada: «Se inizio a salutare tutti quelli che conosco, addio...», raccontava a Piacenza. L'idolo della zona, però, anziché frenare, ha accelerato appena ha sentito aria di casa: il suo omaggio alle amate Langhe è stata la vittoria al secondo gpm di giornata, ai -75 dall'arrivo, sul Barbaresco. Come premio, un Dolcetto di famiglia, da stappare tra una ventina di giorni di ritorno da Nizza.

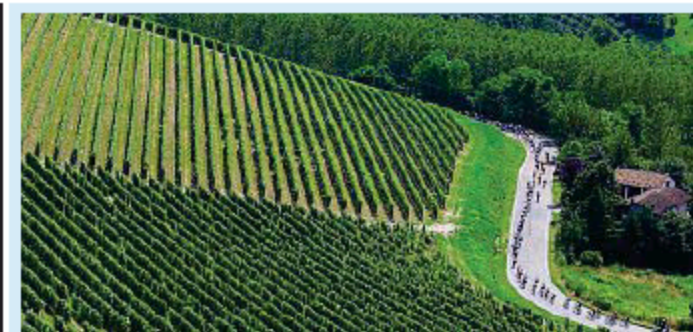
LA GUIDA

Philipsen a terra, Cavendish lontano, Ballerini 8°

ARRIVO

POS.	CORRIDORE	TEMPO
1.	BINIAM GIRMAY (ERI, INTERMARCHÉ WANTY) 230,8 km in 5.26'46", media 42,375 km/h, abb. 10"	
2.	FERNANDO GAVIRIA (COL, MOVISTAR TEAM)	s.t., abb. 6"
3.	ARNAUD DE LIE (BEL, LOTTO DSTNY)	s.t., abb. 4"
4.	M. PEDERSEN (DAN)	s.t.
5.	GROENEWEGEN (OLA)	s.t.
6.	BAUHAUS (GER)	s.t.
7.	JAKOBSEN (OLA)	s.t.
8.	BALLERINI	s.t.
9.	BENNETT (IRL)	s.t.
10.	COQUARD (FRA)	s.t.
14.	CARAPAZ (ECU)	s.t.
38.	POGACAR (SLO)	s.t.
40.	EVENEPOEL (BEL)	s.t.
47.	FORMOLO	s.t.
52.	BERNAL (COL)	s.t.
77.	CICCONE	s.t.
87.	SOBRERO	s.t.
89.	ROGLIC (SLO)	s.t.
104.	MOSCON	s.t.
113.	CAVENDISH (GBR)	s.t.
118.	BETTIOL	s.t.
128.	MOZZATO	s.t.
161.	VAN DER POEL (OLA)	a 3'45"
175.	C. PEDERSEN (DAN)	a 5'28"

PARTITI 176, ARRIVATI 176

Diretta su Eurosport dalle 12.45, RaiSport dalle 12.55 e Rai 2 dalle 14

UNA FOTO UNA STORIA
E il gruppo pedala nella bellezza

Ieri la Piacenza-Torino è stata l'ultima tappa tutta italiana del Tour de France. A sinistra, nella foto BETTINI, il gruppo costeggia i vigneti piemontesi: ennesima occasione di ribalta nel mondo per la bellezza del Paese.

La prima salita "fuori categoria"

Si va in Francia Oggi 4ª tappa, Pinerolo-Valloire, 140 km. Frazione nel segno delle montagne: Sestriere (39,9 km al 3,7%), Monginevro (8,3 km al 5,9%) e il Galibier (Hors Catégorie con i suoi 23 km al 5,1%). Il via alle 13.05.

MAGLIA GIALLA
Generale
1. Carapaz
2. Pogacar
3. Evenepoel

MAGLIA A POIS
Montagna
1. Abrahamsen
2. Madouas
3. Van den Broek

MAGLIA VERDE
A punti
1. Abrahamsen
2. Girmay
3. Vauquelin

MAGLIA BIANCA
Giovani
1. Evenepoel
2. Ca. Rodriguez
3. Jorgenson

CLASSIFICA

POS.	CORRIDORE	TEMPO
1.	RICHARD CARAPAZ (ECU, EF EDUCATION - EASYPOST) 656 km in 15.20'16", media 41,485 km/h	
2.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES)	s.t.
3.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)	s.t.
4.	VINGEGAARD (DAN)	s.t.
5.	BARDET (FRA)	a 6"
6.	BILBAO (SPA)	a 21"
7.	MARTIN (FRA)	s.t.
8.	BERNAL (COL)	s.t.
9.	HINDLEY (AUS)	s.t.
10.	VLASOV (RUS)	s.t.
12.	S. YATES (GBR)	s.t.
14.	CICCONE	s.t.
17.	ROGLIC (SLO)	s.t.
22.	A. YATES (GBR)	s.t.
23.	PIDCOCK (GBR)	s.t.
43.	G. THOMAS (GBR)	a 4'34"
62.	BETTIOL	a 8'13"
63.	FORMOLO	a 18'28"
88.	MOSCON	a 24'57"
97.	VAN DER POEL (OLA)	a 37'13"
101.	SOBRERO	a 40'13"
159.	MOZZATO	a 45'28"
160.	BALLERINI	a 1.17'21"
175.	MORKOV (DAN)	s.t.

DIRETTA INTEGRALE DALLE 13
SERVIZI E LE ULTIME NOTIZIE SU
Gazzetta.it

Parigi ultima chiamata

Stasera alle 23.30 l'esordio al preolimpico con il Bahrain: «Emotivamente la prima partita è la più delicata»

di **Paolo Bartezzaghi**

Poz in missione Italia ora o mai più «Totale fiducia Daremo l'anima»

Entusiasmo Gianmarco Pozzecco, 51 anni, è stato assistente allenatore al Cedevita e all'Olimpia Milano GETTY

Stasera Bahrain, giovedì notte Portorico per andare in semifinale e poi in finale. La Nazionale del c.t. Gianmarco Pozzecco è a San Juan per giocarsi un posto all'Olimpiade.

Poz, com'è il Bahrain?
«La prima partita è sempre la più complicata dal punto di vista emotivo soprattutto per una squadra come questa che ci tiene enormemente. Nel poco tempo a disposizione abbiamo ragionato più sulla creazione del nostro modo di giocare che sugli avversari. Rispetto alle ultime due estati, abbiamo avuto delle perdite di un certo tipo e aggiunto Petrucelli, che probabilmente partirà in quintetto, e Abass che avranno ruoli importanti».

Atmosfera della vigilia?
«Stiamo bene assieme, i ragazzi sono connessi e vogliosi di stare qui. Garantirci un risultato è impensabile, abbiamo visto la Nazionale di calcio. Possiamo aprire un dibattito che ho iniziato nel 2003 sostenendo che la legge Bosman avrebbe condizionato i vivai. Gli italiani giocano poco e si continua a non fare niente. E poi, nella prossima Serie A, 8-9 allenatori saranno stranieri. Da c.t. non sopporto che Brienza, il migliore dell'ultimo campionato, come Ramondino e Magro, premiati negli anni scorsi, non ci siano».

Cosa si può fare?
«Oggi tutte le Nazionali possono vincere. E noi, da italiani, non accettiamo di perdere con la Svizzera. Anche quando vincevamo, non ho mai visto giocare bene, però uscivano le personalità di Tardelli, Conti, Scirea, Zoff nel 1982, o Cannavaro, Del Piero, Totti nel 2006. Eravamo superiori per abitudine, il campionato italiano era il migliore del mondo. Nel basket, era il secondo alle spalle della Nba. Oggi facciamo i conti con una Nazionale che non si qualifica per due Mondiali di fila. E nel basket abbiamo giocato l'Olimpiade tre volte negli ultimi 30 anni. Va accettato».

Cosa può fare il c.t.?
«Costruire una squadra, darle un'identità. Non è sempre stato così. Una volta si convocavano i migliori e si lavorava perché giocassero assieme».

Le convocazioni?
«Le scelte sono legate alla costruzione del gruppo. A partire da Melli, imprescindibile per intelligenza cestistica e predisposizione al gioco di squadra. È evidente che non siamo enormi, Nic sistema tutto e ci dà la possibilità di essere competitivi. Altri meriterebbero di stare qui, posso condividere alcune perplessità se si ragiona solo sulle qualità individuali. Ma sono meno adatti rispetto ad altri».

Le critiche?
«Ricopro un ruolo che è il più facile bersaglio per ogni sport. Quello che non sopporto non è essere criticato. Ho raggiunto la pace dei sensi dal punto di vista della gratificazione dell'ego. Ma è un dato di fatto che i ragazzi giocano bene assieme e con grande attaccamento. Questo non è discutibile. Se vengo attaccato va bene, magari perché non disegno gli schemi nei time out, cosa molto televisiva, ma fine a se stessa. È più utile tranquillizzare, a volte anche non dire niente o lasciare che i giocatori parlino tra loro».

Quanto è alta la tensione da c.t.?
«Non c'è paragone. Da allenatore il senso di responsabilità è più stressante. Da giocatore hai delle certezze, da tecnico le ritrovi nel momento in cui ti fidi dei giocatori. La fortuna è che, rispetto a due anni fa, dei miei io mi fido ciecamente. L'unica cosa che ha senso è la considerazione reciproca e in questo siamo sempre cresciuti. Ci capiamo al volo con la serenità di poter dire tutto. Loro hanno l'intelligenza di capire che è giusto avere confidenza, riconoscendo che io sono l'allenatore. Sono sicuro che daranno l'anima. Il legame con la maglia lo sentono clamorosamente. La Nazionale è loro, non mia».

Qual è la regola di cui hanno parlato Melli e Datome, nel podcast Afternoon?
«L'altro giorno mi sono incazzato a fine allenamento e ho detto: "Abbiamo una regola sola, una regola sola, una regola sola". E sono andato via. Il presidente Petrucci ha chiesto: "Ma che regola è?". E io: "Non serve neanche la dica, la sapete tutti". Abbiamo creato un mondo dove ci vogliamo bene. Ad esempio l'assistente Fucà ha arbitrato una partitella e ha fatto tre fischi assurdi consecutivi. Ma tutti lo rispettano e nessuno si è lamentato. Ha un valore enorme. La tolleranza è una delle chiavi di un gruppo. Vuole dire tollerare e non essere tollerato, ma amato e stimato».

TEMPO DI LETTURA 3'43"

Non c'è nulla di scontato, si è visto con la Nazionale di calcio. Oggi tutti possono vincere

Accetto le critiche ma non è discutibile che da due anni l'Italia gioca bene assieme e dà tutto per la maglia

Vorrei andare a Parigi per i ragazzi e per Petrucci. Se lo meritano. Con il presidente c'è affetto reciproco

Chi è

Gianmarco Pozzecco

Nato a Gorizia il 15 settembre 1972. Da giocatore ha vinto uno scudetto e una Supercoppa italiana nel 1999 a Varese e l'argento ai Giochi 2004. C.t. dell'Italia dal 2022, ha chiuso all'8° posto l'Europeo 2022 e il Mondiale 2023.

LA GUIDA

Il torneo in Portorico
I programma (orario italiano)

Girone B
Oggi alle 23.30 **Italia**-Bahrain
Nella notte tra domani e giovedì alle 2.30 Bahrain-Portorico
Nella notte tra giovedì e venerdì alle 2.30 Portorico-**Italia**

Girone A
Nella notte tra oggi e domani alle 2.30 Messico-Lituania
Domani alle 23.30 Lituania-Costa d'Avorio
Giovedì alle 23.30 Costa d'Avorio-Messico

Le prime due di ogni girone si qualificano alle semifinali

Semifinali
Sabato alle 22 e nella notte all'1

Finale
Domenica alle 24

Diretta
In tv su Sky Sport e streaming Dazn e Now

Olimpiade
Chi vince il preolimpico di Portorico si qualifica al torneo di Parigi (dal 27 luglio all'10 agosto) nel gruppo con Stati Uniti, Serbia e Sud Sudan. Le prime due dei tre gironi e le due migliori terze agli ottavi

---

Nba

Clamoroso a Boston: dal trionfo alla vendita

Decisione improvvisa della proprietà dopo il titolo record: i Celtics sul mercato valgono 5 miliardi

di **Stefano Arcobelli**

Dal fresco titolo Nba alla cessione: Boston cambierà proprietà dopo aver trionfato due settimane fa nella finali Nba su Dallas (4-1, con sorpasso storico ai Lakers per numero-record di anelli, 18). Arriva a sorpresa la decisione dei proprietari della franchigia di voler cedere già nel 2024 o all'inizio del 2025, con closing finale entro il 2028. Si prevede che Wyc Grousbeck, la cui famiglia guida il gruppo insieme a Steve Pagliuca (dal 2022 proprietario del 55% dell'Atalanta), rimarrà a gestire la squadra fino al completamento della vendita. «La famiglia che controlla la maggioranza delle quote, dopo una riflessione approfondita e una discussione interna, ha deciso di vendere per considerazioni di natura patrimoniale», si legge nella nota. I Boston Basketball Partners acquistarono nel 2022 i Celtics per 360 milioni di dollari dalla famiglia Gaston, che a loro volta possedevano la squadra dal 1983. Oggi si stima che i Celtics valgano più di 5 miliardi.

Campioni Wyc Grousbeck e Steve Pagliuca (coproprietario dell'Atalanta)

Simbolo Nba Una cifra raggiunta dopo il titolo conquistato in finale contro Dallas. Lo scorso anno Forbes aveva valutato i Celtics 4,7 miliardi di dollari, posizionandosi dietro solo a Golden State (7,7 miliardi di dollari), New York Knicks (6,6) e LA Lakers (6,4). In un'e-mail allo staff dei Celtics, Wyc Grousbeck ha scritto: «Siamo impegnati a trovare un degno gruppo di proprietari che guiderà i Celtics verso altri decenni di successo. Ci sarà un processo approfondito per trovare un acquirente che riconosca l'importanza del club». Ma perché vendere? Tra le motivazioni il nodo dei rinnovi contrattuali. Jaylen Brown la scorsa estate ha firmato un massimale da 5 anni per 285 milioni di dollari. Ieri è arrivata la notizia dell'estensione quinquennale del contratto con Jayson Tatum per 315 milioni, che segue il rinnovo di Derrick White: 4 anni per 125. Siccome c'è un tetto salariale da rispettare, fissato a 140 milioni per la prossima stagione, i Celtics saranno chiamati a pagare tasse addizionali.

TEMPO DI LETTURA 2'25"

Occhio a...

Klay Thompson lascia Golden State Giocherà a Dallas

Klay Thompson proverà a conquistare un altro anello con Doncic e Irving, battuti in finale da Boston. Alla base dell'accordo tra Dallas e il 34enne ex Golden State un triennale da 50 milioni (con opzione al '26)

Tutta la forza di PECCO

L'UOMO, IL PILOTA IL CAMPIONE: BAGNAIA LO VEDIAMO COSÌ

di Paolo Ianieri

Il fine settimana di Assen per Francesco Bagnaia non è stato solo il migliore della sua carriera, quello nel quale non ha concesso nulla agli avversari, facendogli recuperare punti preziosi su Jorge Martin. Ma è stato anche quello che gli ha permesso di entrare ancora di più nella storia della Ducati, affiancando Casey Stoner come più vincente in sella alla Rossa. Quattro grandi piloti, tre dei quali lo hanno conosciuto bene alla Ducati, analizzano le sue qualità

Chi è

Francesco Bagnaia

Nato a Torino il 14-1-1997, esordisce nel Mondiale Moto3 nel 2013, nel 2018 è iridato in Moto2 e si ripete nel 2022 e 2023 in MotoGP con la Ducati. Ha vinto 33 gare, 23 con la Rossa, eguagliando Stoner

Andrea Dovizioso

«Il suo vantaggio è che sa sempre cosa deve fare»

Parlo come uno che le cose le vede alla televisione, mentre per sapere davvero che cosa succede devi essere dentro le varie situazioni. Quello che mi sembra essere uno dei vantaggi di Pecco è che ha una strategia, ha le idee ben chiare su quello che vuole fare, così da impostare il weekend di gara dando un senso a tutto quello che fa, programmando ogni passo. Guardate, per esempio, i tempi che fa quando gira con gomme usate: quasi sempre, nel suo ultimo giro prima di cambiarle o di finire il turno, se non è il suo più veloce è di un decimo, o poco più, più lento. E questo ti fa già iniziare a capire come è messo. Questo modo di approcciare le cose aiuta enormemente chi lavora con lui. Non è come tanti altri piloti, anche di talento, che danno sempre tutto, lui prima vuole capire cosa fa e come lo fa, e questa capacità di gestione lo rende molto diverso dagli altri. Poi, è bravo ad ascoltare e assimilare: all'arrivo in MotoGP il suo grosso problema era legato alla frenata. Ai test di Buriram, mentre mangiavamo qualcosa in hospitality iniziammo a parlarne e io gli dissi che, più che guardare i dati della telemetria, avrei voluto vederlo in pista. E mi resi conto che il suo problema era che in staccata, attaccava la prima frenata in modo molto aggressivo, mettendo la moto in una posizione che non gli permetteva di rallentarla bene. Con le gomme che c'erano a quel tempo, invece, serviva un approccio più morbido. Ma ha imparato velocemente, tanto da essere diventato uno dei migliori staccatori di tutto il Mondiale.

LA GUIDA

Nel weekend si corre il GP di Germania, 9ª prova del Motomondiale, sulla pista del Sachsenring (3.671 m)

La tv
Prove e gare saranno in diretta su Sky Sport MotoGP, in streaming su NOW e in chiaro su TV8 (Sprint in diretta)

Programma
Venerdì: ore 9 libere 1 Moto3; 9.50 libere 1 Moto2; 10.45 libere 1 MotoGP; 13.15 Prequal. 1 Moto3; 14.05 Prequal. 1 Moto2; 15 Prequal. MotoGP
Sabato: 8.40 Prequalifiche 2 Moto3; 9.25 Prequal. 2 Moto2; 10.10 libere 2 MotoGP; 10.50 Qualifiche MotoGP; 12.50 Qual. Moto3; 13.45 Qual. Moto2; 15 Gara Sprint MotoGP
Domenica: ore 11 gara Moto3 (23 giri-84,43 km); 12.15 Moto2 (25 giri-91,78 km); 14 MotoGP (30 giri-110,13 km)

Classifica MotoGP
1. Martin 200 p.; 2. Bagnaia 190; 3. Marquez 142; 4. Bastianini 136; 5. Acosta 101

Danilo Petrucci

«Quando si trova all'angolo riesce a dare il meglio»

Quel che mi stupisce di più di Pecco è come reagisce sotto pressione. Paradossalmente, lui va male quando le cose sembrano andare troppo bene, mentre se è all'angolo dà il meglio di sé. Alcuni momenti mi sono rimasti impressi: il primo giro in Indonesia lo scorso anno, partiva 13°, il Mondiale sembrava perso e invece è andato a vincere la gara; e poi Jerez e Barcellona quest'anno, veniva da un periodo nero nelle Sprint, ma ha rigirato la frittata e si è preso tutto. Anche come ha vinto i due Mondiali dice tanto, uscendo alla grande da momenti difficili. Ha preso due volte il mio posto: quando ha firmato per la Pramac, eravamo in Malesia per i test invernali e mi ha scritto chiedendo scusa perché nel 2019 avrebbe preso la mia moto. Gli ho risposto che non doveva, che io puntavo alla Ducati ufficiale. Ma ti fa capire che persona sia. E poi, devo ammetterlo, la seconda volta la Ducati ha fatto bene a prenderlo al mio posto.

HA DETTO

Sono molto critico con me stesso, c'è sempre da lavorare e da imparare: non si diventa campioni dal nulla

Io vorrei sentirmi in forma come ad Assen in ogni gara: se lavoriamo bene si possono ottenere ovunque bei risultati

Francesco Bagnaia

Tris Pecco Bagnaia, 27 anni, ad Assen ha vinto il terzo GP di fila portandosi a -10 da Jorge Martin nel Mondiale GETTY

Franco Uncini

«Veloci si nasce Nei giorni giusti è imbattibile»

Veloci si nasce o si diventa? Io non ho dubbi, si nasce. Poi è anche vero che c'è chi, con tanto lavoro e abnegazione, veloce lo diventa. Esempi di chi ha vinto gare e magari anche campionati ce ne sono. Ma il pilota dotato di quel talento speciale lo vedi subito: alla prima occasione su una nuova moto o in cui scopre una pista, va già forte. E su Bagnaia non ci sono dubbi che sia nato veloce. Quando ha tutto sotto controllo, per me è semplicemente imbattibile: perché è fortissimo di testa, ha una forza interiore incredibile, sfrutta come pochi la moto al limite, guida in modo splendido. In poche parole, è un fuoriclasse. Avete visto cosa ha combinato nel weekend di Assen? Mai una sbavatura, tempi pazzeschi, è stato perfetto. È stata anche la risposta migliore all'annuncio dell'arrivo nel 2025 di Marquez. Con un compagno così, Marc non avrà vita facile, nonostante molti pensino il contrario. E credo lo abbia già capito. L'unico appunto che mi viene di fare a Pecco è che, se le cose non sono perfettamente a posto, perde un po' di mordente, non sempre riesce a metterci lui quello che manca. O, forse, visto come sta andando ora, era una lacuna alla quale ha già rimediato.

Jack Miller

«Ha tanti valori Lavorare con lui è bellissimo»

Prima di parlare del compagno con il quale ho diviso il box per quattro anni, in Pramac e poi con la Ducati ufficiale, vorrei raccontare la persona, uno che ha una morale, dei valori, non è uno str... come ce ne sono tanti nel paddock. È un ragazzo che per me è un grande esempio, uno che se ti promette una cosa la fa, e che non dice una cosa intendendone un'altra. E credo che questo venga molto dalla sua famiglia, dai suoi genitori, da Carola... Se anche Pecco non fosse diventato un pilota, sarebbe lo stesso un ragazzo felice, assolutamente normale. Ed è quello che amo di più di lui, perché con quello che ha vinto potrebbe benissimo atteggiarsi a star, invece questo non gli interessa assolutamente. I giovani dovrebbero guardare molto a lui. Poi, come pilota, oltre a essere velocissimo è un tipo testardo e che non molla mai. Ha dovuto lavorare molto per arrivare così in alto. I primi anni, soprattutto, non ha avuto vita facile, ma non si è mai arreso. Lavorare con una persona così, per me è stato bellissimo, abbiamo condiviso tanto, ci siamo aiutati anche senza chiederlo e, prima che un compagno di squadra, per me lui è un grande amico. Che adesso è diventato un grande campione.

E PER FINIRE...

DAI BOTTI DI LYLES AL RECORD DELLA MCLAUGHLIN TRIALS DI LUSSO

Le stelle SO

Che chiusura: Sydney porta il proprio primato dei 400 ostacoli a 50"65 Holloway, Crouser e la Richardson: Stati Uniti a tutto gas verso i Giochi

I RISULTATI

Uomini
800: 1. Hoppel 1'42"77; 2. Kessler 1'43"64; 3. Miller 1'43"97

5000: 1. Fisher 13'08"85

400 hs: 1. Benjamin 46"46; 2. Allen 47"81; 3. Bassitt 47"82

Alto: 1. McEwen 2.30; 4. Harrison 2.24

Triplo: 1. Mane 17.52 (+1.4); 2. Robinson 17.01 (-1.0)

Martello: 1. Haugh 79.51; 2. Winkler 78.89

Donne
1500: 1. Hiltz 3'55"33; 2. Mackay 3'55"90; 3. St. Pierre 3'55"99

100 hs (+0.7): 1. Russell 12"25; 2. A. Johnson 12"31; 3. Stark 12"31; 4. Ali 12"37; 5. Marshall 12"38; 6. K. Harrison 12"39

400 hs: 1. McLaughlin 50"65; 2. Cockrell 52"64; 3. J. Jones 52"77

Asta: 1. B. Williams 4.73; 2. Moon 4.73; 3. King 4.73; 4. Morris 4.68

di **Andrea Buongiovanni**

suggellare una delle edizioni dei Trials statunitensi più scoppiettanti di sempre, mancava giusto un record del mondo. Nell'ultima gara dell'intero programma - la finale dei 400 ostacoli femminili - a chiudere dieci giorni da ricordare, è puntualmente arrivato. Merito di Sydney McLaughlin. E di chi, se non lei? Ecco, così, un altro dei tanti fenomeni a stelle e strisce destinati a prendere la scena anche ai sempre più prossimi Giochi di Parigi: da Noah Lyles a Grant Holloway, da Ryan Crouser a Sha'Carri Richardson, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

La regina Sydney, spingendo come una forsennata dal primo all'ultimo metro, ma con azione sempre composta anche nel passaggio delle barriere affrontate con una ritmica perfetta (14 passi nella prima parte di gara), ha chiuso in un super 50"65. Per l'olimpionica in carica, dominatrice della specialità modello Mondo Duplantis nell'asta maschile, è il quinto primato (il quarto realizzato sulla magica pista di Hayward Field), con un progresso sul precedente, che pareva inattaccabile (Mondiali di Eugene 2022) di 3/100. E pensare che la scorsa stagione, "consumata" da una prova durissima, aveva ipotizzato di dedicarsi solo a 200 e 400... In questa, forse non a caso, prima dei Trials l'aveva affrontata un'unica volta, il 31 maggio ad Atlanta, con un per lei comodo 52"70. Le compagne-rivali che l'accompagneranno ai Giochi di Parigi, Anna Cockrell e Jasmine Jones, che pure sono andate molto forte con tanto di personale (52"64 e 52"77), le sono terminate lontanissime. Per non dire di Shamier Little, quarta (ed esclusa dalla squadra a cinque cerchi) con 52"98 : mai, in quattro, erano finite sotto i 53" nella stessa gara. Il finale della signora Levrone è stato irresistibile: dal settimo all'ottavo ostacolo ha corso in 4"68, come tra l'ottavo e il nono. E tra il nono e il decimo in 4"65. Con una chiusura da 5"02. Mostruoso. La sua mano sulla bocca in segno di incredulità, subito dopo l'arrivo, è valsa più di qualsiasi considerazione.

Parola di Moses Nemmeno la pur fenomenale olandese Femke Bol, a questo punto, sembra poter nulla contro di lei. Le due si dividono le cinque migliori prestazioni mondiali, ma Sydney - l'unica capace di abbattere la barriera dei 51 secondi - è in possesso delle prime tre e della quinta. Per dare un'idea del risultato: nei 400 piani, lo standard di qualificazione diretta ai Giochi, era 50"95... «Mi piacerebbe, un giorno, attaccare i 50" - ha commentato dopo l'impresa - ma mi pongo un obiettivo alla volta, con la dovuta tranquillità. Intanto sono sorpresa, molto sorpresa: non mi aspettavo un riscontro del genere». Il limite, grazie a lei, partendo dal 52"16 della connazionale Dalilah Muhammed ai Mondiali di Doha 2019 (a quella gara risale l'ultima sconfitta della 24enne allieva di Bob Kersee), un progresso alla volta, è cresciuto addirittura di 1"81. Il segreto dell'ultimo re-

IL NUMERO

Leader '24
Per Lyles (200), Holloway (110 hs x 2), Benjamin (400 hs), la Richardson (100), la Thomas (200), la Russell (100 hs) e la McLaughlin (400 hs x 2) la miglior prestazione mondiale 2024

Occhio a...

Da oggi su Netflix la docuserie Sprint con Jacobs e Noah

● Da oggi, su Netflix, la messa in onda di "Sprint", docuserie sui protagonisti di vertice della velocità mondiale. Tra loro Marcell Jacobs, proprio Noah Lyles e Sha'Carri Richardson, ma anche Fred Kerley e Shericka Jackson

L'EXPLOIT

La campionessa olimpica in carica della specialità migliora il limite per la quinta volta: progresso di 3/100

INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

L'incontro Volodymyr Zelensky insieme a Sebastian Coe, venerdì a Kiev

Coe in Ucraina Il sostegno agli atleti E Zelensky invitato a Parigi

Il presidente di World Athletics ai campionati nazionali di Lviv

C'è l'Italia, insieme a Portogallo e Turchia, tra i Paesi che, con più slancio, hanno accolto nei propri centri di alta specializzazione gli atleti ucraini di vertice costretti ad abbandonare il proprio Paese per allenarsi in vista (anche) dell'Olimpiade di Parigi. Lo sostiene Sebastian Coe, presidente di World Athletics, nel raccontare il weekend appena trascorso nei territori da più di due anni martoriati dall'invasione russa e bielorussa: prima a Kiev, dove venerdì ha incontrato il presidente Volodymyr Zelensky, poi a Lviv, dove sabato ha assistito alle gare dei campionati nazionali svoltisi in contemporanea a quelli di tanti altri Paesi. «Lo scopo principale della visita - spiega Coe - è stato dimostrare agli atleti ucraini la

VERSO PARIGI

In Oregon A un mese dal via dell'atletica all'Olimpiade (1° agosto) sono terminate le selezioni a stelle e strisce: tra risultati eclatanti e clamorose bocciature

no tante

A Eugene Da sinistra Sha'Carri Richardson (100), Noah Lyles (100/200), Sydney McLaughlin (400 hs) e Grant Holloway (110 hs)

cord? Aver lavorato molto sulla velocità di base e aver utilizzato i cosiddetti ostacolini per migliorare ancor più determinati dettagli tecnici. L'appuntamento, adesso, è per l'8 agosto, giorno della finale allo Stade de France. «La barriera dei 50" - garantisce il leggendario Edwin Moses - con una così è destinata a cadere in fretta. Se non sarà ai Giochi, poco dopo». Sydney è leader mondiale 2024 anche dei 400 (48"75 a inizio giugno a New York): è ovvio che gli Stati Uniti sfrutteranno il suo potenziale anche in staffetta.

I protagonisti Si diceva delle tante stelle: Rai Benjamin, negli stessi 400 ostacoli, sempre nella notte italiana di domenica, è stato solo poco da meno: 46"46, quinto crono all-time, a 29/100 dal proprio record nazionale, con J.C. Allen e Trevor Bassitt a 47"81 e 47"82. Poi, nei 100 ostacoli, 12"25 (+0.7 m/s) di Masai Russell davanti ad Alaysha Johnson e Grace Stark (stesso 12"31), con la veterana Nia Ali, moglie di Andre De Grasse, quarta e, nonostante un grande 12"37, senza pass per Parigi. Per Benjamin, come per la Russell, anche la miglior prestazione mondiale stagionale. Eugene, insomma, sede dei Trials olimpici per la quinta volta consecutiva, non ha tradito le attese. Ha consacrato Lyles che, dopo la doppietta 100-200 (9"82/19"53), con la 4x100 e al limite la 4x400, a Parigi potrà legittimamente aspirare al ruolo di uomo-copertina dell'intera rassegna. Ha confermato Holloway, nei 110 ostacoli volato in 12"84. Ha rilanciato le ambizioni di Crouser, ancora padrone del peso dopo una lunga assenza e una condizione fisica precaria. E ha messo in luce un'infinità di altri big. Non male, considerando che la squadra maschile degli Stati Uniti, a Tokyo 2021, non conquistò alcuna medaglia... E le donne? Dai 100 della Richardson ai 200 di Gabby Thomas, dal lungo di Tara David al disco di Valerie Allman (70.73), i botti non sono mancati.

Le storie Poi, come sempre, i drammi sportivi. Primo tra tutti quello di Athing Mu, caduta dopo 200 metri della finale degli 800. La giovane gazzella, amata da tutti, a Parigi non potrà difendere il titolo conquistato a Tokyo. Si salverà, invece, JuVaughn Harrison, vice iridato dell'alto, sulla carta uno dei rivali più pericolosi di Gimbo Tamberi, quarto con 2,24 nella gara vinta da Shelby McEwen con 2.30. Il secondo e il terzo, Caleb Snowden (2.27) e Tyus Wilson (2.24), non hanno né standard, né ranking.

TEMPO DI LETTURA 5'06"

IL NUMERO

120

Anni Gli Stati Uniti, per la prima volta da St Louis 1904, non avranno marciatori all'Olimpiade. Nessuno ha centrato lo standard o è entrato nel ranking

CHE SQUADRONE

Ostacoli: Benjamin 46"46 nei 400, la Russell 12"25 nei 100. Quanti protagonisti in grado di dominare in Francia

IL NUMERO

500

Impianti Quelli sportivi che, in Ucraina, sono stati danneggiati o distrutti dai bombardamenti dall'inizio dell'invasione russa e bielorussa del febbraio 2022

nostra fattiva solidarietà. Sono rimasto profondamente commosso dalla loro resilienza e dalla loro determinazione. World Athletics e molte federazioni nazionali hanno creato un fondo e fornito strutture di allenamento mirate a sostenerli».

Gli impegni La federazione lavorerà con il governo ucraino per esercitare pressioni sulla comunità internazionale, affinché aiuti a sostenere finanziariamente la ricostruzione degli oltre 500 impianti sportivi danneggiati o distrutti durante la guerra. «È rimasta una sola struttura coperta per praticare attività nei lunghi mesi invernali - sostiene l'olimpionico dei 1500 di Mosca 1980 e Los Angeles 1984 - la situazione è drammatica. Il nostro impegno sarà rivolto anche ai più giovani, per garantire a chi lo meriterà di inseguire il sogno di Los Angeles 2028». In atletica saranno meno di 30, dei 70 potenzialmente in lizza, gli ucraini in gara a Parigi. Molti hanno familiari e allenatori al fronte. Zelensky ha elogiato la decisione di World Athletics di escludere gli atleti russi e bielorussi dalle competizioni internazionali, Giochi compresi, sebbene il Cio consentirà ad alcuni di esserci da neutrali. «Non giudico chi ha deciso diversamente - dice Coe - noi rimaniamo fedeli al nostro rifiuto». Poi, gravosi impegni permettendo, l'invito personale a Zelensky per Parigi.

a.b.

TEMPO DI LETTURA 1'50"

ALTRI

Giamaicani
A Kingston
Uomini. 200 (+1.3): 1. Levell 19"97. Donne. 200 (+1.6): 1. S. Jackson 22"29. 100 hs (+0.5): 1. Nugent 12"28

Canadesi
A Montreal
Uomini. 100 (-0.3): 1. De Grasse 10"20 (b. 10"10). 800: 1. Arop 1'43"71

Britannici
A Manchester
Uomini. 400: 1. Dobson 44"56. Donne. 200 (-0.7): 1. Asher-Smith 22"18. 800: 1. Gill (17 anni) 1'58"66. Asta: 1. Caudery 4.83

Francesi
Ad Angers
Uomini. 800: 1. Tual 1'43"99. Donne. 400 hs: 1. Maraval 53"71

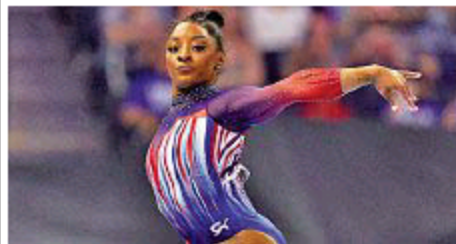
Norvegesi
A Sandnes
Uomini. 1500/5000: 1. J. Ingebrigtsen 3'34"03/13'14"36

Polacchi
A Bydgoszcz
Uomini. Martello: 1. Nowicki 80.02

Tedeschi
Braunschweig
Uomini. 100 (+0.5): 1. Ansaj 9"99

News

OLIMPIADI: LA GINNASTA DOMINA AI TRIALS USA

Biles, il ritorno della star dopo la crisi di Tokyo

Ai Giochi 7 podi Simone Biles, 27 anni, ai Giochi 4 ori, 1 argento, 2 bronzi

● Simone Biles ha battuto i demoni e si è qualificata tra le lacrime per i Giochi di Parigi dominando le selezioni Usa di artistica a Minneapolis. La Biles ha totalizzato 117.225 punti nel concorso generale individuale e farà anche la gara a squadre oltre a qualificarsi per gli attrezzi. Torna così sotto i riflettori e diventa la donna immagine dello sport Usa, tre anni dopo essersi tirata fuori dalle finali ai Giochi di Tokyo (solo un argento e bronzo) per concentrarsi sulla sua salute mentale. La campionessa ha aggiunto di non essere preoccupata che la storia della salute mentale possa ripetersi a Parigi: «Avendo fiducia nel lavoro e nei miei allenatori, sapevo che sarei tornata». La 27enne quattro volte d'oro a Rio 2016 e rientrata alle gare nell'agosto 2023, ai Mondiali vanta 23 ori: nessuna come lei nell'artistica. A Parigi ora punta a 5 podi. Ora è la veterana del Team: «Amo queste ragazze e mi prenderò cura di loro a Parigi», ha detto. La ginnasta ha stupito il pubblico con il suo "Biles II" (doppio Yurchenko), e commesso qualche errore, come una caduta alla trave dopo un'ottima routine, che le è valso comunque 13.900, dopo essersi infuriata il giorno prima. A Parigi ci saranno anche Suni Lee, Jordan Chiles, Jade Carey e la sedicenne Hezly Rivera.

NUOTO

Via agli Europei jr c'è subito la Curtis con la testa a Parigi

Velocista Sara Curtis, 17 anni, cuneese, primatista italiana dei 50 sl

● Oggi scattano a Vilnius (Lituania) gli Europei junior. Tra i 44 convocati azzurri ce ne sono tre che poi parteciperanno ai Giochi di Parigi: Sara Curtis, Alessandro Ragaini e Carlos D'Ambrosio, il più giovane (2007) della spedizione olimpica in corsia. E proprio i tre azzurri saranno subito protagonisti: la primatista italiana dei 50 sl sarà impegnata nei 50 dorso e nella staffetta veloce, nei 200 sl D'Ambrosio e Ragaini. La Curtis nel 2023 vinse 3 ori e 2 argenti. L'Italia chiuse con 9 ori, 8 argenti e 4 bronzi. Il record azzurro è del 2016: 9 ori 8 argenti e 5 bronzi.

F.1: PARLA IL PRESIDENTE ACI

Sticchi Damiani: «Lavori conclusi Monza al sicuro»

● «Abbiamo completato i lavori di messa in sicurezza dell'Autodromo di Monza, consistenti nei nuovi sottopassi, oltre alla riasfaltatura della pista con metodi più moderni e affidabili rispetto al passato». Così Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Aci, intervenuto a "La Politica nel pallone", la trasmissione radiofonica della Rai condotta da Emilio Mancuso. «L'ispezione della Fia (di ieri; ndr) ha verificato la fine dei lavori. Monza ha prospettive fantastiche, è il tempio della velocità, serve che tutti, dal Governo alla Regione alla politica locale, tirino dalla stessa parte. Siamo convinti che l'Italia meriti due GP di F.1, ma diciamo che almeno uno dovrà esserci anche nel futuro prossimo. In questo momento il 60% dei biglietti per Monza è stato venduto all'estero: dimostra l'importanza di questo GP anche al di fuori dei confini nazionali».

AltriMondi

Ergastolo per Bozzoli, ma lui non si trova

La Corte di Cassazione ha confermato l'ergastolo per Giacomo Bozzoli (*nella foto*), accusato dell'omicidio dello zio Mario e della distruzione del cadavere nel forno della fonderia a Marcheno (Bs), l'8 ottobre 2015, ma quando i carabinieri si sono presentati nella sua casa sul Lago di Garda per prelevarlo, non l'hanno trovato.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LE MOSSE DI PARIGI

L'ONDATA DEI SOVRANISTI E L'ARGINE ANTI-LE PEN LA FRANCIA SI PREPARA ALLA VOTAZIONE DECISIVA

Maggioranza assoluta possibile ma non certa per l'estrema destra
La "desistenza" della sinistra e il "blocco repubblicano" di Macron
Già 169 rinunce nei collegi "triangolari". Domenica secondo turno

Verso i ballottaggi
Risultati del primo turno ormai definitivi in Francia: con l'estrema destra del Rn di Le Pen che può ancora ottenere la maggioranza assoluta dei seggi. Per questo, da sinistra e dal centro si lavora alla strategia in vista dei ballottaggi di domenica, con appelli generali e passi indietro. Intanto, i mercati reagiscono bene mentre nell'Ue è soprattutto la Germania a guardare con preoccupazione all'esito del voto

577

I seggi parlamentari La maggioranza assoluta nell'Aula francese è oltre i 289 seggi. Finora, già assegnati al primo turno ben 76

di **Pierluigi Spagnolo**

1 **«L'estrema destra alle soglie del potere» ha titolato *Le Monde*. Per questo, in Francia sembra nascere un ampio fronte repubblicano, in vista del secondo turno di domenica, per evitare che il Rassemblement National di Marine Le Pen conquisti i numeri per andare al governo. Ma sulla strategia non sembra esserci pieno accordo.**

I risultati delle elezioni politiche francesi sono ormai definitivi. Il Rassemblement National, il movimento di estrema destra guidato da Marine Le Pen, ha raccolto il 33,1%, se si conta anche la percentuale raccolta dagli ex gollisti (i transfughi di Les Republicains, quelli che hanno aderito al progetto del Rn). Il Nouveau Front Populaire, il blocco di sinistra che fa capo a Jean-Luc Mélechon e Raphael Glucksmann, ha ottenuto il 28%, mentre al terzo posto si è fermato il polo centrista di Ensemble, il partito del presidente della Repubblica Emmanuel Macron (il vero sconfitto dal voto) e del primo ministro Gabriel Attal. Quarti, i gollisti di Les Republicains, con il 6,5%. Nonostante i risultati ormai cristallizzati, si può soltanto immaginare la ripartizione dei 577 seggi di cui si compone l'Assemblea nazionale, sciolta in anticipo dal presidente Macron dopo il risultato delle Europee di tre settimane fa (mossa che molti, adesso, considerano un autogol). La maggioranza assoluta si ottiene a partire da 289 deputati. Il Rassemblement National potrebbe raccoglierne fino a 270, stando alle proiezioni, diventando maggioranza assoluta in Parlamento solo coinvolgendo i deputati gollisti (stimati tra 30-50), al netto di un ulteriore exploit al secondo turno di domenica.

2 **È curioso che ci sia un secondo turno per delle elezioni parlamentari. E c'è da chiarire il caso dei "triangolari".**

Il sistema elettorale francese prevede il doppio turno (come da noi per i sindaci delle grandi città) anche per la scelta dei neodeputati. Quasi tutto, in sostanza, è vincolato dal risultato dei ballottaggi di domenica prossima. Al momento, sono 76 i collegi già assegnati al primo turno, in gran parte conquistati da candidati di Rn, un residuo dalla sinistra del Fronte Popolare (soprattutto nel cuore di Parigi). Se nessuno dei candidati raggiunge al primo turno il 50%+1 dei voti, si va al ballottaggio tra tutti coloro che hanno superato la soglia del 12,5%, quindi non necessariamente tra i due più suffragati. Stavolta si andrà allo scontro a due in 190 collegi, al ballottaggio a tre in 244 circostanze (con la sfida Rn-Nfp-Macron), alla sfida a tre con altre "combinazioni" in 62 casi. Si tratta delle cosiddette "sfide triangolari", le più insidiose, segno di un elettorato diviso, ma anche quelle su cui la politica si sta orientando per determinare un risultato che non premi l'estrema destra di Le Pen.

3 **Dal "fronte repubblicano" alla desistenza, con la rinuncia del "terzo incomodo". Ecco tutte le mosse per fermare i lepenisti.**

Dopo le prime proiezioni, dal Nouveau Front Populaire sia Mélenchon che Glucksmann hanno annunciato il passo indietro dei loro candidati, quelli arrivati terzi nel ballottaggio, in modo da non disperdere i voti "anti-Le Pen" e favorire l'unico concorrente in grado di superare il candidato del Rassemblement. Una forma di "desistenza", invocata dal Nfp, che ha ottenuto già un primo risultato. Al momento, sono già 169 i candidati che si sono ritirati dalla corsa, proprio per "ricompattare" il voto e non favorire Le Pen. Si tratta di 122 esponenti della sinistra di Nfp, 46 del blocco centrista di Macron e uno dei Repubblicani. Per la rinuncia definitiva alla corsa c'è tempo fino alle 18 di oggi, quando il quadro sarà ancora più chiaro. Macron, dopo una riunione di maggioranza, ha ammesso che «l'estrema destra è sul punto di accedere alle più alte funzioni, nessun altro». E ha ribadito di auspicare «un grande blocco democratico e repubblicano», in vista del secondo turno di domenica. Stessa linea dal primo ministro Attal. Ma nel governo non tutti sono d'accordo sulla "desistenza" in favore della sinistra più radicale, e una strategia chiara non sarà stata definita. Intanto Bardella, candidato premier e delfino di Le Pen, ha diffuso ieri una «lettera ai francesi», con un appello «a fare la scelta di una svolta responsabile». E Sébastien Chenu, dirigente tra i più influenti del Rn, fa sapere che «se il Rn otterrà una maggioranza relativa, ma avrà sufficienti sostegni, governerà lo stesso».

4 **Intanto, dopo Matteo Salvini, i complimenti a Rn arrivano anche dalla premier Giorgia Meloni. Ma altrove si accoglie**

> *Serve un blocco repubblicano per fermare l'onda sovranista*
>
> **Emmanuel Macron**
> Presidente francese

> *I nostri candidati arrivati terzi si ritirano per non favorire Le Pen*
>
> **Jean-Luc Mélenchon**
> Leader del Nuovo Fronte Popolare

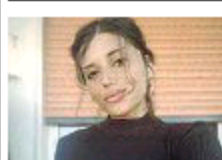
News

PONTEDERA: L'AGGRESSORE RINTRACCIATO DAL NICKNAME SU INSTAGRAM

La stupra dopo la discoteca Aveva il video nel telefono

La conoscenza in discoteca e le avances subito dopo, fuori dal locale. Poi, dopo il bacio, il rifiuto di lei di avere un rapporto e la furia di lui, che la stupra e la ferisce e riprende la violenza con il telefono cellulare. L'episodio è avvenuto all'inizio di giugno a Pontedera. La vittima degli abusi sessuali è una ragazza di 19 anni, aggredita da un coetaneo, ora in carcere con l'accusa di lesioni gravissime e violenza sessuale. Le indagini dei poliziotti del commissariato di Pontedera (Pisa) sono scattate dopo che la giovanissima vittima si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale della cittadina del Pisano, con gravi lesioni. Immediatamente è scattata la procedura del cosiddetto "Codice rosso". La ragazza, ricoverata con una prognosi di alcune settimane per le ferite riportate, ha raccontato la violenza subita al personale del commissariato. Nel giro di una decina di giorni gli agenti sono riusciti a rintracciare il presunto stupratore e lo hanno arrestato: sul suo telefono era ancora conservato il filmato della violenza. È stata proprio la vittima a indirizzare gli inquirenti, rivelando loro il nickname utilizzato dal coetaneo su Instagram.

Agenti La ragazza ha denunciato la violenza alla polizia di Pontedera

LA TRAGEDIA NEL BRINDISINO

Vittima Clelia Ditano, di 25 anni, abitava a Fasano con la famiglia ANSA

Dramma a Fasano Precipita nel vano dell'ascensore Muore a 25 anni

L'allarme lo hanno dato i suoi genitori all'alba di ieri, preoccupati perché il telefono della ragazza squillava ma da lei non arrivavano risposte. Clelia Ditano, di 25 anni, era morta da alcune ore, dopo essere precipitata per oltre 10 metri nel vano ascensore della palazzina alla periferia di Fasano (Brindisi) dove viveva con i genitori. La vittima avrebbe richiesto l'arrivo dell'ascensore ma dopo aver aperto la porta è caduta nel vuoto, perché la cabina non era arrivata regolarmente al piano. Per recuperare il corpo di Clelia, i vigili del fuoco hanno lavorato per oltre tre ore. All'esterno della palazzina, altre famiglie dello stesso stabile e diversi amici della 25enne si sono radunati per osservare in un tragico silenzio le operazioni dei soccorritori. Un silenzio rotto solo dalle lacrime dei genitori, per una sequenza di dolore e morte, ritenuta «inaccettabile» da amici e parenti. Un'indagine chiarirà meglio le cause ed eventuali responsabilità.

IL SETTIMANALE DI RCS

Carlo Verdelli lascia la direzione di "Oggi"

Carlo Verdelli lascia la direzione di Oggi dall'8 luglio. L'ultimo numero da lui firmato sarà quello in edicola l'11 luglio. «A Verdelli, che mi ha manifestato la volontà di lasciare la direzione di Oggi, i miei ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto alla guida del settimanale di Rcs. Due anni e mezzo di intenso e proficuo impegno durante i quali, pur in un contesto complesso di mercato, ha rilanciato il giornale arricchendolo di contenuti esclusivi e sviluppando contestualmente il sistema multimediale ad esso collegato», ha affermato Urbano Cairo, presidente e a.d. di Rcs. Verdelli proseguirà il suo lavoro nel gruppo come editorialista del Corriere della Sera.

Nuovo sciopero: treni a rischio nel weekend

Nuovi disagi in vista per chi viaggia. Il gruppo Ferrovie dello Stato fa sapere che alcune sigle sindacali autonome hanno «proclamato uno sciopero nazionale del personale, dalle ore 21 di sabato 6 luglio alle ore 21 di domenica 7». E l'Unione nazionale dei consumatori chiede al Garante una verifica sul rispetto delle leggi.

La morte di Kadare, cantore dell'Albania

Più volte candidato al Premio Nobel per la Letteratura, membro dell'Accademia di Francia, il grande scrittore albanese Ismail Kadare (nella foto) è morto all'età di 88 anni a Tirana. Ha dato voce all'anima antica della sua terra, ha saputo raccontare la dittatura, i momenti bui dell'Albania e tutte le distorsioni tra arte e potere.

Vincitori Marine Le Pen, 55 anni, leader del Rassemblement National, e Jordan Bardella, 28, il suo candidato premier AFP

diversamente il verdetto delle urne francesi.
Qualcuno ha letto una certa irritazione della premier per l'uscita di Salvini, che già domenica sera si era congratulato con Le Pen, alleata del Carroccio a livello europeo. Meloni solo ieri ha commentato la scelta dei francesi. «Demonizzare chi non vota a sinistra non funziona più. Per la prima volta il partito di Le Pen ha avuto alleati già dal primo turno. E per la prima volta mi pare che anche i Républicains siano orientati a non partecipare al cosiddetto fronte repubblicano». Da sinistra, soprattutto Pd e Avs, evidenziano il rischio che la Francia finisca «in mano all'estrema destra». Berlino resta alla finestra. «Non possiamo restare indifferenti. Germania e Francia hanno una responsabilità particolare nei confronti dell'Europa», ha sottolineato la ministra degli Esteri Baerbock, rimarcando che Le Pen guida «un partito che vede l'Europa come il problema e non come la soluzione». E a Bruxelles sono preoccupati da una possibile affermazione dei lepenisti. L'asse franco-tedesco sarebbe più debole, mettendo la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, fresca di indicazione dal Consiglio europeo, ancora più in affanno.

5 I mercati hanno reagito senza grande ansia.
Come previsto, è stata una notte di tensione in alcune città della Francia, con migliaia di militanti di sinistra in piazza contro il risultato. I problemi di ordine pubblico, però, sono stati molto limitati. E non si è avuto il crollo dei mercati, paventato da più parti, dopo l'esito del voto. Il mondo finanziario sembra convinto che si arrivi ad un governo tecnico, perché Le Pen non riuscirà a raggiungere la maggioranza assoluta dei seggi. Questa prospettiva avrebbe aver dato sollievo ai mercati. La Borsa di Parigi ha chiuso a +1,09%, così come gran parte delle piazze europee. Non solo. Lo spread tra Btp e Bund si è ridotto di 7,4 punti base, a quota 150, mentre quello tra gli Oat francesi e i decennali tedeschi ha ceduto 5,8 punti, a quota 74. Di solito ci si affida al fiuto dei mercati e degli analisti finanziari. Vedremo se avranno visto giusto, in attesa di domenica.

TEMPO DI LETTURA 4'10"

LA SENTENZA USA

Corte Suprema: «Sì all'immunità parziale per Trump»

Con un'attesa sentenza, la Corte Suprema americana ha concesso all'ex presidente Donald Trump l'immunità parziale per il processo che lo vede imputato per aver cercato di sovvertire i risultati delle elezioni, provocando l'assalto a Capitol Hill il 6 gennaio 2021. Il parere è arrivato con 6 voti contro 3 (dei giudici progressisti). L'ex presidente ha parlato di una «grande vittoria» per la democrazia, mentre lo staff del presidente Joe Biden ha sottolineato che la sentenza non cambia niente: «Trump è candidato alla presidenza ma è stato condannato per la stessa ragione per cui è rimasto seduto a guardare mentre la folla attaccava il Campidoglio: pensa di essere al di sopra della legge ed è disposto a fare qualsiasi cosa per ottenere e mantenere il potere». Secondo la Corte, che ha una maggioranza repubblicana, l'immunità vale per le azioni ufficiali ma non in quelle non ufficiali. E intanto ieri Steve Bannon, l'ex stratega di Trump alla Casa Bianca, si è costituito alla prigione federale a bassa sicurezza di Danbury, nel Connecticut, per scontare una pena di quattro mesi per oltraggio al Congresso, proprio nell'indagine sull'assalto a Capitol Hill di gennaio 2021.

Tycoon Donald Trump, 78 anni, in corsa per le Presidenziali AP

La storica corsa a Piazza del Campo a Siena

Il Palio tra rivalità ed esordienti Si riparte da Tittia

Al debutto 6 cavalli
E il fantino dei record nell'Oca tenta di riannodare il filo delle vittorie
Oggi diretta su La7

I NUMERI

17
Le contrade complessive
Sono in tutto diciassette le contrade di Siena. Partecipano al Palio solo dieci alla volta

10
I successi di Atzeni
Sono dieci le vittorie per Giovanni Atzeni detto Tittia, il 39enne fantino sardo che ora mette nel mirino i 13 successi di Trecciolino e i 14 di Aceto

di **Giuseppe Nigro**

Le rivalità e gli esordienti, le strategie e il caso, la tradizione secolare e il travolgente gorgo di una corsa che sublima la vita sociale e l'attesa di un inverno intero in una fiammata di emozioni di 70-75 secondi. È la meraviglia del Palio, pronta a ripetersi uguale a se stessa e sempre diversa, oggi come ogni 2 luglio e ogni 16 agosto a Siena. Con sei cavalli esordienti e nessuno dei dieci fin qui vittorioso in Piazza del Campo, le scelte dei fantini hanno disegnato il quadro delle favorite. Che sono l'Oca, con Giovanni Atzeni detto Tittia (il fantino più vincente in attività con dieci successi) su Veranu, e il Valdimontone, con Jonatan Bartoletti detto Scompiglio (il principale dei rivali con cinque successi, ma l'ultimo lontano ormai sette anni) su Ungaros. Oltre a loro, all'assegnazione dei cavalli hanno esultato anche l'Onda, che su Tabacco (il più esperto) monterà Carlo Sanna detto Brigante, il fantino del successo 2017, e la Pantera, con Enrico Bruschelli detto Bellocchio - figlio del celebre Trecciolino - sul quotato Viso D'Angelo. Diretta tv su La7, come abitudine dal 2022, con telecronaca di Pierluigi Pardo insieme allo storico Giovanni Mazzini e un avvicinamento approfondito a partire dalle 17.15.

Le variabili Dedicato come ogni 2 luglio alla Madonna di Provenzano, il Drappellone dipinto da Giovanni Gasparro è il sacro che accarezza il profano, di questa festa italiana che affonda le radici nel Medioevo e si tramanda dal Seicento nella versione attuale come una religione civica. Il meteo sembra non preoccupare e il tramonto alle 20.59 lascia tutto il tempo, come sempre a luglio, anche per eventuali tempi di mossa molto lunghi. Una variabile sono le rivalità: oltre a Civetta-Leocorno, c'è quella che impone al Nicchio di guardarsi dalla "nemica" Valdimontone, preoccupandosi anche di un'astinenza da vittorie che dura dal 1998: la più lunga tra le 10 contrade in piazza stasera, seconda solo alla "nonna" Aquila (che non corre, ed è a digiuno dal 1992). Ma anche la Pantera non vince da 18 anni, il Bruco da 16 e il Valdimontone da 12. Giraffa e Bruco avranno due fantini al debutto, Gabriele Puligheddu e Mattia Chiavassa. L'inesperienza loro e dei sei cavalli all'esordio è l'altra incognita. Ma tutto inizia e finisce da Tittia, 39 anni, che a 10 vittorie punta le 13 di Trecciolino e le 14 di Aceto: ad agosto scorso, quando ha vinto l'Oca, ha visto interrompersi per sfortuna una striscia di 5 palii vinti di fila. E proprio nell'Oca ha scelto di correre questo Palio, per riprendere il filo.

TEMPO DI LETTURA 2'07"

Il trionfo di agosto Il cavallo "scosso" dell'Oca, cioè senza fantino, nella vittoria del Palio dell'agosto 2023 ANSA

L'attrice aveva 67 anni

Addio a Maria Rosaria Omaggio Dalla tv al cinema, volto di Fallaci

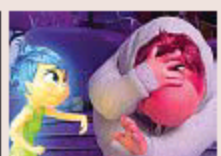
«Alla fine che cosa lascerò di me? Ciò che ho seminato. Notizie di me. Segnali di vita». Così Maria Rosaria Omaggio in una recente intervista al *Corriere della Sera*. L'attrice di origini napoletane, da anni residente a Roma, è morta a 67 anni, dopo una lunga malattia. Era diventata popolare giovanissima, a diciassette , con un'edizione di *Canzonissima*, al fianco di Pippo Baudo. In quella occasione raccontò di aver mentito sulla sua età per poter partecipare al programma: «Avevo 17 anni, ma dissi di averne 20». Nel 1976 Maria Rosaria debuttò al cinema con *Roma a mano armata* e *Squadra antiscippo*, al fianco di Maurizio Merli e Tomas Milian. Apparve per la prima volta sull'edizione italiana di Playboy nel 1976, poi nel 1980 e ancora nel 1982. Quasi 50 titoli interpretati a teatro, 29 film, 18 fiction televisive. Tra i titoli, al cinema: *Culo e camicia* di Pasquale Festa Campanile, *Giocare d'azzardo* di Cinzia TH Torrini, *Le avventure dell'incredibile Ercole* di Luigi Cozzi, *Era una notte buia e tempestosa...* di Alessandro Benvenuti e *Guido che sfidò le Brigate Rosse* di Giuseppe Ferrara. Tra i personaggi che ha interpretato e che più ha amato, c'è Oriana Fallaci che intervista Lech Walesa nel film di Wajda sul leader polacco, ruolo che le è valso un premio a Venezia. Teneva tanto a ribadire di aver letto tutto su Oriana: «Per raccontare la vera Fallaci, bisogna farlo usando le sue parole. Non bisogna parlarne per sentito dire». In tv ha partecipato a numerose fiction: *Caro maestro 2*, *Donne di mafia*, *La squadra* e *Don Matteo 5*. Scrittrice, e testimone impegnata per l'infanzia con le Nazioni Unite ma anche istruttrice di taiji quan (arte marziale cinese).

TEMPO DI LETTURA 1'28"

Carriera Maria Rosaria Omaggio, classe 1957, debuttò in tv nel '74

IL BOX OFFICE IN ITALIA

Inarrestabile "Inside out 2" È il più alto incasso di sempre

Un anno fa era "Barbie" a dominare l'estate, oggi è "Inside Out 2" a macinare record. Il nuovo film di Disney e Pixar continua a conquistare il pubblico italiano, raggiungendo un incasso di quasi 30 milioni di euro, dopo il secondo weekend di programmazione nelle sale del nostro Paese, diventando così il film d'animazione con il più alto incasso di tutti i tempi in Italia. In questo secondo film la protagonista, Riley, ha compiuto 13 anni ed è in procinto di entrare al liceo. Le sue emozioni personificate (Gioia, Tristezza, Paura, Rabbia e Disgusto) hanno nel frattempo creato una nuova sezione della sua mente, chiamata "Senso di Sé". La cifra incassata avvicina "Inside Out 2" al film più visto del 2024 in Italia, ovvero "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, che ha raccolto in totale 36 milioni e 723 mila euro.

Emozioni I personaggi di "Inside Out 2", film campione di incassi